SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

675ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-81

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . 83-114

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul caso Baraldini:

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 5 e *passim*
DILIBERTO, *ministro della giustizia* . . . . . 2, 5, 6 e *passim*
RUSSO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 4, 5
VALENTINO *(AN)* 5, 6
SCOPELLITI *(Forza Italia)* 7, 9
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 9, 10, 11 e *passim*
TABLADINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 11, 12, 13
CALLEGARO *(CCD)* 12
CORTELLONI *(UDeuR)* 14, 15, 16
* RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 16, 17, 18
MILIO *(Misto)* 19, 20

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 21
VEGAS *(Forza Italia)* 21

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta:

(4130) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(4129) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . . 21, 24, 25 e *passim*
CRESCENZIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 4130*. . *Pag.* 22, 39, 54
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo), relatore sul disegno di legge n. 4129* 24, 41
D'URSO *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 25
* MARINO *(Misto-Com.)* 26
VEGAS *(Forza Italia)* 30, 51
CURTO *(AN)* 36
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 44, 50, 54
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 52, 54
AZZOLLINI *(Forza Italia)* 54, 55, 56

Verifiche del numero legale 55, 56

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 1999 56

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4130:

Articolo 1 59

Testo proposto dalla Commissione per le singole tabelle 60

Emendamenti all'articolo 1 e ordine del giorno 67

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione alla relazione orale del senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 4129 . . . 83

Tabelle allegate all'intervento del sottosegretario Macciotta sui disegni di legge n. 4130 e n. 4129 91

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 92

Presentazione del testo degli articoli 92

GOVERNO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 93

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 56

Interpellanze 93

Interrogazioni . . . . . *Pag.* 94

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 114

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 15,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul caso Baraldini

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. La conclusione positiva della trattativa con gli Stati Uniti sul caso Baraldini, oltre ad essere un segnale di un giudizio di affidabilità da parte delle autorità di quel Paese, può

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

costituire un prezioso precedente per casi analoghi, che sono tutti all'attenzione del Governo italiano.

Non vi sono connessioni con i procedimenti per la strage del Cermis, mentre la richiesta di riservatezza e segretezza circa le modalità di trasferimento in Italia della signora Baraldini è stata avanzata dal Governo americano e per l'occasione è stata seguita la procedura adottata in altre fattispecie similari. Inoltre, la conferenza stampa della Baraldini è stata richiesta dall'amministrazione penitenziaria per motivi di sicurezza, mentre l'aver accompagnato la madre di Silvia Baraldini all'aeroporto di Ciampino è stato esclusivamente un gesto di umanità nei confronti dell'anziana donna. Infine, respinge fermamente le accuse di connivenza con il terrorismo rivolte nei suoi confronti.

RUSSO *(DS)*. Esprimendo soddisfazione per l'esposizione del Ministro e per l'applicazione della Convenzione di Strasburgo, chiede che vengano fornite ulteriori spiegazioni sui motivi che hanno consentito di superare il blocco delle trattative con il Governo americano.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Le precedenti richieste pervenute da parte di sei diversi Governi della Repubblica erano state respinte dal Ministero della giustizia statunitense per mancanza di garanzie circa un'effettiva prosecuzione della detenzione in Italia. Un accordo politico e la successiva sentenza della Corte d'appello di Roma che ne ha recepito i contenuti hanno consentito di risolvere il problema.

RUSSO *(DS)*. Si dichiara soddisfatto per la risposta del Ministro.

VALENTINO *(AN)*. Chiede quale impegno il Governo stia profondendo per risolvere la situazione dei circa 3.500 connazionali detenuti all'estero, in particolare quelli rinchiusi nelle carceri cubane; perché la Baraldini abbia avuto la precedenza e per quale motivo per il suo rientro sia stato utilizzato un aereo dei Servizi, diversamente da quanto avvenuto, per esempio, per Buscetta; infine se il caso Baraldini non costituisca una merce di scambio per altre vicende, in particolare per il trasferimento negli Stati Uniti di Venetucci, l'assassino dell'avvocato Ambrosoli.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Dopo aver negato ogni ipotesi di scambio, ribadisce che il Governo si sta impegnando simultaneamente ed in modo totale anche per gli altri connazionali detenuti all'estero. Il caso Baraldini si è risolto prima perché iniziato dieci anni fa, ma anche il trasferimento dei detenuti italiani a Cuba potrà avvenire in tempi rapidi, non appena il Parlamento avrà ratificato l'accordo stipulato con le autorità di quel Paese. Le modalità del rientro sono state concordate con il Governo degli Stati Uniti; peraltro, la signora Baraldini avrebbe preferito tornare con un volo di linea.

VALENTINO *(AN)*. La conclusione della vicenda, auspicata da quasi tutte le forze politiche, è stata enfatizzata in modo eccessivo e

strumentale dal Governo che ora dovrebbe dire chiaramente quando Silvia Baraldini uscirà dal carcere. Evidentemente si nasconde all'opinione pubblica la verità, perché non si vede per quale motivo la signora Baraldini non possa avvalersi, per esempio, delle provvidenze fissate dalla legge Gozzini. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

SCOPELLITI *(FI)*. La strumentalizzazione a fini politici della vicenda, operata dall'onorevole Diliberto più come rappresentante dei Comunisti italiani che non come Ministro della giustizia, appare scorretta. Lamentando l'eccesso di dichiarazioni da parte del Ministro, chiede se le affermazioni sui presunti privilegi della vita carceraria cui verrà sottoposta la Baraldini non abbiano finito per danneggiarla. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Le trattative con il Governo americano sono state condotte con la consapevolezza di rappresentare un sentimento diffuso nell'opinione pubblica italiana. Inoltre, l'accordo con il Governo americano è stato preventivamente accettato e sottoscritto dalla stessa interessata. Precisa infine che, prima del rientro della Baraldini, ha fatto un'unica dichiarazione di soddisfazione per iscritto e che nei giorni successivi è stato costretto ad intervenire a tutela della propria onorabilità.

SCOPELLITI *(FI)*. Dai risultati ottenuti, l'impegno del Governo per quanto riguarda la vicenda giudiziaria relativa alla strage del Cermis, non si direbbe sia stato dello stesso livello. Resta in ogni caso il giudizio negativo per la sgradevole strumentalizzazione a fini politici della vicenda umana di una donna.

GASPERINI *(LFPIN)*. Chiede se rispondano a verità le notizie circa il costo complessivo delle procedure di trasferimento in Italia della Baraldini e se il particolare trattamento a lei riservato non evidenzi palesi disparità rispetto a quello cui incorrono tutti gli altri detenuti, in particolare i cosiddetti «serenissimi». *(Applausi dai Gruppi LFPIN e AN)*.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Ogni risultato conseguito per affermare gli stessi princìpi di giustizia applicati nei confronti di Silvia Baraldini avrà uguale significato di carattere umanitario. Quanto al trasporto aereo, sono state utilizzate procedure consolidate. Giudica infine non congruo il paragone con il caso dei «serenissimi».

TABLADINI *(LFPIN)*. È difficile non pensare a trattative parallele con il Governo americano in relazione alla strage del Cermis. Il paragone fatto dal senatore Gasperini è calzante perché il buon senso richiederebbe un trattamento diverso tanto nei confronti di una detenuta accusata di crimini gravissimi, quanto, all'opposto, nei confronti di persone rinchiuse in un carcere solo per aver issato un vessillo sul campanile di San Marco.

CALLEGARO *(CCD)*. Chiede come possa contribuire a mitigare il diffuso senso di insicurezza e di sfiducia nei confronti della giustizia il particolare trattamento riservato alla Baraldini, che è accusata di gravi crimini e che ha confermato di non voler abiurare al proprio passato. *(Applausi del senatore Terracini)*.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. La vicenda Baraldini, che risponde a princìpi umanitari e che ha trovato particolare rilievo a causa della sua lunghezza, ha poco a che fare con i problemi complessivi della giustizia italiana, che sono all'attenzione del Governo e del Parlamento.

CALLEGARO *(CCD)*. Non è scandaloso il rientro di Silvia Baraldini, bensì il trionfalismo che lo ha accompagnato. La presunzione di una minore disumanità delle carceri italiane rispetto a quelle statunitensi contrasta con le ripetute affermazioni in senso contrario di ampi settori della stessa maggioranza. In tal modo si alimentano i sentimenti di sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti della giustizia.

CORTELLONI *(UDeuR)*. Chiede se analoga attenzione sia riservata agli altri cittadini italiani detenuti all'estero e soprattutto alle vittime dei reati, per i quali la sua parte politica propone l'istituzione di un fondo di garanzia.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Assicura l'impegno del Governo nei confronti delle vittime dei reati, ricordando che la maggioranza che sostiene il Governo rispecchia, pur nelle sensibilità culturali, la compagine politica che nel dopoguerra ha permesso l'elaborazione della Costituzione.

CORTELLONI *(UDeuR)*. È soddisfatto della risposta del Ministro. *(Commenti dal Gruppo LFPIN)*.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. Esprime grande gioia per il rientro in Italia della Baraldini, del resto auspicato da una mozione sottoscritta da tutti i Gruppi parlamentari e approvata due anni fa dal Senato. Chiede tuttavia se le condizioni previste dall'accordo non si traducano in limitazioni dei diritti della detenuta e in pesanti condizionamenti per la sovranità dello Stato. *(Proteste del senatore Gasperini)*.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Rileva l'anomalia di valutazioni divergenti rispetto ad un risultato voluto da tutte le parti politiche. *(Vivaci commenti dal Gruppo LFPIN. Richiami del Presidente)*. In particolare, è opportuno che un settore della Sinistra eviti strumentalizzazioni polemiche, in quanto la vicenda ha seguito l'unica strada percorribile per consentire il rientro della concittadina. Peraltro, l'accordo politico, sottoscritto dalla detenuta prima ancora che dal Governo, è stato recepito da una sentenza della Corte d'appello di Roma.

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. I contenuti dell'accordo lasciano dubbi sul pieno rispetto dei principi dell'ordinamento costituzionale italiano. Sembra ad esempio riscontrabile una lesione del potere discrezionale del Presidente della Repubblica di concedere la grazia e vengono compresse le competenze dei magistrati di sorveglianza. La sottoscrizione dell'accordo da parte della Baraldini, infine, è facilmente criticabile in quanto avvenuta in stato di costrizione.

MILIO *(Misto)*. Chiede chiarimenti sullo sviluppo delle trattative per i 3.800 detenuti italiani all'estero e per quale motivo sia stato possibile applicare la Convenzione di Strasburgo per la Baraldini e non per Gaetano Badalamenti, come da tempo richiesto.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Richiamando le considerazioni di carattere generale già esposte, anche in merito al recepimento dell'accordo politico in una sentenza, ritiene che tale procedura possa essere applicata per agevolare il rientro di altri detenuti italiani all'estero, compreso Gaetano Badalamenti.

MILIO *(Misto)*. È difficile immaginare dopo quindici anni il rientro di Badalamenti in Italia, che agevolerebbe l'approfondimento di talune verità storiche. Non bisogna confondere i sentimenti di pietà umana, che si possono tradurre nella sottoscrizione di una mozione parlamentare, con la propaganda politica.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

VEGAS *(FI)*. Sollecita lo svolgimento nella seduta di venerdì prossimo, di un'interrogazione urgente presentata dal suo Gruppo in ordine a taluni fatti criminosi verificatisi a Valona e documentati dai mezzi televisivi.

PRESIDENTE. La sollecitazione sarà trasmessa al Governo.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(4130) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(4129) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998*** *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Comunica che, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento, si passerà alla discussione degli articoli del ren-

diconto, cui seguiranno le dichiarazioni di voto e le due votazioni con il sistema elettronico. Autorizza quindi i senatori Crescenzio e Ripamonti a svolgere la relazione orale.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 4130*. Si deve innanzitutto rilevare, in consonanza con le innovazioni legislative introdotte nel 1997, l'articolazione del bilancio per funzioni-obiettivo, garantendo una maggiore efficacia e trasparenza. In tale contesto, il dibattito parlamentare in occasione dell'approvazione della legge n. 208 del 1999 in materia di contabilità generale ha costituito occasione per evidenziare l'esigenza di una profonda rivisitazione degli strumenti e degli istituti contabili e finanziari. Illustra quindi nel dettaglio gli elementi che emergono dall'assestamento dei bilanci dello Stato e delle Amministrazioni autonome, in particolare il consolidamento e in taluni casi la progressione dei risultati positivi richiesti dagli accordi europei e valutati tali dalla stessa Corte dei conti. *(Applausi dal Gruppo DS)*.

RIPAMONTI, *relatore sul disegno di legge n. 4129*. Consegna un'integrazione scritta alla sua relazione orale. *(v. Allegato B)*. È apprezzabile la maggiore trasparenza e leggibilità dei documenti, che comprendono anche il consuntivo generale del patrimonio, ma è opportuno introdurre modifiche legislative e amministrative che permettano di diminuire l'ammontare dei residui.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

D'URSO *(RI-LI-PE)*. Le nuove procedure di formazione dei documenti contabili assicurano maggiore efficacia normativa e precisano le rispettive competenze del Parlamento e del Governo in ambito finanziario. Anche considerando i risultati raggiunti nel processo di risanamento, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. *(Congratulazioni)*.

MARINO *(Misto-Com.)*. Il risanamento finanziario perseguito nel 1998 deve ora lasciare spazio alla crescita degli investimenti e dell'occupazione. L'aumento delle entrate, a fronte di una diminuzione della pressione fiscale, deve preludere ad una maggiore giustizia fiscale, in particolare in termini di rimodulazione dell'IRAP (per la quale il sistema creditizio e le assicurazioni sono risultati privilegiati) e di tassazione sulla speculazione finanziaria. Sorgono inoltre perplessità sulla reale maggiore leggibilità del nuovo bilancio.

Sarà altresì opportuno mantenere in equilibrio i flussi finanziari tra Italia e Unione europea e procedere con maggiore oculatezza nella politica delle dismissioni. Il Governo dovrà poi chiarire quando e in quale misura procederà ad incrementare il Fondo per l'occupazione secondo le procedure previste dalla legge in caso di maggiori entrate per utili e dividendi delle società per azioni possedute dallo Stato. Preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com.)*.

VEGAS *(FI)*. L'attuale struttura del bilancio non consente una precisa conoscenza delle singole voci. La stessa Corte dei conti peraltro

non lo ha asseverato. In realtà, si è prosciugata la tesoreria ed è aumentata la legislazione di spesa, anche a scapito dei bilanci futuri. Il risanamento si è realizzato solo agendo sulla leva fiscale e sfruttando la diminuzione del tasso d'interesse. Quasi la metà della spesa dello Stato è volta al proprio funzionamento, e tale stanziamento sale al 90 per cento in termini di cassa. Aumentano poi i residui passivi (a fronte di residui attivi inesigibili) e non diminuisce la spesa corrente. Non si capisce poi perché non siano stati effettuati i promessi trasferimenti alle famiglie. In tema di dismissioni si profila poi il rischio di un ripristino del sistema delle partecipazioni statali. La gestione dei crediti dell'INPS e gli impropri finanziamenti alla previdenza pubblica sembrano profilare degli artifici che apparirebbero preoccupanti se applicati anche in futuro. In sostanza, il bilancio sembra soprattutto mirato al finanziamento delle strutture di supporto del potere della maggioranza di Governo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert. Congratulazioni)*.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CURTO *(AN)*. I provvedimenti in esame palesano la tendenza a trascinare in avanti metodi negativi del passato. In realtà, le maggiori entrate si sono verificate in totale mancanza di una programmazione antievasione, mentre è diminuito il risparmio pubblico e sono aumentate le spese. Peraltro, la pressione fiscale non si può attenuare solo spostandone il peso da una categoria ad un'altra. Gli stessi relatori riconoscono un peggioramento della situazione patrimoniale, mentre appare non significativo il risultato raggiunto sul piano del rapporto tra debito pubblico e PIL. Stanti le condizioni attuali, l'imminente globalizzazione inciderà in modo negativo non solo sulla struttura economica meridionale. Il Gruppo AN voterà contro, preannunciando sin d'ora una dura opposizione sulla prossima legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 4130*. Molte delle critiche che vengono rivolte alla politica economica del Governo non sono giustificate, poiché l'Italia ha rispettato il patto di stabilità, conseguendo anche risultati impressionanti, come nel caso del risparmio sul costo del debito pubblico, e sono state create le condizioni per l'aumento degli investimenti. Purtroppo le imprese non hanno sfruttato adeguatamente i vantaggi derivanti dalla riduzione della pressione fiscale e dalla diminuzione del costo del denaro e, almeno nel settore delle grandi aziende, dall'introduzione dell'IRAP. È necessario pertanto che il sistema delle imprese migliori e potenzi la produzione, ma lo Stato dovrà ulteriormente favorire questo processo, adeguando le risorse destinate alla

formazione ed all'istruzione. Infine, vanno ricordati i risultati sostanzialmente positivi delle politiche del lavoro poste in atto dal Governo e l'entità del processo di privatizzazione. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

RIPAMONTI, *relatore sul disegno di legge n. 4129.* Le eccezioni della Corte dei conti relativamente alla regolarità del rendiconto del patrimonio potranno essere superate dall'applicazione del decreto legislativo n. 279 del 1996. Non è corretto sostenere che la riforma della pubblica amministrazione è praticamente ferma: in realtà essa, dopo un avvio piuttosto lento, comincia a produrre i suoi effetti e potrà trarre giovamento dalla liberalizzazione e privatizzazione dei servizi a livello locale. Né si può dire che il risanamento dei conti pubblici non sia strutturale, se solo si considera che nel 2002 si avrà, a legislazione vigente, il pareggio di bilancio. Inoltre, i dati relativi all'aumento dell'occupazione non derivano dal nuovo sistema di conteggio ma dai risultati della legislazione sulla flessibilità del lavoro contrattata e potranno certamente migliorare grazie ai meccanismi individuati per una più efficace utilizzazione dei fondi comunitari. Infine, la lotta all'evasione e all'elusione ha fornito risultati concreti, che sono sotto gli occhi di tutti e consentono al Governo di rispettare gli impegni che aveva assunto per una riduzione, sia pure mirata, della pressione fiscale. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI).*

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Una seria analisi della situazione economica non può che basarsi su alcuni dati incontrovertibili, riportati in tabelle che chiede possano essere acquisite agli atti del Senato. È incontestabile che la determinazione del Governo ed il corale consenso dato da una molteplicità di soggetti istituzionali, sociali ed economici alla sua azione hanno permesso di consolidare a preconsuntivo un disavanzo ridotto a meno della metà di quello previsto per l'anno in corso dal Governo Prodi nel 1996. Inoltre, occorre valutare con obiettività i dati forniti dalla Banca centrale europea, secondo i quali, rispetto alla media europea, la spesa primaria corrente al netto degli interessi si è stabilizzata ad un livello largamente inferiore, così come inferiore è la pressione fiscale, mentre la spesa per investimenti è allineata a quella degli altri Paesi. Soltanto la spesa per interessi sul debito pubblico continua ad essere superiore a quella europea.

Non possono essere negati i risultati conseguiti sul piano della lotta all'evasione. Per il secondo anno consecutivo, mantenendo le aliquote costanti, il gettito IVA è cresciuto tre volte più del PIL per le autodichiarazioni dei contribuenti, consentendo così di ipotizzare una riduzione della pressione sui contribuenti fedeli. Gli investimenti, in realtà, si sono ridotti meno di quanto risulti statisticamente e la situazione migliorerà poiché iniziano a funzionare i meccanismi di corretto utilizzo dei fondi europei e strumenti come la legge n. 488 del 1992 e la programmazione negoziata. Il Governo è inoltre impegnato con determinazione a far crescere il numero degli occupati e, per quanto riguarda il problema

dei residui, ha favorito una maggiore trasparenza nella gestione delle giacenze di tesoreria.

Infine, per rispondere al senatore Marino, l'incremento del fondo per l'occupazione, che dovrebbe oscillare tra i 250 e i 300 miliardi, potrà realizzarsi quest'anno e sarà portato a consuntivo nel 2000. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Invita il rappresentante del Governo a far pervenire alla Presidenza le tabelle di cui ha chiesto l'acquisizione agli atti del Senato. Avverte che, in caso di approvazione di emendamenti volti a ridurre poste di unità previsionali del bilancio in misura eccedente alla capienza delle stesse, si provvederà in sede di coordinamento.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4130 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Illustra l'1.Tab.1.100 (relativo alle entrate), l'1.Tab.3.5 (concernente le garanzie per i rischi di cambio) e l'1.Tab.3.101 (riguardante i fondi di riserva per il mercato azionario).

VEGAS *(FI)*. Il risanamento è stato perseguito dal Governo attraverso soluzioni contabili e non strutturali; viceversa, l'abbattimento delle spese correnti accanto alla diminuzione della pressione fiscale avrebbero agevolato la ripresa e l'occupazione. I singoli emendamenti si intendono illustrati. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert)*.

CASTELLI *(LFPIN)*. L'ordine del giorno n. 1 impegna il Governo a rimuovere gli ostacoli che hanno impedito l'effettiva disponibilità della pur modesta dotazione finanziaria del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico.

CRESCENZIO, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 1.Tab.1.100, 1.Tab.3.5 e 1.Tab.3.101 e contrario a tutti gli altri. Si esprime altresì a favore dell'ordine del giorno n. 1 a patto che vengano soppressi i riferimenti ai corsi di formazione per il miglioramento delle tecniche di soccorso, all'elisoccorso e all'addestramento cinofilo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore sugli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno n. 1, se riformulato.

CASTELLI *(LFPIN)*. Accetta la riformulazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

AZZOLLINI *(FI)*. Il suo Gruppo voterà contro l'1.Tab.1.100. Il Governo, nonostante le promesse di alleggerimento del carico fiscale, in sede di assestamento usa le maggiori entrate tributarie per far fronte a

spese di funzionamento e quindi di parte corrente. Chiede inoltre la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,27.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'1.Tab.1.100. Su richiesta del senatore AZZOLLINI *(FI)*, procede alla verifica; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani.

MANIS, *segretario*. Dà annunzio, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 settembre 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 15,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bernasconi, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Mele, Meloni, Pellegrino, Piatti, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Toia, Villone, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per partecipare alla 54ª Assemblea generale delle Nazioni Unite; Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Rigo, Rizzi, Robol, Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sul caso Baraldini

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time)* sul caso Baraldini.

Ricordo che, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 151-*bis* del nostro Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo senza alcun commento. Dopo la risposta, per tre minuti, del rappresentante del Governo l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Ricordo inoltre che, stante il carattere estremamente agile e non formalizzato dell'istituto, allo scadere dei tempi sopraindicati (un minuto o tre minuti) sarà automaticamente spento il microfono agli oratori e, conseguentemente, tolta loro la parola.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, illustri senatori, le interrogazioni fanno tutte riferimento al caso di Silvia Baraldini, tornata in Italia per proseguire la detenzione a seguito di sentenza degli Stati Uniti d'America. Cercherò, in questa breve introduzione al nostro dibattito, di fornire qualche prima risposta, riservandomi naturalmente di rispondere nel merito dei singoli quesiti e se i Governi della Repubblica si sono impegnati, nel corso di dieci anni, per risolvere questa vicenda sulla base di un principio umanitario per consentire ad un detenuto all'estero ma di cittadinanza italiana di scontare la condanna in Italia (Governi anche di segno politico diverso da quello di cui mi onoro di far parte).

Vorrei ricordare che le domande sono state presentate dai ministri Vassalli, Martelli, Conso, Mancuso e Flick; due Presidenti della Repubblica sono intervenuti sulla materia, il presidente Cossiga e il presidente Scalfaro, e anche quattro Presidenti del Consiglio, rispettivamente Andreotti, Ciampi, Dini e Prodi.

Gli Stati Uniti d'America hanno ritenuto di chiudere positivamente la trattativa con questo Governo e ciò mi sembra dimostri di per sé una affidabilità internazionale rispetto agli Stati Uniti. Non vi è, come pure è stato scritto, alcuna connessione con il caso della sentenza del Cermis (sono in grado di fornire le prove che sono agli atti), perché la lettera del dottor James Robinson, *assistant attorney general* degli Stati Uniti d'America, con la quale sostanzialmente si dichiarava d'accordo al fine di concludere positivamente questa annosa vicenda, è del 9 febbraio di quest'anno, mentre la sentenza del Cermis – come tutti ricorderanno – è del 4 marzo, quindi di un mese prima.

Negli stessi mesi in cui il Governo – ed io personalmente – si occupava del caso di Silvia Baraldini (ancora una volta ci sono gli atti che sono consultabili da parte di chiunque in quest'Aula), ci sono prove del nostro interessamento – in questo caso per la prima volta rispetto ai Governi precedenti – nei confronti dei nostri 31 connazionali detenuti a Cuba. Il Governo, ancora una volta, si è fatto parte diligente e – aggiungo – presso la Commissione esteri del Senato è stato depositato pochi giorni fa il disegno di legge di ratifica del trattato con Cuba per riportare in Italia i 31 detenuti italiani ora a Cuba.

Stessa cosa per un altro caso che è stato ricordato, il caso Fioravanti, che si trova in Egitto da 18 anni. Me ne stavo occupando – ancora una volta ho i carteggi – molto prima che tornasse Silvia Baraldini, cioè durante la medesima trattativa.

Il caso Baraldini ha importanza anche per queste altre situazioni, perché costituisce giuridicamente un precedente – in seguito cercherò di spiegare il motivo – che ci può consentire di proseguire in quest'opera, che io considero giusta, di riportare in Italia anche altri detenuti all'estero al fine di proseguire la loro detenzione nel nostro paese.

Quello con gli Stati Uniti d'America è stato un accordo tra i due Governi per la parte politica, ma anche un accordo giudiziario. Una sentenza della Corte d'appello di Roma riconosce la sentenza americana (cito testualmente la sentenza della Corte d'appello di Roma): «innovativa» ripeto, può costituire un precedente anche per altri casi «alle condizioni stabilite dagli Stati Uniti d'America ed accettate dalla Baraldini». Per quanto riguarda la nostra parte, noi rispetteremo l'accordo in tutte le sue parti.

Circa il volo dei nostri Servizi, dirò anzitutto che esso è già stato utilizzato in numerosi altri casi per il trasferimento di detenuti. Citerò tre casi assai famosi che possono tornare alla memoria di ciascuno di noi: Delle Chiaie, Priebke e Gelli. Aggiungo che la richiesta di riservatezza e di sicurezza è stata una richiesta avanzata al nostro Governo dagli Stati Uniti d'America. Immaginate cosa sarebbe accaduto su un volo di linea, con l'attenzione della stampa appuntata da anni su questa vicenda? Ritengo che così facendo abbiamo tutelato anche gli interessi del nostro *partner* internazionale che ci richiedeva appunto, come è agli atti, riservatezza nel trasporto. Tant'è vero che l'intervista – unica, contestuale intervista – poi rilasciata dalla Baraldini il giorno del suo ritorno è un'intervista che è stata richiesta dalla Direzione generale degli affari penitenziari proprio per evitare, dal momento che erano presenti 90 testate giornalistiche, che vi fosse uno stillicidio di presenze nel carcere con diverse interviste: in un'unica soluzione – per evidenti ragioni di sicurezza – si è tenuta questa intervista.

Ancora. Si è fatto un gran parlare della circostanza che io avrei «accolto» la Baraldini all'aeroporto. Ancora una volta posso dire, essendovi una registrazione radiofonica della Rai a disposizione dei colleghi, che dal giorno prima dichiarai che mi sarei recato semplicemente ad accompagnare la madre, cosa che poi ho fatto. Non vi è stata alcuna telefonata lungo il tragitto, come qualcuno ha scritto o detto, per richiamarmi poiché dal giorno prima avevo dichiarato (ripeto che vi è una regi-

strazione radiofonica di un radiogiornale Rai) che mi sarei limitato a ciò.

Voglio dire che sarei felice di poter ripetere questo gesto con le madri degli altri detenuti italiani ove, come spero, si possa riuscire a riportarli in Italia. Credo che si sia trattato di un gesto di umanità nei confronti di una donna, non della detenuta Silvia Baraldini ma della madre, dopo diciassette anni e mezzo di detenzione della figlia all'estero, dopo la morte dell'altra figlia in un incidente aereo; una madre ultraottantenne la cui figlia non soltanto è detenuta ma è stata operata di tumore, come tutti sappiamo. Un gesto di umanità per consentirle di accedere all'aeroporto militare, un gesto che mi auguro anche altri miei colleghi avrebbero compiuto.

Vi è un ultimo punto che vorrei trattare e che rispetto agli altri che attengono alla normale dialettica politica mi ha personalmente ferito. Mi riferisco alla critica avanzata nei miei confronti di connivenza con il terrorismo. Vorrei sommessamente ricordare che nella primavera di quest'anno il mio nome, insieme a quello di pochi altri, è stato rinvenuto nei documenti delle sedicenti Nuove brigate rosse tra gli obiettivi. E mi onoro di appartenere ad un partito, quello dei Comunisti italiani, che viene da una tradizione nella quale si trova il nome di Guido Rossa, operaio comunista di Genova trucidato proprio dalle Brigate rosse, dal terrorismo.

Non credo che alcuno possa insegnare nulla a me e al mio partito nel contrasto contro il terrorismo, anche quello di sinistra. Rivendico anche la battaglia politica condotta in primavera proprio su questo terreno in modo coerente, come credo riconosciuto da tutti. Speravo in verità che il ritorno di Silvia Baraldini, auspicato da tutti (vi sono mozioni sottoscritte dal centro-sinistra come dal centro-destra) sarebbe stato occasione di soddisfazione, trasversale una volta tanto, e sarebbe stato precedente per impegnarci tutti insieme sugli altri casi e non occasione di polemica politica.

I comportamenti di ciascuno di noi sono evidentemente opinabili, ma questo risultato non è solo dell'attuale Governo, ma anche di dieci anni di battaglie del movimento d'opinione democratico che, in nome della civiltà giuridica, si è sviluppato nel nostro paese.

Ripeto, ero convinto – evidentemente sbagliavo – che su questo si potesse non innescare una polemica di parte, ma, per una volta in nome della civiltà giuridica, essere tutti soddisfatti.

SERVELLO. Ci vuole dare anche una lezione! Da che pulpito viene la predica!

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato con piacere l'esposizione del Ministro e le spiegazioni che ci ha fornito; desidero esprimere la mia soddisfazione, sotto il profilo umano e giuridico, per-

ché si è riusciti ad ottenere l'adempimento della convenzione di Strasburgo, dopo un impegno durato anni da parte di diversi Governi ed anche – voglio ricordarlo – da parte del Parlamento.

La prima domanda che desidero rivolgere al Ministro, alla quale forse ha già risposto nella sua esposizione iniziale, è quella di spiegare in maniera più precisa i motivi che hanno consentito in questa fase finale della trattativa di superare una situazione di blocco che si era protratta per lungo tempo (il Ministro ha già fatto giustizia di una interpretazione sbagliata collegata alla vicenda dell'incidente avvenuto in Friuli); in secondo luogo vorrei avere notizie sulle modalità del ritorno della signora Baraldini, sulle quali peraltro il Ministro si è già soffermato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, credo che impiegherò anche meno tempo, perché in larga parte ho già risposto nella mia introduzione.

Innanzi tutto ringrazio il senatore Russo per le sue parole e in secondo luogo rispondo alle sue domande.

Siamo riusciti a risolvere la questione perché le precedenti richieste che ho citato erano state respinte dal Ministero della giustizia americano in quanto, come si legge nelle note ufficiali, «non vi erano sufficienti garanzie che la detenuta Baraldini potesse proseguire la detenzione in Italia».

La soluzione che è stata trovata, ossia quella di un accordo politico tra i due Governi e della seguente sentenza della Corte d'appello che ha recepito, seppure *per relationem* quell'accordo politico (sottolineo che rappresenta una sentenza innovativa e dunque – come ho detto – anche un precedente per risolvere analoghi casi), ha risolto questo annoso problema anche sotto il profilo giuridico, ma credo di poter dire che non vi è dubbio che abbia contribuito anche la sensazione del nostro *partner* americano di una affidabilità degli impegni che questo Governo ha assunto e che intendo qui ribadire.

RUSSO. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta del Ministro.

VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, mi risulta che circa 3.500 italiani sono detenuti nelle carceri di tutto il mondo, vorrei sapere se è stata operata una ricognizione, se sono stati accertati i fatti e le imputazioni per i quali costoro sono detenuti e quale impegno si sia profuso in loro favore.

In particolare, con riferimento ai 31 italiani detenuti nelle carceri cubane, che vivono in condizioni disumane, certamente peggiori di quelle in cui viveva la Baraldini, vorrei sapere le ragioni che hanno imposto

la priorità della valutazione della posizione di quest'ultima rispetto a quelle di nostri 31 connazionali.

Vorrei anche dei chiarimenti ulteriori circa il rientro in Italia in aereo, perché non posso certamente acquietarmi con quelli forniti dal Ministro, atteso che personaggi di grande spessore criminale, che poi sarebbero stati utilizzati in indagini importanti che sono state svolte nel nostro paese (cito, uno per tutti, Buscetta), sono tornati in Italia con voli di linea senza avvalersi di aerei di Stato.

Vorrei sapere, ancora, se risulti al Ministro che il trasferimento della Baraldini in Italia sia una sorta di merce di scambio, che altre vicende hanno consentito e, in particolare, il trasferimento negli Stati Uniti di Venetucci, l'omicida dell'avvocato Ambrosoli.

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Posso serenamente ribadire, in primo luogo, che non vi è stato assolutamente alcuno scambio. La vicenda della Baraldini si trascinava, come ho già detto, da dieci anni; diversi e autorevoli Presidenti del Consiglio si erano impegnati al riguardo e dunque non ha a che fare con fatti contingenti.

La priorità – se di priorità si può parlare, perché dal punto di vista temporale mi sono occupato simultaneamente anche dei detenuti italiani a Cuba – è dovuta al fatto che la richiesta era presentata per la sesta volta.

L'impegno del Governo, come ho già detto, è totale: ho incontrato l'ambasciatore cubano a Roma in primavera e lo ho nuovamente incontrato nei giorni scorsi per parlare di questi temi; egli mi ha assicurato che non appena avremo ratificato il trattato che è all'esame del Senato e di cui auspico una rapida ratifica, vi sarà immediatamente la consegna dei detenuti.

Il tipo di volo dipende dalla richiesta del paese concedente: la richiesta di riservatezza ci veniva dagli Stati Uniti d'America. Per sgomberare il campo da una polemica che mi sembra francamente imbastita sul nulla, vorrei far notare che non faceva differenza, dal punto di vista della Baraldini, tornare in Italia con un volo di linea o con un volo dei servizi; la Baraldini sarebbe stata anzi ben contenta di viaggiare su un volo di linea perché avrebbe avuto l'occasione di intrattenersi con i giornalisti, con i passeggeri, tra i quali i promotori dei Comitati Silvia Baraldini che l'avrebbero sicuramente accompagnata. L'abbiamo fatta imbarcare su un aereo di quel tipo per l'esigenza di riservatezza di cui ho detto.

VALENTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Ministro, come lei ha fatto notare poc'anzi, l'interesse al rientro della Baraldini fu trasversale; tutti coloro che hanno

a cuore la giustizia sostanziale si erano impegnati in questa direzione; la cosa che ci turba profondamente in questa vicenda è l'enfasi come se, risolto questo problema, i mille altri problemi della giustizia italiana potevano essere accantonati. In fondo questo è l'unico risultato che avete conseguito, un risultato che, se per taluni versi è apprezzabile, per altri ci lascia perplessi e spiegherò subito in cosa consiste la nostra perplessità. È vero, c'è una sentenza della Corte di appello di Roma ed è altrettanto vero che l'accordo – così perlomeno la stampa ne ha riferito – che avete stipulato con gli Stati Uniti d'America prevede che la Baraldini debba scontare un determinato numero di anni di carcere in Italia, anzi tutti. E allora che cosa ne è della legge Gozzini, delle provvidenze ipotizzate dalla legge penitenziaria? Ci può spiegare la ragione di questa disparità di trattamento tra la Baraldini e altri detenuti? Vi è una nota di incostituzionalità profonda che – ne siamo certi – farete rilevare al momento opportuno, ed è questo l'aspetto che ci lascia sconcertati. Noi riteniamo che il nostro Governo abbia un pò manipolato le carte nel rapporto con gli Stati Uniti d'America, sottacendo profili di tutta evidenza. Credo che la signora Baraldini abbia diritto ad avvalersi di tutte le provvidenze previste dalla legge Gozzini: ciò significa che, di qui a qualche mese forse, visto che ha scontato ben 17 anni di carcere, ella sarà fuori. Perché non avete detto queste cose all'opinione pubblica italiana, quando avete enfatizzato il risultato conseguito? Non voglio discutere in questa sede del fatto che lei ha accompagnato la madre della Baraldini. Mi hanno convinto, signor Ministro, le ragioni umanitarie che lei ha esposto: lei, prima di essere un Ministro della Repubblica è un uomo con i suoi sentimenti e noi abbiamo rispetto dei sentimenti. Lei ha ritenuto, in ragione di questi sentimenti, di esprimere solidarietà alla madre, manifestazione di solidarietà che non possiamo non apprezzare; certamente ci lasciano però interdetti alcune note giornalistiche apparse prima ancora che lei decidesse di operare in una certa direzione. Le nostre perplessità le affidiamo però all'ineffabile.

Ecco quello che le chiedo: cosa farà Silvia Baraldini rispetto alla «legge Gozzini»? Se ne avvarrà o no? Quando uscirà la Baraldini? Sono questi gli interrogativi che le pongo. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, chiaramente esprimo la mia soddisfazione e la mia gioia per il ritorno a casa di Silvia Baraldini, ma soprattutto per l'affermazione di un diritto, quello sancito dalla Convenzione di Strasburgo, la cui applicazione gli Stati Uniti in maniera immotivata avevano ritardato, nonostante le richieste di vari Governi.

Ma tutta la gioia che si prova per il ritorno a casa della Baraldini è, per così dire, inquinata proprio da un suo comportamento, signor Ministro. Le domande che dunque voglio porle sono le seguenti.

Non le sembra che occupando la poltrona di Guardasigilli lei non debba più rappresentare i Comunisti italiani, ma lo Stato italiano? Ed allora se è vera, come è vera, questa prima considerazione, non le sembra di essere stato scorretto? Il suo collega Folloni le dice che è stato «sbandato», e l'onorevole Bertinotti dice addirittura «volgare», nello strumentalizzare a fini politici le sciagurate vicende della Baraldini, e che così facendo le ha arrecato notevoli danni.

La domanda seguente è tesa a comprendere il perché di tutte quelle sue dichiarazioni (tra l'altro, signor Ministro, per gli stessi motivi di riservatezza che le hanno fatto richiedere l'uso dell'aereo di Stato, probabilmente avrebbe dovuto anche parlare meno) riguardo ad una vita carceraria diversa della Baraldini, facendola così sentire come una detenuta privilegiata, cosa che lei stessa, Silvia Baraldini, non desidera: lei chiede soltanto di esercitare il suo sacrosanto diritto di poter scontare la sua pena in Italia.

Mi pare che ci siano troppe parole a fronte di una situazione unica, quella della sua fortuna, perché lei è stato così fortunato da trovarsi al momento giusto nel posto giusto. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. A parte il fatto che non ho mai ritenuto la fortuna disdicevole: se c'è la fortuna, ciò costituisce un fatto positivo.

MACERATINI. Ed oggi è mercoledì, giornata buona per le estrazioni del superenalotto! *(Richiami del Presidente).*

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Ma a parte le battute, io in questa vicenda ho trattato con gli Stati Uniti d'America, i quali dubito che avrebbero acconsentito a fare un accordo con un soggetto che rappresentasse i Comunisti italiani. In questa trattativa, in questa vicenda ho rappresentato il Governo e lo Stato italiano, convinto di rappresentare non soltanto la mia parte politica, ma – ripeto – (come è stato dichiarato anche da autorevoli esponenti del Polo e da lei stessa oggi) un sentimento diffuso nella popolazione italiana: quello, cioè di riavere non soltanto la Baraldini, ma i detenuti italiani che sono ancora all'estero, così come ci stiamo impegnando a fare.

Per quanto riguarda l'osservazione di parlare troppo, rilevo che ho rilasciato un'unica dichiarazione nei giorni precedenti, per iscritto, che è stata ripresa dalle agenzie; nei giorni seguenti – anzi, il giorno seguente – sono dovuto intervenire, per così dire, a tutela anche della mia onorabilità, visto che ne sono state dette di tutti i colori, cosa che rientra nella dialettica politica: non mi scandalizza minimamente ricevere critiche. Resta il fatto che – ripeto – mi ero attenuto ad un'unica dichiarazione di «soddisfazione» (utilizzai

proprio tale termine): non vedo, quindi, cosa ci sia di diverso rispetto alla soddisfazione che lei stessa ha qui espresso.

La Baraldini deve continuare a scontare la pena in Italia ed è lei stessa che ha sottoscritto quell'accordo: prima che lo sottoscrivessimo noi, infatti, l'ha sottoscritto la Baraldini. La detenuta Baraldini, cioè, ha sottoscritto – ripeto – le stesse cose che abbiamo sottoscritto noi e che sono state riconosciute dalla sentenza.

Nell'interesse, per l'appunto, della Baraldini, credo che la cosa più equa da farsi sia quella di lasciare che la polemica si esaurisca, nella misura del possibile, consentendo così alla Baraldini di vivere serenamente questo periodo che le resta da scontare.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Ministro, nell'invidiarle questa sua dichiarata fortuna e sperando che essa possa ancora accompagnarla, non per i suoi fatti personali bensì per i fatti di giustizia in Italia, mi auguro che possa adoperare questa fortuna per far rientrare gli italiani – e sono tanti – detenuti all'estero. A questo proposito ho presentato un'interrogazione parlamentare con richiesta di risposta scritta, proprio perché voglio sapere quanti sono, in quali paesi si trovano e a che punto è la procedura per farli rientrare.

Lei dice che rappresenta lo Stato italiano: mi fa piacere sentirglielo affermare, anche perché dal suo comportamento non si direbbe. Comunque, dal momento che rappresenta lo Stato italiano vorrei sapere se le trattative con l'America relativamente alla sciagura del Cermis hanno avuto lo stesso livello e gli stessi risultati. Non mi pare: ci sono delle vittime che ancora chiedono giustizia.

Per quanto riguarda il suo comportamento da comunista italiano più che da Ministro della nostra Repubblica, non mi riferisco tanto all'arrivo di Silvia Baraldini in Italia, e quindi all'atterraggio dell'aereo a Ciampino, quanto a tutta la campagna elettorale per le europee con la corsa alle dichiarazioni e gli *scoop* che vi strappavate lei e l'onorevole Cossutta. Essendo stata tra le sostenitrici del ritorno in Italia di Silvia Baraldini, non posso accettare o perlomeno trovo sgradevole (non voglio usare lo stesso termine dell'onorevole Bertinotti) che si vada a strumentalizzare per propaganda politica la vicenda di una donna che, anche se comunista, rimane una donna italiana e come tale rappresentata.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Ministro, la signora Baraldini è stata condannata dalla Corte federale del Distretto di New York alla pena di quarant'anni di reclusione a cui si è aggiunta un'altra pena di tre anni per essersi rifiutata di deporre davanti al gran giurì. La sentenza penale stra-

niera è stata riconosciuta in Italia. Le faccio tre domande che mi sembrano semplici e per le quali credo lei avrà una risposta.

Le sembra consono il comportamento di un Ministro della giustizia, che, come ella ha detto, rappresenta il Governo e l'intero Stato italiano, che accompagna la madre della Baraldini a ricevere la figlia che scende come una diva dall'aereo e che poi concede delle interviste alla radiotelevisione italiana come se si trattasse del ritorno di un premio Nobel dall'estero?

In secondo luogo, può dirci se è vera o no la notizia che il sottoscritto ha avuto che l'aereo di Stato con la scorta, le persone di accompagnamento e via dicendo è costato alle casse dello Stato oltre 500 milioni di lire e che lo Stato ha anche speso 50.000 dollari per rifondere lo Stato americano di una pena criminale pecuniaria?

In terzo luogo, come mai ella ha avuto un senso di pietà per la Baraldini, quel senso di pietà che forse dovrebbe accompagnare altri personaggi, magari un personaggio della Chiesa o il parroco della zona che accompagna la madre della detenuta ma non il Ministro della giustizia?

MEDURI. Bravo!

GASPERINI. Sarà la stessa pietà, signor Ministro, che ella adopererà per i signori cosiddetti «serenissimi» del campanile San Marco a Venezia che per aver issato una bandiera, giusta o sbagliata che sia stata la loro azione, giacciono in carcere e per i quali forse le madri piangono da sole senza l'intervento del signor Ministro? *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Il Ministro della giustizia ha facoltà di rispondere alle domande testé poste.

DILIBERTO, *ministro della giustizia.* Per quanto riguarda il senso di pietà, è evidente che ciascuno di noi ha concezioni diverse. Ho detto che sarei felice di poter accompagnare – come spero – le madri di altri detenuti italiani a prendere i loro figli se ci riusciremo. E sarà un grande successo se ci riusciremo, analogo a quello del ritorno della Baraldini, un successo umanitario indipendentemente dal colore politico. *(Commenti del senatore Tabladini).*

Per quanto riguarda la questione dell'aereo, come ho già ricordato, si tratta di procedure consolidate. Ho citato i personaggi che ne hanno fruito. La richiesta veniva dal paese concedente.

Rispetto al rapporto con i «serenissimi», onestamente mi sembra abbastanza forzato il paragone con una situazione che si protraeva da dieci anni e che – ripeto – aveva interessato non soltanto il mio Governo ma anche quello di cui ha fatto parte la Lega.

Infatti, ricordo che anche il governo Berlusconi del 1994, del quale la Lega faceva parte, si attivò per cercare di risolvere questa situazione. Credo sia veramente difficile paragonare le due situazioni. Anche perché i «serenissimi» sono in Italia; non vedo cosa dovrei fare io. La magi-

stratura ha emesso una sentenza; in Italia, come lei ben sa, non è il Ministro della giustizia ad emettere sentenze.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, se mi consente, poiché il collega Tabladini ha voglia di sfogarsi su questo argomento, io vorrei cedergli la parola come mio «sostituto processuale». Le chiederei di acconsentire a tale innovazione.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Gasperini. Il Senatore Tabladini ha facoltà di intervenire per tre minuti, poi gli toglierò la parola come a chiunque altro.

TABLADINI. Signor Presidente, utilizzerò i tre minuti mia disposizione.

Signor Ministro, questa signora, suppongo annoiata per la vita agiata che trascorreva negli Stati Uniti, ha abbracciato una causa di cui probabilmente non conosceva neppure l'intima filosofia, anche se aveva l'età di intendere e di volere. E questa capacità la ha a tutt'oggi quando rilascia un intervista al «Corriere della Sera» che sinceramente mi lascia un po' peplesso.

Sono portato a credere che forse il problema fosse diverso; insomma, per parafrasare, avesse dei problemi per cui il dente del giudizio non le era mai cresciuto e credo abbia circa cinquant'anni.

Questa signora, come dicevo, forse annoiata, si unisce ad una banda, forse formata da gente altrettanto annoiata, ma che, fra uno sbuffo e l'altro, teniamo presente, compie rapine e uccide un padre di famiglia, che probabilmente stava lavorando e non perché era annoiato.

Se noi guardiamo il pregresso e le fasi successive ci accorgiamo che è difficile non pensare che ci sia stata una trattativa parallela fra il rilascio della signora Baraldini e la tragedia del Cermis.

Ora, signor Ministro, è chiaro che è difficile che lei possa pronunziarsi su una constatazione del genere, ma in linea di massima, se guardiamo effettivamente al problema, non possiamo non ritenere che vi siano dei nessi.

Alcuni giornalisti in sala stampa quattro anni fa, appunto quando lei diceva che noi eravamo al Governo con Berlusconi e successivamente con l'onorevole Dini, mi chiesero cosa ne pensassi della Baraldini, che, poverina, era ammalata di una malattia grave. Forse con un filo di cinismo risposi che se doveva essere curata era meglio che fosse curata là, perché sappiamo come sono i nostri ospedali.

Bene, oggi lei ha detto che il paragone...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, abbia pazienza, concluda il suo intervento.

TABLADINI. Concludo, Presidente; forse sono stato troppo ampolloso.

Si diceva che il paragone tra i «serenissimi» che vanno ad issare una bandiera sul campanile di piazza San Marco e la Baraldini, che comunque, bene o male, ha partecipato a delle azioni di rapina, non regge; forse non regge giuridicamente ma in quello che è il buon senso di tutti gli italiani.

Per cui, signor Presidente, credo che il Ministro dovrebbe fornire una risposta più decisa nei confronti di questi ragazzi che, per un atto che tutt'al più poteva essere sanzionabile con un'ammenda di ordine amministrativo, ancora oggi giacciono in carcere. Signor Presidente, la ringrazio per aver fatto questo piccolo strappo alla regola.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Onorevole Ministro, crede che un episodio chiaramente politico come quello di un trionfale rientro in Italia della signora Baraldini, contribuisca ad appagare il desiderio degli italiani per una giustizia uguale per tutti? Crede che in un paese come il nostro, ove non vi è certezza della pena, ove grava un clima di insicurezza e sfiducia nei confronti della giustizia, nel fare di una persona che si è associata ai terroristi e ha compiuto atti gravissimi un'eroina, contribuisca a far tornare serenità e fiducia? Crede sia lecito proporre agli italiani come rimedio alla criminalità imperante un inasprimento delle pene e poi lacrimare perché è stata condannata a 27 anni per associazione terroristica e compartecipazione, sia pure non materiale, al compimento di sanguinose rapine?

Infine, come ritiene di tranquillizzare la maggior parte dell'opinione pubblica che vede nell'atteggiamento di questo Governo una specie di richiamo della foresta che chiaramente appare riassunto nel titolo di un articolo de «L'Unità» del 24 agosto 1999: «Silvia, ideali, comunismo e nessun abiura. Troppo per gli USA»? Non le sembra troppo anche per gli italiani?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Senatore Callegaro, speravo di essere stato convincente, ma evidentemente non lo sono stato. D'altro canto rientra nella normalità la circostanza che il Governo non convinca l'opposizione. Tuttavia, devo dire che la vicenda Baraldini ha poco a che fare con i problemi italiani della giustizia. Come lei ben sa – essendo un autorevole membro della Commissione giustizia del Senato – in questo anno alle nostre spalle, ci siamo impegnati sui temi della giustizia, dell'ordinamento, del giusto processo, che stiamo portando a casa, della riforma del giudice unico. Una serie di misure sulle quali abbiamo collaborato positivamente tra maggioranza ed opposizione, ma nulla di ciò ha a che fare con la vicenda di Silvia Baraldini.

TABLADINI. L'avete gonfiata voi.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Senatore Tabladini, si tratta di una vicenda datata dieci anni, non l'abbiamo gonfiata noi.

TABLADINI. Ripeto, l'avete gonfiata voi.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Senatore Tabladini, il presidente Dini, del cui Governo lei faceva parte, è stato firmatario di lettere al Governo degli Stati Uniti. Non credo che il presidente del Consiglio Andreotti, allorquando ricopriva quella carica, fosse accusabile di essere comunista ...

MEDURI. Vi è molto vicino però.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. ..., eppure è stato tra coloro che si sono adoperati.

Si tratta di una vicenda che ha a che fare con un fatto umanitario, così come ci stiamo impegnando a riportare in Italia i detenuti italiani a Cuba, isola che mi sembra essere governata da un sistema politico di segno diverso rispetto a quello degli Stati Uniti. In questo senso, auspicherei, mi rendo conto di essere in questo probabilmente illuso, che si potessero tenere separate le vicende politiche di casa nostra da vicende che, come ha detto giustamente anche la senatrice Scopelliti, riguardano il senso di giustizia di tutti, non di una parte o di un'altra.

CALLEGARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Ministro, ciò che scandalizza non è il fatto che i precedenti Governi, così come quello attuale, abbiano trattato per ricondurre nelle carceri italiane un detenuto in carceri straniere, ma il modo con cui è avvenuto, questo trionfalismo, questo richiamo alla foresta, così come ho detto poco fa. Questo è ciò che la gente ha capito. C'era bisogno di musiche e bandiere per il ritorno di una detenuta?

Penso che in futuro non ci sarà alcuna musica né alcuna bandiera per il ritorno di altri detenuti, per esempio, da carceri cubane o cinesi; sono convinto che ciò non avverrà.

Si parlava poi di questione umanitaria e non vorrei fosse come quella della missione Arcobaleno. Sulla questione umanitaria siamo d'accordo, però chi ci dice, chi ha mai provato, chi ha mai neppure tirato in campo il problema che le carceri degli Stati Uniti siano disumane mentre quelle italiane siano altamente umanitarie? Abbiamo sentito da molte parti, specialmente dalla Sinistra, dei lai tremendi sulla situazione delle nostre carceri, che sono disumane e via dicendo. Ciò soprattutto quando abbiamo parlato dell'ergastolo. Non so cosa ci sia di umano nel portare un detenuto da un carcere che nessuno ritiene disumano ad un carcere che invece tutti considerano disumano, specialmente le Sinistre.

Qui non si tratta di fare sterili ed inutili polemiche. Non sono soddisfatto, signor Ministro, perché ritengo che lei non abbia risposto alla domanda principale. Non è vero che non ci sia legame alcuno fra quanto è avvenuto per il ritorno della signora Baraldini e la situazione della giustizia in Italia e soprattutto fra questo fatto e la situazione dell'opinione pubblica nei confronti della giustizia. Anche questo è un episodio che ha contribuito non a ricostruire la fiducia ma a diminuirla ulteriormente, perché l'opinione pubblica non discute le questioni da un punto di vista strettamente tecnico, come noi nelle Commissioni o lei al Ministero; l'opinione pubblica sente, avverte, annusa che qualcosa non va. È stato scritto su tutti i giornali; abbiamo visto giornali di Governo esaltare questa figura; abbiamo addirittura letto – ricordo di essere rimasto stravolto – un articolo di Igor Mann in cui sembrava che la Baraldini fosse santa o ci mancava poco.

Dall'altra parte, invece, abbiamo visto anche qui enfatizzare una figura diversa. Non mi va bene né l'una né l'altra versione e la colpa che muovo al Governo è di averne sostenuto una sola, creando e gettando ancora più nella confusione l'opinione pubblica.

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, signor Ministro, il caso Baraldini può anch'esso essere considerato il termometro per misurare la tenuta della coalizione tra le forze di Centro e la Sinistra. Noi dell'UdeuR, moderati di Centro, riconosciamo alla Sinistra un diverso e più forte atteggiamento ed impegno nell'affrontare certi problemi, come quello della criminalità, in un'ottica diversa dal passato e più vicina alle nostre posizioni.

Mentre la forza politica alla quale lei, signor Ministro, appartiene, e nella quale ha militato e continua a farlo, si è sempre identificata in passato negli autori del reato, noi, come forza moderata di Centro, ci siamo sempre più identificati nella posizione delle vittime.

Vista la vicenda Baraldini sotto un profilo umanitario, per quei sentimenti di comprensione umana che appartengono alla nostra sfera cristiana, non possiamo che guardare con favore al risultato ottenuto da lei e dal suo Governo, frutto, indubbiamente, al di là delle facili polemiche, della credibilità che l'Italia ha saputo conquistarsi in questi ultimi tempi.

Noi dell'UdeuR, pur non condividendo la scelta da lei compiuta in merito all'accompagnamento all'aeroporto della madre della Baraldini, ma ancor più non comprendendo le motivazioni assunte, siamo però anche convinti che non sia stato superato il limite tra la sua militanza politica in un partito di Sinistra e l'attività istituzionale di Ministro della Repubblica. Altrettanto, non facciamo processi alle intenzioni; le lasciamo volentieri a chi vive di facile polemica.

Siamo certi che gli accordi sottoscritti verranno rispettati e, ancor più, che la Baraldini rimarrà in carcere fino al 2008, perché farla

uscire prima sarebbe, per noi dell'UDeuR, moderati di Centro, imperdonabile.

PRESIDENTE. Senatore Cortelloni, lei sta esagerando; ovviamente mi riferisco ai tempi, non al suo intervento. Infatti, ha già superato del doppio il tempo a sua disposizione.

CORTELLONI. La ringrazio, signor Presidente. Se mi concede pochi secondi in più non replicherò o lo farò telegraficamente.

PRESIDENTE. Chiuda pure.

CORTELLONI. Noi vorremmo che l'attenzione che è stata posta, giustamente riteniamo a questo punto, ad una detenuta all'estero dovrebbe essere rivolta anche ad altre situazioni che attengono alla malagiustizia ma ancor più alle vittime dei reati. Per questo proporremo l'istituzione di un fondo di garanzia per le vittime di reati.

Le chiedo, signor Ministro: non crede che l'istituzione di questo fondo o iniziative similari farebbero comprendere meglio all'opinione pubblica questa singolare attenzione verso la detenuta Baraldini e verso gli altri detenuti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. La ringrazio, senatore Cortelloni, anche per l'equilibrio delle sue parole. Sono anch'io convinto come lei che questo Governo e questa maggioranza di centro-sinistra non possano che vivere di sensibilità diverse, di storie diverse, di culture diverse, e che tuttavia essa maggioranza ed esso Governo debbano cercare un punto di equilibrio tra queste storie diverse; un punto di equilibrio che non faccia prevalere l'una storia sull'altra ma trovi viceversa dei ragionevoli compromessi con cui cercare di governare questo paese fondando il nostro Governo su principi di democrazia e di solidarietà che appartengono sia alle componenti cattoliche e solidariste, cattolico-democratiche, sia alle componenti della sinistra.

In questo senso ritengo che questa maggioranza pure così composita abbia una sua fonte. A ben vedere le forze politiche che la compongono sono infatti proprio quelle politiche, culturali ed ideali che hanno dato vita nell'immediato dopoguerra alla Costituzione repubblicana. Al riguardo credo che anche il nostro atteggiamento rispetto alla giustizia, rispetto al tema della detenzione, sia un atteggiamento che non ci vede distanti. Paradossalmente è più facile trovare dei punti di incontro su questi temi, anche tra forze politiche diverse dalla nostra ma alleate, che non su temi diversi.

In conclusione, ringraziandola ancora, le posso assicurare che l'impegno del Governo per quanto riguarda le vittime di reati e le proposte da lei avanzate è molto forte e coerente.

CORTELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Mi ritengo soddisfatto dalla risposta del Ministro. *(Commenti del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. Signor Ministro, non mi unisco al coro spesso volgare dello scandalismo e della strumentalizzazione politica. Come si sa, grande è la mia gioia; faccio parte del Coordinamento Baraldini, non lo nego, non ritengo sia disdicevole, anzi è per me un onore. Quindi grande è la mia gioia per il trasferimento in Italia di Silvia Baraldini. Tra l'altro, lo ricordo agli smemorati, quest'Aula ha approvato due anni fa una mozione di cui ero primo firmatario, mozione firmata anche dalle senatrici Salvato e Scopelliti e votata da tutti i Gruppi.

Vorrei invece comprendere, signor Ministro, se ora in Italia Silvia Baraldini non sia una detenuta a sovranità limitata, per così dire. L'accordo siglato dai Governi statunitense ed italiano, che ho attentamente studiato, è infatti un protocollo – non solo a mio avviso ma anche ad avviso della massima parte dei giuristi e dei costituzionalisti – anomalo, incostituzionale e contrario alla stessa convenzione di Strasburgo, la quale espressamente prevede che il regime di detenzione venga deciso dallo Stato che riceve il detenuto.

Le chiedo, signor Ministro: è vero che la Baraldini non potrebbe essere ricoverata in ospedale neppure se si ammalasse gravemente? Che non potrà usufruire di permessi, anche per brevi periodi? Che non potrà usufruire di leggi dello Stato, quale la legge Gozzini e di tutte le disposizioni sull'ordinamento carcerario? È vero, infine, che se sarà trasferita in altro carcere (l'unico motivo per cui potrà varcare la soglia di Rebibbia) dovrà essere ammanettata, con le manette fissate alla vita con una catena e, se del caso, con i ceppi alle caviglie? *(Vivaci commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

GASPERINI. Ma se i Serenissimi li hanno addirittura bastonati!

RUSSO SPENA. Non sono favorevole a che venga bastonato o detenuto nessuno; la sua è una distinzione pelosa e ipocrita che non capisco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, questo vivace dibattito, per usare un eufemismo, tra i colleghi della Lega e il collega Russo Spena dimostra come anche su una vicenda così seria e positiva che dovrebbe – ripeto – essere motivo di soddisfazione per tutti, considerato che – come ha ricordato il senatore Russo Spena – l'intera

Assemblea aveva votato una mozione per il ritorno, sia pure in condizioni di detenzione, di Silvia Baraldini *(Vivaci commenti del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord ed in particolare del senatore Gasperini)...*

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, abbia pazienza: ha avuto la parola, l'ha ceduta ed ora la riprende! Stia tranquillo ed ascolti.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Vorrei semplicemente essere ascoltato, come io ho ascoltato lei, senatore Gasperini, per la *par condicio*, se non per altro.

GASPERINI. Lei diverrà il Ministro della solidarietà umana!

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, spero di avere il modo di recuperare il tempo che mi stanno facendo perdere.

Per quanto riguarda la domanda posta dal senatore Russo Spena, vorrei evitare che una parte della Sinistra, ossia il partito al quale il senatore appartiene, ed anche il senatore Russo Spena in quanto tale, volessero utilizzare questa vicenda per ulteriori forme polemiche, naturalmente di segno opposto rispetto alle precedenti, ma anch'esse polemiche.

Abbiamo sottoscritto un accordo, che è politico nella parte di competenza del Governo, che è stato riconosciuto dalla sentenza di un tribunale italiano, la corte d'appello di Roma, che ha fatto ad esso esplicito riferimento. Questo accordo può essere valutato – ciascuno di noi lo fa – in modo diverso (si può sostenere che sia più o meno giusto, più o meno gravoso, secondo alcuni è un accordo troppo blando, secondo altri troppo severo) perché ci sono opinioni differenti, ma era l'unico possibile per riportare Silvia Baraldini in Italia a proseguire la sua detenzione, risultato auspicato da tutti, ad iniziare dal senatore Russo Spena.

Credo allora che questo accordo, che noi rispetteremo, sia serio ed abbia consentito di conseguire un risultato importante e positivo; bisogna anche considerare che è stato sottoscritto dalla medesima Silvia Baraldini prima che da noi, perché evidentemente se quest'ultima non avesse ritenuto di doverlo siglare, noi stessi non lo avremmo fatto.

In questo senso credo che il Governo abbia dimostrato di saper governare nelle condizioni date e possibili, nei rapporti di forza reali, ed è la differenza fra la politica e la propaganda.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RUSSO SPENA. Signor Presidente, il ministro Diliberto sa che non indulgo facilmente né alla propaganda, né alla polemica, soprattutto su questioni che ritengo molto serie.

MORANDO. Su questo non ci giurerei!

RUSSO SPENA. Non rispondo agli scherzi di cari colleghi, anche perché stiamo discutendo di cose serie.

La mia opinione, che non è esclusivamente mia, perché il ministro Diliberto sa bene che potrei citare giuristi anche molto lontani dalla mia concezione giuridica, è che bisogna essere preoccupati perché nel caso Baraldini, come è stato chiamato (o meglio nel ritorno in Italia di Silvia Baraldini) potrebbe nascondersi una conseguenza pericolosa, in quanto potrebbe valere come precedente giuridico, per l'autonomia stessa del nostro Stato di diritto; la polemica politica non c'entra e non mi sembra di essere intervenuto con dichiarazioni pretestuose.

Posso citare il professor Coppi, che è molto lontano dalla mia impostazione, o tanti importanti costituzionalisti, i quali sostengono che vi è un punto del protocollo che deve essere considerato grave dal punto di vista dello Stato di diritto, ossia quello che prevede che Silvia Baraldini sarà riportata negli Stati Uniti se non verranno attuate le disposizioni previste nel protocollo stesso.

Allora ci si chiede chi e con quali poteri, in uno Stato di diritto, potrebbe farsi carico di ricondurla negli Stati Uniti. Non vi è dubbio, infatti, che un accordo fra Governi non possa violare i princìpi dell'ordinamento costituzionale italiano: non vi è dubbio che, nel contrasto tra una norma pattizia internazionale e la nostra Costituzione, prevalga quest'ultima e che alcune disposizioni riguardanti una sola persona detenuta – in questo caso la Baraldini – non possono certamente derogare ai princìpi del nostro ordinamento. Cito, ad esempio, come ipotesi di scuola per chiarire la mia argomentazione, l'esclusione della possibilità della grazia: in tal modo viene leso perfino il potere discrezionale del massimo organo dello Stato, il Presidente della Repubblica. Il Ministro della giustizia, in quanto ha il potere di proporre la grazia, dovrebbe interessarsi di tale mutilazione di una prerogativa del Capo dello Stato da parte di una norma pattizia.

È inutile che ricordi, come secondo caso, la lesione dei poteri dei magistrati di sorveglianza che potrebbero, ad esempio, decidere di concedere uno dei benefici extracarcerari, per ipotesi ammettere la detenuta a lavoro esterno, così come prevede il nostro ordinamento.

Sono questi i grandi problemi giuridici che dovremo probabilmente affrontare nel futuro. Il protocollo è dunque palesemente incostituzionale, signor Ministro, e, al di là di ogni polemica, io le sto ponendo una questione seria.

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena la richiamo al rispetto dei limiti di tempo.

RUSSO SPENA. In verità, che il protocollo sia stato firmato anche dalla Baraldini, giuridicamente, significa poco, potendo ella stessa dimostrare, se vorrà farlo, che lo ha firmato in stato di costrizione o di violenza privata o senza libertà di autodeterminazione. Al di là di scomposti strumentalismi, credo quindi di aver evidenziato i problemi giuridici che sottendono il caso Baraldini, problemi molto importanti per la Baraldini stessa e per lo stato di diritto in Italia.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Ministro sappiamo che nessuna sentenza e nessun interessato, nel caso di specie la Baraldini, possono derogare ad una norma di legge: mi riferisco all'articolo 720 del codice di procedura penale vigente che prevede che le condizioni concordate con lo Stato che estrada verso di noi un detenuto non possono essere in contrasto con l'ordinamento italiano. Per le stesse ragioni che il collega Russo Spena ha ora evidenziato, gli accordi tra Italia e gli Stati Uniti sono in perfetta antitesi con l'ordinamento italiano in ordine ai benefici ai quali la Baraldini, come qualunque altro detenuto, può teoricamente chiedere di accedere. Desidererei avere una risposta su tale questione.

Inoltre, tenuto conto della Convenzione di Strasburgo, dei vari trattati che l'Italia ha sottoscritto con numerosi altri Stati, ivi compresi gli Stati Uniti, vorrei chiederle a che punto sono le condotte da parte del Governo italiano per riportare in patria i detenuti italiani all'estero, che sono circa 3.800.

Esprimo apprezzamento per il fatto che gli Stati Uniti abbiano riconosciuto l'affidabilità di questo Governo, come ella, signor Ministro, ha detto, d'altronde la sintonia e la simpatia giudiziaria è cosa antica. Tuttavia, come qualche addetto ai lavori ha già notato, le chiedo perché la Baraldini sì e Gaetano Badalamenti no. Signor Ministro, le chiedo se il Governo si sia mosso e in quali termini per riportare in Italia questo criminale, che è cittadino italiano condannato negli Stati Uniti...

PRESIDENTE. Senatore Milio la invito al rispetto dei limiti di tempo. Il Regolamento prevede che ci si limiti a formulare una breve e semplice domanda.

MILIO... non fosse altro perché potremmo vedere chi bara (se bara il signor Badalamenti, dicendo che vuol venire in Italia, o se barano altri, perché lui dice di aver avanzato una simile richiesta sei volte, ma di aver ricevuto risposta negativa) e per impedire lo stravolgimento della storia e della politica italiana degli ultimi cinquant'anni.

PRESIDENTE. Ricordo che lo spirito del *question time* è che sia posta una domanda senza commenti.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di rispondere alla domanda testé posta.

DILIBERTO, *ministro della giustizia*. In realtà, come ha rilevato il signor Presidente, se i rappresentanti del Governo dovessero rispondere in dettaglio a tutti i quesiti posti durante il *question time*, sarebbe necessario un tempo ben maggiore dei tre minuti previsti.

In questo caso rinvio, dunque, a tutte le cose già dette nel corso delle precedenti risposte, anche perché non va considerato soltanto l'accordo tra i due Governi, che rappresentano la parte politica: quell'accor-

do infatti è stato recepito dalla sentenza di un tribunale italiano, di giudici italiani. Il senatore Milio dovrebbe allora comprendere che non c'è stata una coartazione del Governo sui giudici affinché riconoscessero la sentenza: i giudici l'hanno riconosciuta in piena indipendenza, con una sentenza innovativa che si potrà considerare un precedente per poter, come noi auspichiamo, lavorare per riportare altri detenuti italiani che si trovano all'estero.

In questo senso non c'è stata alcuna violazione di alcun articolo del codice di procedura penale, anche perché, se vi fosse stata, non l'avrebbe certo compiuta il Ministro della giustizia, ma un tribunale che è chiamato ad applicarlo.

Credo di poter concludere rilevando che vi è l'interessamento da parte nostra a riportare tutti gli italiani detenuti all'estero, compreso Badalamenti – come è ovvio –, esiste, ma così come per la Baraldini sono passati dieci anni, considerato che è dal 1989 che si stava cercando di riportarla in Italia, auspichiamo che si possa proseguire ottenendo risultati simili anche in relazione alle altre vicende.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Ministro, se sono stati necessari 10 anni per condurre la Baraldini in Italia, non sono bastati 15 anni per riportare Badalamenti in Italia, malgrado l'abbia richiesto ripetutamente con motivazioni che naturalmente non coinvolgono il suo Ministero o la sua persona; tuttavia, nulla è stato fatto, neanche a livello di curiosità, da parte del Ministero per sapere, appunto, se ci sono dei bari in questa vicenda e di chi si tratti.

Certo, apprezzo il sentimento umano che, credo, coinvolge tutti noi. Sono stato uno dei firmatari della mozione che è stata ricordata ma, come altri colleghi hanno osservato, una cosa è la *pietas* umana che ciascuno di noi può diversamente mostrare, altro è la propaganda politica.

Io nulla eccepisco sul problema dei servizi, però non si concilia con il mio modo di vedere l'esigenza di riservatezza, di cui ella, signor Ministro, ha parlato, il fatto che, in presenza di una campagna di stampa in atto già da diversi mesi, ben 90 testate giornalistiche erano pronte ad intervistare la Baraldini, così come è stato. La sicurezza è altro.

Per concludere, signor Ministro, se mi è consentito dirlo, ho rilevato un *lapsus* nella sua introduzione. Ella si è riferito ad un nostro connazionale detenuto in Egitto. Ne conosco il nome e il cognome perché sono stato parte civile per conto del comune di Palermo nel primo dei maxi processi: non si chiama Fioravanti, ma Palestrini. Si è trattato soltanto di un *lapsus*, perché Palestrini è il cognome, mentre Fioravanti non è un cognome ma soltanto un nome.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori intervenuti ed il signor Ministro.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sul caso Baraldini all'ordine del giorno *(question time)* è così esaurito.

Per lo svolgimento di una interrogazione

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, il Gruppo che ho l'onore di rappresentare ha presentato oggi una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio relativamente a fatti che sarebbero emersi da una testimonianza televisiva nella sede della Protezione civile a Valona, che registrano gravi episodi criminosi.

Nel dar conto di questa interrogazione, intervengo per chiederne l'iscrizione all'ordine del giorno nei tempi più rapidi, auspicabilmente nella seduta di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, la Presidenza farà quello che deve per informare il Governo di quanto da lei richiesto.

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(4130) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(4129) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999» e «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998».

Prima di passare alla discussione generale congiunta dei due disegni di legge comunico che, poiché la votazione finale dei due provvedimenti avverrà mediante scrutinio elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli dell'assestamento si passerà direttamente alla discussione degli articoli del rendiconto. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Il relatore sul disegno di legge n. 4130, senatore Crescenzio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 4130.* Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi e colleghe, ritengo preliminarmente opportuno ricordare che il documento in esame risente positivamente delle modifiche recate dal decreto legislativo n. 29 del 1993, dalla legge n. 20 del 1994, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994 e dalla legge n. 94 del 1997, modifiche tutte volte a garantire maggiore completezza e trasparenza nelle procedure e nella definizione dei saldi di bilancio. In particolare, va sottolineata al riguardo l'opportunità delle innovazioni introdotte dalla legge n. 94 e ribadite nel decreto legislativo n. 279 del 1997 relativamente all'articolazione del bilancio per funzioni-obiettivo, che può consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e spesa in relazione agli obiettivi stabiliti, agli indicatori di efficacia ed efficienza e agli scopi delle principali leggi di spesa. Da ultimo, la legge n. 208 del 25 giugno scorso ha modificato alcune norme di contabilità generale riguardanti le procedure finanziarie e di bilancio; non ha previsto modifiche di rilievo al contenuto dell'assestamento, ma, nel corso del relativo dibattito parlamentare si è discusso sul ruolo da assegnare al provvedimento di assestamento nel contesto di una profonda rivisitazione degli strumenti e degli istituti contabili e finanziari, convergendo sull'esigenza di approfondire ulteriormente tutte le implicazioni di carattere tecnico discendenti da alcune delle proposte ventilate, quale l'eventuale soppressione del bilancio di competenza e dell'assestamento.

Nel corso del 1998 si sono consolidati i risultati richiesti dagli accordi europei; l'indebitamento netto è risultato pari a circa 54.000 miliardi e l'avanzo primario a circa 98.000 miliardi, con una riduzione della spesa per interessi dell'8 per cento ed una ulteriore diminuzione del rapporto debito-PIL dal 122,4 al 118,7 per cento. Il positivo andamento delle entrate, proseguito anche nel 1999, ha permesso di prevedere nel disegno di legge di assestamento una riduzione del saldo netto da finanziare in termini di cassa pari a circa 10.700 miliardi. Di conseguenza, il saldo netto da finanziare ammonta a 57.900 miliardi, in luogo dei 60.600 delle previsioni iniziali. Anche le proposte di assestamento del bilancio di competenza registrano un miglioramento di tale saldo, derivante dal differenziale tra le maggiori entrate nette (11.826 miliardi di lire) e le maggiori spese nette (6.366 miliardi di lire). L'aumento proposto per le spese deriva principalmente da maggiori trasferimenti soprattutto all'INPS e alle regioni per la parte corrente; da maggiori trasferimenti agli enti pubblici e da un incremento delle somme non attribuibili per la parte in conto capitale. Il peggioramento del ricorso al mercato nelle previsioni assestate (104.632 miliardi di lire) deriva per 101.829 miliardi dalle variazioni proposte con il disegno di legge stesso, mentre l'aumento proposto per le entrate finali (11.826 miliardi di lire) consiste di gettito tributario per 3.076 miliardi e di gettito extratributario per i restanti 8.750 miliardi. Le stime delle operazioni di cassa sono state formulate sulla base delle variazioni alle autorizzazioni di cassa che vengono proposte con il disegno di legge di assestamento.

Esse contengono maggiori autorizzazioni nette di incassi finali per 11.826 miliardi e minori autorizzazioni di pagamenti finali per 3.613

miliardi; tenendo conto dell'incremento proposto per il rimborso dei prestiti, ne risulta un miglioramento del saldo netto da finanziare per 15.439 miliardi ed un peggioramento del ricorso al mercato superiore a 95.700 miliardi.

Per quanto riguarda gli incassi, le variazioni sono correlate alla consistenza dei residui alla fine dell'esercizio 1998; la consistenza dei residui passivi, al netto di quelli per rimborso di prestiti, ammonta a 223.994 miliardi, di cui 113.000 sono di parte corrente, riferiti in gran parte ai trasferimenti e alle spese per beni e servizi.

Con riferimento ai nuovi residui di conto capitale (40.600 miliardi) i trasferimenti incidono nella misura del 70 per cento e sono riferiti agli enti pubblici per 10.000 miliardi, alle province e ai comuni per circa 8.600 miliardi, alle imprese per circa 6.000 miliardi ed alle regioni per circa 3.300 miliardi.

Lo scostamento di 66.000 miliardi verificatosi tra i residui passivi presunti al 1º gennaio 1999 e quelli effettivi accertati in sede di chiusura del rendiconto dell'esercizio 1998 è collegato soprattutto ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri del tesoro (soprattutto per regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna e con il Fondo sanitario nazionale), dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

Infine, con riguardo all'importo massimo di emissione dei titoli pubblici, nel disegno di legge di assestamento viene fissato un limite di 53.800 miliardi, modificando la legge di bilancio che lo indicava in 45.210 miliardi. Tale ridefinizione si è verificata anche negli anni precedenti, ad eccezione del 1995 e del 1998. Per il 1999 il nuovo limite è fissato tenendo anche conto del nuovo obiettivo di fabbisogno indicato nell'ultimo Documento di programmazione economico-finanziaria e risulta coerente con il raggiungimento di un rapporto fra *deficit* delle amministrazioni pubbliche e prodotto interno lordo pari al 2,4 per cento.

Durante l'esame del provvedimento da parte della Commissione bilancio, è stato messo in luce come la graduale e costante diminuzione del fabbisogno (passato da 115.800 a 53.800 miliardi dal 1996 ad oggi) sia un indice di risanamento strutturale, che ridimensiona in misura significativa il differenziale rispetto agli altri paesi europei e anzi vede il peso degli interessi sul debito pubblico diminuire in modo molto più consistente.

I risultati evidenziati nel provvedimento di assestamento meritano pertanto una valutazione positiva, tenendo anche conto dell'inversione di tendenza registrata nell'evoluzione della pressione fiscale e della possibilità di riprendere una politica degli investimenti.

Non va poi trascurato che il documento mostra una maggiore aderenza dei risultati effettivi alle previsioni ed il valore dei saldi non cambia sostanzialmente e rimane anzi in linea con i parametri di Maastricht anche laddove calcolato con il sistema SEC 95 ovvero con il sistema di contabilità della Corte dei conti. A tali risultati hanno senz'altro contribuito il maggiore coinvolgimento delle autonomie locali sulle politiche di bilancio a seguito del patto di stabilità – sarebbe perciò auspicabile una maggiore attenzione nella formazione dei residui concernenti i trasferimenti alle regioni e agli enti locali –, così come il ridimensiona-

mento delle risorse complessivamente assorbite dalla pubblica amministrazione per il proprio funzionamento, mentre non registrano un peso di rilievo gli introiti derivanti dalle privatizzazioni – che giustamente il Governo stima con molta cautela – le quali hanno comunque molto giovato all'inflazione ed al miglioramento gestionale degli enti rimasti in mano pubblica.

Le modifiche accolte dalla Commissione non alterano sostanzialmente i contenuti del disegno di legge trattandosi di aggiustamenti di ridotta entità – per un importo complessivo pari a circa 60 miliardi – di unità previsionali relative a spese di funzionamento. Al fine di mantenere inalterato il miglioramento del saldo netto da finanziare proposto con il disegno di legge di assestamento, il Governo ha individuato compensazioni interne nell'ambito degli stati di previsione o sui fondi di riserva, il che ha reso senz'altro condivisibili le modifiche.

Conclusivamente auspico una sollecita approvazione del provvedimento in esame da parte dell'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Il senatore Ripamonti, relatore sul disegno di legge n. 4129, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore sul disegno di legge n. 4129.* Signor Presidente, ho preparato una relazione scritta, che consegno alla Presidenza. Intendo qui svolgere solo due osservazioni aggiuntive estremamente sintetiche. Intanto, quest'anno si registra l'importante novità che riguarda la rappresentazione contabile contenuta nel rendiconto secondo la nuova struttura del bilancio, prevista dalla legge n. 94 del 1997. Credo si tratti di una novità di rilievo perché in questo modo il bilancio diventa più leggibile e più trasparente e la stessa decisione parlamentare che ci apprestiamo a prendere diventa più responsabile.

Inoltre, va segnalato – ma questo era già stato introdotto lo scorso anno – che il rendiconto prevede anche il consuntivo generale del patrimonio. Di conseguenza, l'approvazione parlamentare anche quest'anno del conto del patrimonio diventa un atto più significativo. Vi sono ancora alcuni dati che non sono compiutamente valutabili con la dovuta precisione, tuttavia si può affermare – come detto del resto nella relazione – che una completa attuazione, a partire dal prossimo anno, delle disposizioni contenute nel Titolo IV del decreto legislativo n. 279, del 1997, che prevede una profonda riorganizzazione del conto del patrimonio sulla base degli schemi della contabilità europea, SEC, renderà anche il rendiconto del patrimonio un atto più significativo.

La seconda osservazione riguarda il fatto che anche per quest'anno – ed è questo un aspetto negativo – appare molto rilevante il problema dei residui, sia di quelli che si trascinano dagli anni precedenti sia di quelli di nuova formazione. Si tratta di un problema dovuto, io credo, prevalentemente a cause di natura amministrativa e legislativa, non alla volontà politica del Governo di affrontare la problematica generale dei

residui. Infatti, voglio ricordare che lo scorso anno il Governo, attraverso la legge n. 449, ha apportato una riduzione di più di 5.000 miliardi dell'ammontare dei residui. Tuttavia, il problema persiste, anzi, quest'anno sembra riproporsi con una rilevanza superiore. Forse sarebbe opportuno che il Governo e tutte le forze parlamentari, anche di minoranza, cercassero insieme le innovazioni legislative ed amministrative in grado di consentire di affrontare, in modo più adeguato, il problema in questione, che si trascina regolarmente da molti anni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta. È iscritto a parlare il senatore D'Urso. Ne ha facoltà.

D'URSO. Onorevole Presidente, colleghe e colleghi, con le risoluzioni della Camera e del Senato sul DPEF e l'approvazione dei disegni di legge sul rendiconto del 1998 e l'assestamento del bilancio per il 1999, si esaurirà la fase preparatoria dell'*iter* parlamentare della legge finanziaria 2000 ed entreremo in pieno nella sessione di bilancio.

Le modifiche alle leggi fino ad ora applicare e quelle ai Regolamenti parlamentari, riguardanti le nuove procedure di predisposizione da parte del Governo e di esame da parte delle Camere, sono di estrema importanza ed interesse sotto due aspetti. Il primo riguarda la funzionalità delle nuove norme rispetto all'esigenza di arrivare con tempestività all'approvazione della legge finanziaria annuale. L'ingresso dell'Italia in Europa, la globalizzazione dell'economia, il potenziamento degli scambi internazionali e quindi l'esigenza delle imprese italiane di non essere svantaggiate nella loro attività sugli altri mercati, impongono al paese il rispetto dei tempi nella predisposizione del, forse, più importante atto del Governo e nell'approvazione da parte del Parlamento della relativa legge finanziaria.

Il secondo aspetto riguarda gli effetti delle nuove disposizioni sul delicato intreccio di competenze, in materia di politica finanziaria, tra l'Esecutivo ed il legislatore in questa fase di passaggio, sia pur difficile, al sistema maggioritario.

Quanto al profilo funzionale, solo l'esperienza concreta potrà dirci se si renderanno necessari ulteriori aggiustamenti, ma, sin d'ora, possiamo rilevare degli elementi positivi, quale, ad esempio, la consecutività degli adempimenti parlamentari riguardanti il rendiconto del 1998, l'assestamento del bilancio 1999 e l'esame della legge finanziaria per il 2000, sulla quale, in questi giorni, il Governo è impegnato nel confronto con le parti sociali.

Quanto al profilo che attiene alle competenze, occorre tenere presente che le decisioni finanziarie tendono a costituire sempre più il cardine dell'indirizzo politico e che le vicende riguardanti l'assetto della forma di Governo influiscono in maniera pregnante sull'Esecutivo, inducendolo a dotarsi di nuovi strumenti per individuare e perseguire gli obiettivi di sviluppo dell'economia, nell'ambito dei vincoli posti dall'Unione economica e monetaria.

Il Parlamento, beninteso, mantiene un ruolo importante e determinante, in quanto è suo compito contribuire all'individuazione delle gran-

di linee di politica economica e controllare che il Governo si sia mosso lungo tali linee, in un continuo dialogo con esso, allo scopo di predisporre ed approvare la relativa normativa.

Non è questa la sede per approfondire ulteriormente gli argomenti a cui ho appena accennato e che sono seguiti, con interesse, dalla dottrina, per cui passo brevemente ad esaminare alcuni aspetti dei due provvedimenti al nostro esame.

Sono da rilevare alcuni risultati sicuramente positivi, conseguenti al processo di risanamento dei conti pubblici, quali la riduzione del tasso di inflazione, un miglioramento del tasso di cambio della lira, il contenimento del *deficit* pubblico e una diminuzione dei tassi di interesse. Ciò fa ben sperare per il prossimo futuro, consentendo previsioni confortanti per l'economia nazionale, anche sulla base degli ultimi dati del secondo trimestre di quest'anno, che segnalano una ripresa, seppure con un *trend* ancora modesto.

Preannuncio sin d'ora dunque il voto favorevole mio e del Gruppo Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa. *(Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È scritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

* MARINO. Signor Presidente, ritengo che le risultanze contabili siano state egregiamente illustrate dai relatori, i quali si sono anche soffermati sulle novità introdotte sia nella struttura del bilancio che nelle procedure. Pertanto, non mi soffermerò su questi aspetti. Tuttavia, poiché è proprio alla luce dei risultati della gestione degli esercizi precedenti e sulla base dell'assestamento che si costruiscono i documenti contabili del futuro esercizio, credo valga la pena fare qualche breve considerazione e valutazione politica sui documenti oggi in esame.

Come già evidenziato dai relatori Crescenzio e Ripamonti, nel 1998 è proseguita con successo l'azione di risanamento finanziario; un risanamento non effimero, che è costato tanti sacrifici, tant'è vero che il collega Crescenzio ha evidenziato che la bassa crescita economica registratasi è da ricondursi all'azione di risanamento condotta a partire dal 1992, la quale ha comportato inevitabilmente una riduzione degli investimenti. Sappiamo bene, lo abbiamo già sottolineato altre volte, che a risentirne di più è stato proprio il nostro Sud, il quale ha sofferto per il restringimento della spesa pubblica ed in particolare degli investimenti. È da qui che dobbiamo partire affinché la prossima finanziaria affronti i problemi inevitabili e ormai ineludibili della crescita degli investimenti e dell'occupazione.

È stata ottenuta anche una minore spesa per interessi, che ci ha consentito un risanamento dei conti pubblici, che ha avuto un'influenza positiva sulle risultanze contabili. Si è registrata una diminuzione della pressione fiscale di 1,2 punti e ci sono segnali positivi in questo senso nel corso del presente esercizio, dal momento che si registrano maggiori entrate, in parte – credo – derivanti

dalla lotta all'evasione, fatto incontestabile. Ritengo che vada proseguita l'azione in tal senso al fine di recuperare ulteriore gettito.

Qui non posso non ribadire che la proposta del Polo, che prevede addirittura la diminuzione della pressione fiscale di un punto sul PIL, pari cioè a 22.000 miliardi, per dieci anni di seguito, è una proposta assolutamente demagogica. Ciò che va fatto è invece insistere nella lotta all'evasione fiscale, recuperare gettito e soprattutto diminuire la pressione fiscale in termini realistici, ovvero dello 0,3-0,4 per cento, come del resto previsto dallo stesso Documento di programmazione economico-finanziaria.

Vi sono dei segnali positivi, però giacché si parla sempre di solidarietà intergenerazionale, mi permetto di dire che la prima forma di solidarietà intergenerazionale è la giustizia fiscale, cioè il chiamare ciascuno a contribuire in base alla propria capacità, così come recita la nostra Costituzione; non si tratta di introdurre nuove tasse (mi riferisco ai prossimi appuntamenti, quindi della legge finanziaria).

Desidero poi in questa sede riproporre una questione, quella della rimodulazione dell'IRAP, dal momento che lo stesso relatore Crescenzio afferma testualmente nella sua relazione che «L'IRAP, concepita a parità di gettito dei prelievi soppressi (contributi sanitari, ILOR, imposta sul patrimonio netto delle imprese e altri importi minori) ha dato un gettito inferiore di 13.000 miliardi rispetto alle previsioni»; al netto saranno 9.000 miliardi. Ma quello che non si riesce a digerire è il fatto che i settori beneficiari, e mi riferisco in particolare a banche ed assicurazioni, sono anche quelli che proprio recentemente hanno proceduto ad un aumento dei tassi di interesse per i mutui bancari e soprattutto – aspetto a mio avviso ancor più scandaloso – ad un aumento delle polizze assicurative assolutamente ingiustificato ed ingiustificabile.

Ecco perché ritengo che non vanno introdotte nuove tasse. Occorre operare per una diminuzione realistica del prelievo fiscale, a partire dalle famiglie a reddito medio-basso. Si deve quindi realizzare anche una diminuzione della seconda aliquota IRPEF dal 27 al 26 per cento. Si impone, inoltre, un discorso sulla rimodulazione dell'IRAP. Di quest'ultima palesemente non hanno beneficiato tutti e forse alcuni settori sono stati in parte penalizzati. Va fatto un discorso categoria per categoria, comunque è certo che proprio il sistema creditizio ed il sistema delle assicurazioni, sicuramente quelli maggiormente beneficiati, sono i settori che hanno dato la risposta peggiore con un aumento e dei tassi di interesse dei mutui e delle polizze assolutamente ingiustificato.

Da questo punto di vista, il Governo deve – a mio avviso – rilanciare un discorso che fu fatto proprio dal Presidente del Consiglio dei ministri prima dell'assunzione di questa nuova responsabilità, un discorso che va portato avanti anche a livello internazionale e che riguarda quella che viene chiamata la *Tobin tax*. Questo per riconquistare uno spazio politico rispetto alla speculazione finanziaria che, di giorno in giorno, diventa sempre più insopportabile. Un bassissimo tasso potrebbe consentire di non penalizzare l'economia reale.

La mia parte politica ritiene che questi due aspetti, insieme ad altri che non sto qui a ripetere e che sempre ricordiamo attraverso il senatore

Albertini, rappresentino la strada da seguire: non nuove tasse, bensì continuare nella lotta all'evasione fiscale e contributiva per reperire le risorse necessarie di cui questo paese ha bisogno se veramente si vuole insistere nella strada della crescita e degli investimenti, quindi in direzione di un maggior livello occupazionale.

Con riguardo alla struttura del nuovo bilancio, per la verità espressi sin dall'inizio qualche perplessità circa il maggior spazio di trasparenza acquisito. Desidero porre in proposito al sottosegretario Macciotta alcuni brevi quesiti. In precedenza, mi riferisco al rendiconto 1998, si riusciva a capire a che titolo avvenissero tutte le variazioni ai fondi di riserva per le spese obbligatorie, se ne riusciva a comprendere la *ratio*. Si tratta di fondi consistenti; ad esempio, all'unità previsionale di base 7.1.3.1 (fondi di riserva), per il fondo di riserva per le spese obbligatorie, si tratta di ben 3.260 miliardi; le variazioni – ovviamente operate per atto amministrativo – ammontano a ben 3.259 miliardi.

Ebbene, fino a qualche anno fa, forse era possibile capire per quali motivi si attingeva a tale fondo, mentre oggi, malgrado tutta la buona volontà, la trasparenza lascia a desiderare: viene indicata tutta una serie di decreti adottati dal Consiglio dei ministri con i quali sono apportate variazioni al fondo, ma non se ne comprende la ragione, nonostante molto spesso la variazione riguardi parecchie centinaia di miliardi, qualche volta anche più di 350.

Nutro, dunque, il timore che la nuova struttura del bilancio, se non accompagnata da una relazione molto dettagliata, non sia facilmente comprensibile e lo stesso discorso vale per l'assestamento: affermare che si è apportata una variazione in base alle esigenze significa non dire niente. Invito pertanto questo Governo in particolare a dare ragione delle variazioni più importanti apportate con atto amministrativo. Per fare un esempio: abbiamo affrontato recentemente una campagna referendaria; ebbene, vorrei poter verificare dagli atti contabili quanto è costata e se gli stanziamenti originari sono stati sufficienti o se sono stati integrati attingendo al fondo per le spese obbligatorie.

Quello che chiedo, al di là della nuova struttura di bilancio, è che si compia uno sforzo nell'elaborazione della relazione di accompagnamento per dare conto delle variazioni, non solo di quelle più importanti, operate con atto amministrativo, ma soprattutto di quelle a contenuto discrezionale, in modo che la trasparenza non sia un termine vago, ma qualcosa di più concreto.

Dovremmo inoltre compiere qualche riflessione in vista della prossima manovra finanziaria, prendendo spunto dai documenti contabili in esame, per quanto riguarda i flussi finanziari con l'Unione Europea. Nel corso del 1998 l'Italia è risultata, ancora una volta, un contributore netto per una cifra consistente: abbiamo infatti versato nelle casse comunitarie 21.486 miliardi di lire e ne abbiamo ricevuto risorse per 15.128 miliardi, con un esborso netto di 6.358 miliardi. Sembra che nel corso dell'attuale esercizio finanziario si riscontri una tendenza diversa, più favorevole, nel senso che l'Italia ha versato il suo contributo, ma nei primi sei mesi sta riuscendo ad ottenere accrediti per una somma quasi pari.

È questo uno dei punti chiave: rispetto alla ristrettezza delle risorse finanziarie a nostra disposizione, credo sia indispensabile proseguire nello sforzo volto ad utilizzare al meglio e, soprattutto, in quote molto più consistenti, i fondi che l'Unione europea ci dà, ma che in sostanza non sono altro che la restituzione di quanto l'Italia paga in quanto membro dell'Unione medesima.

Con l'occasione, desidero sollecitare il Governo a presentare – ho già avuto modo di chiederlo in precedenza – la relazione semestrale sulle dismissioni, espressamente prevista dalla legge, con particolare riferimento non solamente all'incasso dei proventi lordi, ma anche – e soprattutto – a quelli che vengono chiamati oneri complementari accessori, così da poter leggere questi dati alla luce di una scelta politica fondamentale.

Intendo dire che prima di avviarsi sulla strada di ulteriori privatizzazioni questo paese deve fare molta attenzione a che questo rientri in un disegno di politica industriale di ampio respiro, perché persino recentemente il ministro della difesa Scognamiglio ha cercato di chiarire che, per alcuni settori, come quelli militari, si pone un problema di salvaguardia, non solamente in funzione dell'occupazione.

Una fretta nelle privatizzazioni, senza un disegno di politica industriale, rischia di esporre il nostro paese a storture e soprattutto a rischi di carattere diverso, compresi quelli dell'acquisto, a volte, di sole quote di mercato.

Ho l'impressione infatti che anche gli investimenti stranieri, effettuati in Italia negli ultimi periodi, si riferiscano sostanzialmente all'acquisto di quote di mercato, senza che ciò abbia un riflesso positivo sull'occupazione. Svolgeremo dunque una riflessione seria in materia, in occasione dell'esame della legge finanziaria.

Da ultimo, vorrei sottolineare che, quando parliamo di proventi da dismissioni, ignoriamo a volte che lo Stato, in quanto azionista attraverso il Ministero del tesoro, ha incassato nel 1998, per utili e dividendi derivanti dal possesso di azioni, rispetto ad una previsione iniziale di 3.883 miliardi di lire, un maggior gettito pari a 200 miliardi di lire.

Lo Stato, prima di dismettere, dovrebbe riflettere seriamente sul fatto che alcuni grandi gangli dell'economia nazionale non sono solamente attivi, ma danno anche delle risorse. In particolare, per quanto riguarda le maggiori entrate accertate che ho appena richiamato, vorrei ricordare una norma, precisamente quella recata dall'articolo 45 della legge n. 48 del 1999, il provvedimento collegato alla finanziaria, la quale prevede espressamente che le maggiori entrate accertate per utili e dividendi delle società per azioni possedute direttamente dallo Stato, nella misura del 20 per cento siano destinate al fondo per l'occupazione. Desidererei una risposta a tale proposito dal sottosegretario Macciotta, affinché garantisca quando e in quale misura il fondo per l'occupazione sarà incrementato, tenendo presente che nel 1997 un'analoga norma consentiva di destinare a tale fondo il 10 per cento delle maggiori entrate accertate rispetto alle previsioni. Vorrei cogliere l'occasione per capire quando queste operazioni finanziarie, relativamente al passato, sono state iscritte nei documenti contabili e quando avverrà il trasferimento

della percentuale prevista rispetto alla maggiore entrata accertata nel corso del 1998.

In conclusione, preannuncio sin d'ora il voto favorevole dei senatori del Partito dei Comunisti Italiani all'approvazione del rendiconto per l'esercizio finanziario 1998 e delle disposizione per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno 1999. *(Applausi dalla componente Comunista del Gruppo Misto)*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vegas. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, è con la consueta sovrana disattenzione che il Parlamento si accinge ad approvare il rendiconto e l'assestamento. Capisco che questa procedura disattenta non è senza motivo perché, se consideriamo tutte le politiche governative in materia economica, ne desumiamo che è funzionale per il Governo fare promesse con i bilanci e le leggi finanziarie e poi disattenderle. Il luogo di verifica del mancato mantenimento delle promesse è proprio il rendiconto di quanto avvenuto nell'anno precedente e l'assestamento per l'esercizio finanziario in corso.

D'altronde, che il bilancio abbia perso funzione è dimostrato anche dal fatto che la politica di risanamento non è stata condotta modificando tanto la componente della competenza del bilancio, quanto intervenendo con manovre di tesoreria, come dimostrerò tra breve e come emerge dai dati presentati nei documenti in discussione. È questo il momento per verificare se alle promesse seguono i fatti.

Una premessa indispensabile concerne la struttura del bilancio e la politica della legislazione di spesa. Sulla nuova struttura del bilancio avevamo riposto molte speranze, ma l'attuale struttura è estremamente deludente perché non consente ai parlamentari e ai cittadini di comprendere bene l'evoluzione del fenomeno finanziario ma, soprattutto, di capire quali sono le «missioni» dello Stato che vengono finanziate, come ciò avviene, quali sono eventualmente quelle che hanno un *surplus* di risorse e quelle che ne hanno meno. La divisione per centri di costo non consente questo tipo di operazione.

Tra l'altro, alcune unità previsionali di base (mi riferisco, per esempio, a quelle che riguardano l'entrata) sono strutturate in modo da falsare tale conoscenza.

Come i colleghi sanno, le unità previsionali di base che riguardano l'entrata concernono le attese di entrata e quelle derivanti dalla lotta all'elusione e all'evasione fiscale; si tratta di un modo artificioso di differenziare lo stesso tipo di entrata, se non di consentire qualche spunto propagandistico al Ministro delle finanze o qualche propina a chi gestisce i maggiori introiti fiscali.

Peraltro, la struttura del bilancio dovrebbe avere anche dei riflessi sul patrimonio. Ciò non è accaduto. Occorre allora domandarsi che fine abbia fatto l'attuazione della delega contenuta nella legge 3 aprile 1997, n. 94, che indicava nella revisione del conto del patrimonio e della Tesoreria, e soprattutto nella nuova struttura dei conti mensili del Tesoro,

un obiettivo da cogliere. Ciò, come ho detto, non è accaduto; ne è derivata una difficoltà di comprensione dei rapporti reciproci tra Bilancio e Tesoreria. Conseguentemente, la Corte dei conti ha dichiarato che il bilancio per questo aspetto non può essere asseverato, il che costituisce un fatto assolutamente innovativo e di una gravità di cui occorre tenere conto: rilevo che ciò non è stato adeguatamente sottolineato dai relatori.

Un altro aspetto, sempre stando ai rilievi della Corte dei conti, concerne la qualità della legislazione di spesa, ma si tratta di una sensazione che ho già avuto modo di esprimere diverse volte in quest'Aula: non si è determinata una diminuzione della legislazione di spesa; essa, anzi, ha continuato a crescere. Molte spese sono state finanziate con procedura *extra ordinem*, cioè non previste dalla legge di contabilità; altre non si riferiscono al triennio di esercizio che le riguarda, ma ingessano il bilancio degli anni futuri. Questi Governi, quindi, hanno predicato ristrettezza e austerità finanziaria, mentre hanno continuato a spendere, impegnando soprattutto i bilanci futuri e quindi determinando difficoltà alle future politiche di risanamento e di funzionamento della finanza pubblica.

L'occasione dell'esame del rendiconto consente un'analisi della gestione amministrativa della spesa e degli effetti delle politiche che sono state programmate nel momento in cui vengono attuate. Sotto questo profilo, dunque, esistono difficoltà. La Corte dei conti, come ho detto poc'anzi, ha dichiarato la non regolarità delle partite che riguardano i beni immobili ed i residui. Si tratta di un fenomeno grave di cui occorre in qualche modo tenere conto.

Quanto agli obiettivi delle politiche di risanamento del bilancio, ciò che sostanzialmente si è verificato, e che si desume con grande chiarezza dai dati del rendiconto ed anche da quelli dell'assestamento per il corrente anno, è che la politica di rientro ha operato sul versante della Tesoreria esaurendo, svuotando per così dire, la Tesoreria stessa, dal momento che il bilancio che ha ricominciato a pagare, e quindi a spendere. Questa è la dimostrazione, per esempio, del risultato che siamo tornati ad avere un risparmio pubblico negativo.

D'altronde, il saldo netto da finanziare, che rappresenta un'altra spia in materia, è passato dai 23.500 miliardi del 1997 agli 84.319 miliardi, al lordo delle regolazioni, del 1998. In sostanza, emerge il fatto che il risanamento è stato ottenuto (non lo diciamo noi, ma l'ha detto – per esempio – il Governatore della Banca d'Italia) agendo esclusivamente sulla leva fiscale e su quella dei limiti ai tiraggi in Tesoreria e giovandosi della favorevole occasione della diminuzione dei tassi di interesse. In sostanza, il risanamento non è stato operato rimuovendo i motivi radicali, sostanziali, strutturali di crescita della spesa pubblica ma seguendo, per così dire, una sorta di via contabile al risanamento finanziario. Il risultato non può non essere quello di un risanamento effimero. Se così non fosse, occorre chiedersi perché allora il disegno di legge finanziaria, che dovrà essere varato a giorni dal Governo, anziché valere 4.000 miliardi, così come era stato previsto lo scorso anno, varrà 11.500 miliardi? Il risanamento, quindi, non funziona.

Entrando più nel dettaglio – e sono dati che si ricavano dal rendiconto per il 1998 – se guardiamo alle spese finali riferite alle funzioni-obiettivo, per la parte di competenza, constatiamo, che anche all'interno della struttura della spesa pubblica qualcosa non funziona. Il 47 per cento delle spese finali infatti è destinato ai servizi generali; ciò vuol dire che lo Stato spende la metà di quello che incassa per il proprio funzionamento e non per fornire servizi ai cittadini, il che è la spia di una clamorosa situazione di patologia della macchina pubblica. Se poi consideriamo che, insieme al 47 per cento per il proprio funzionamento, il 16 per cento va alle spese di protezione sociale e solo un misero 9 per cento all'istruzione, comprendiamo che quello della spesa pubblica è un governo di mera autoconservazione e non un governo di progetto. L'istruzione, che è il principale obiettivo di investimento umano, riceve infatti una cifra assolutamente irrisoria.

Questo, signor Presidente, per quanto riguarda i dati della competenza.

Se guardiamo la cassa, il dato è ancora più preoccupante perché ai servizi generali va ben il 90 per cento degli impegni: quasi tutta la spesa dello Stato è spesa corrente destinata al proprio mantenimento e si tratta di spesa effettiva, non scritta sulla carta. Ovviamente si può ben capire come con questo tipo di struttura del bilancio il nostro non è un paese in grado di competere e di migliorare: è solo un paese che cerca di sopravvivere a se stesso e quindi, in sostanza, non può fare altro che arretrare.

Gli stessi dati – e non vi annoio – sono avvalorati anche dall'andamento dei residui passivi. A tale proposito, vale la pena fare una considerazione, cioè che i residui passivi crescono in misura preoccupante sia nel 1998 sia nel 1999, mentre i residui attivi diminuiscono e soprattutto, come dice ancora una volta la Corte dei conti, riguardano somme che nella sostanza sono inesigibili. In pratica, contabilmente scriviamo delle cifre che pensiamo di poter recuperare in qualche modo e delle cifre che speriamo di non dover spendere, ma ciò non avverrà perché da una parte, per quanto riguarda le cifre che speriamo di poter recuperare, non saremo in grado di recuperarle e dall'altra parte, invece, per quanto riguarda ciò che ci illudiamo di poter dilazionare nella spesa, saremo costretti a spendere. Infatti la maggior parte dei residui riguarda trasferimenti che non sono stati erogati agli enti previdenziali e alle regioni; si tratta quindi di soldi che prima o poi andranno direttamente alla cassa. Per quanto concerne il 1999, la cifra è valutabile nell'ordine di 80.000 miliardi.

Di conseguenza, l'operazione di prosciugamento della Tesoreria che è stata fatta, in realtà, mette a nudo il bilancio, che non è stato corretto né migliorato: la spesa continua a correre e nel futuro avremo la possibilità non remota di dover andare a sopportare spese molto cospicue per le quali mancano risorse in Tesoreria (che, ripeto, ormai è stata sostanzialmente prosciugata).

Esaminando poi i dati dell'assestamento si desume che vi è stato un ulteriore incremento della spesa corrente, la quale quindi non è domata. Certo, l'incremento per quello che appare è inferiore ai 9.000 e

dispari miliardi effettivi perché l'andamento degli interessi ha consentito di non renderne visibile una parte (qui ovviamente bisogna considerare come sarà l'andamento dei tassi di interesse nel prossimo periodo) e soprattutto perché le entrate fiscali sono state di ben 10.000 miliardi superiori rispetto alle previsioni: ancora una volta quindi si fa ricorso alla politica del torchio.

Apro ora una breve parentesi su quello che è stato detto testé dal senatore Marino circa l'andamento sperequato delle entrate fiscali. Si è registrato un inasprimento molto forte delle entrate derivanti dall'imposta sulle persone fisiche e dall'IVA e una diminuzione delle entrate derivanti dall'IRAP. Possiamo compiacercene? Certo, perché è diminuita la pressione fiscale per questo aspetto, ma non possiamo compiacerci degli effetti di questa diminuzione, perché non è stata una diminuzione equa: è stata una diminuzione sperequata che ha portato a differenziazioni tra contribuente e contribuente, ha favorito alcuni contribuenti e soprattutto ha danneggiato il ceto medio, che adesso le Sinistre si sono rese conto di aver penalizzato e che quindi cercano tardivamente di recuperare. In realtà, l'IRAP, così come è strutturata, ha creato una diminuzione dei redditi del ceto medio e credo che, a fronte di ciò, la promessa – e sottolineo promessa – di diminuire l'aliquota centrale dell'IRPEF sia ben poca cosa.

Quindi, è stata fatta una poderosa operazione di redistribuzione del reddito a danno ancora una volta dei ceti medi, mostrando pertanto con chiarezza come questo Governo persegua una redistribuzione sociale attraverso strumenti contabili.

Certo, vi sono state diminuzioni di trasferimenti, ma, ad esempio, e questa è una considerazione che vorrei indirizzare all'onorevole rappresentante del Ministero del tesoro, vi è stata una diminuzione di circa 800 miliardi di trasferimenti alle famiglie. Anche in questo caso, allora, si tratta di una delle tante promesse. Il Governo ha promesso assegni familiari ed alle neomamme e quant'altro, poi, nei fatti, si realizza un risparmio di 800 miliardi; cifra che equivale sostanzialmente alle promesse fatte. Quindi, anche le famiglie non sono entrate nel novero degli interventi governativi ma semplicemente nell'elenco delle contabilità cartacee.

Un'ultima questione, nell'ambito degli obiettivi perseguiti, concerne le entrate extratributarie. Possiamo vedere che le entrate extratributarie relative al 1999 concernono 8.750 miliardi, 8.100 dei quali riguardano redditi da capitale per dividendi ed utili di gestione. Dobbiamo allora porci un problema di carattere generale riferito alla politica delle privatizzazioni di questo paese; se noi abbiamo imprese pubbliche che fruttano 8.100 miliardi significa che la capitalizzazione delle stesse è talmente cospicua da consentire effettivamente, attraverso un processo di dismissione e di privatizzazione, di ottenere risultati importanti sul fronte della consistenza del debito pubblico. Ci si domanda allora: perché non si persegue questa politica? La risposta è ovvia: perché stiamo assistendo al rifiorire dei boiardi di Stato, del sistema delle partecipazioni statali e, è stato detto recentemente, dei nuovi Mattei. È chiaro che si tratta di un sistema di collateralismo politico che può essere utile all'attuale classe

dominante; non è un sistema però utile ai cittadini, ai contribuenti e a chi desidera che l'Italia torni ad un nuovo flusso di sviluppo in modo da ottenere nuove possibilità di lavoro. Questo per quanto concerne le politiche generali.

L'esame del rendiconto dello Stato e del bilancio di assestamento sono poi l'occasione per compiere valutazioni per quanto concerne singole politiche e singoli comparti di spesa. Ad esempio, per quanto riguarda la spesa sanitaria, anziché ai preannunciati effetti di risanamento finanziario assistiamo, nella realtà, all'esatto contrario. Non voglio fare riferimento a questioni che concernono l'aumento del finanziamento al sistema sanitario nazionale per il 1999, che sono fuori dal dibattito odierno; basti dire che, per esempio, i 400 miliardi preannunciati dal Ministro della sanità come effetto delle misure relative alla libera professione extramuraria non hanno visto la realizzazione di una sola lira. Che dire poi, signor Presidente, delle misure valutate in oltre 100 miliardi di risparmio, che sarebbero dovute derivare dall'abolizione delle cosiddette autoblu, quando tutti sappiamo che recentemente il numero di queste ultime è cresciuto. Che dire, inoltre, della vessata questione dei crediti INPS. In un articolo comparso lunedì sul quotidiano «la Repubblica», giornale che certo non può essere tacciato di simpatia nei confronti di questa parte politica, è espresso a chiare lettere come la questione dei crediti INPS non è stata altro che un gioco contabile, una sorta di «gioco delle tre carte», per consentire di varare la finanziaria dell'anno scorso. Una questione che, peraltro, vede ora l'affidamento dei crediti ad una banca concessionaria ed in ordine alla quale ancora una volta devo esprimere preoccupazione per ciò che potrà avvenire.

Un'altra domanda. Se la finanziaria per il 1999 si è retta sostanzialmente su un gioco contabile come quello della cessione dei crediti INPS, è intenzione del Governo continuare nello stesso genere di artifici anche per la finanziaria del 2000? Sarebbe importante saperlo, perché da ciò che si legge sulla stampa sembra che questa finanziaria si basi in parte su dati immaginifici e in parte sulla spesa.

Bene, mi rendo conto che l'attuale Governo ha un problema elettorale, quindi ha intenzione di varare una finanziaria prelettorale; mi domando però se ciò sia coerente con il Patto di stabilità sottoscritto in sede europea.

Al Governo e ai relatori vorrei porre una questione in riferimento ad un emendamento che è stato approvato in Commissione alla Tabella 15 relativa al Ministero del lavoro. L'emendamento, all'unità previsionale di base 4.1.2.10, ha comportato un aumento di 5.300 miliardi a sostegno delle gestioni previdenziali. Posso capire che ci sia una componente contabile in questo emendamento, resta il fatto che si tratta di un finanziamento della previdenza pubblica. Allora mi domando: la famosa gobba nella previdenza si realizzerà da qui a 15 anni o esiste già? Il sistema previdenziale a dromedario non è per caso un sistema a cammello, pieno di gobbe, che bisogna affrontare per cercare di riportare equità intergenerazionale nel sistema?

Non credo che tutto si possa risolvere semplicemente con l'espropriazione del TFR a vantaggio dei gestori delle forme di previdenza in-

tegrativa chiusa, così come vorrebbe il Governo. Sarebbe gravissimo se i lavoratori venissero espropriati dei loro soldi, e questi ultimi venissero dati esclusivamente in gestione non a fondi aperti, nei quali i lavoratori possono entrare o uscire, gestire liberamente i propri soldi, cambiare per avere il massimo rendimento, ma a fondi gestiti da individuati soggetti, ai quali i lavoratori non possono sottrarsi, ed il cui *surplus* di rendimento va nelle tasche dei soggetti che li gestiscono e non dei lavoratori medesimi. Correlata a questa questione, vi è quella del numero degli occupati. È stato affermato che questi sarebbero in aumento, ma il presidente dell'ISTAT, in un lucido intervento sulla stampa, ha chiarito che è stata introdotta una nuova metodica in base alla quale gli occupati sono aumentati, però non è mutato dal 1992 ad oggi il numero dei disoccupati. Per cui, le vittorie di questo Governo non sono tali, ma ancora una volta un gioco contabile.

Un altro emendamento approvato in Commissione desta in me preoccupazione. Per inciso, tutti gli emendamenti governativi approvati in Commissione sono andati nel senso di aumentare le spese correnti per il funzionamento del Ministero e non per migliorarne la qualità della spesa. Mi riferisco però, nel caso specifico, all'emendamento relativo alla Tabella del Ministero delle finanze in cui si è aumentato di 100 miliardi il finanziamento dei CAAF. Mi domando se non è questo un metodo indiretto per finanziare la politica. I CAAF non rappresentano per un certo aspetto il braccio indiretto del potere politico che si giova occasionalmente di una funzione di preminenza che gli è stata offerta dalla legge per escutere tasse e, in sostanza, per fare da nuovo gabelliere ma utilizzando bene questi soldi? Mi domando se una cifra così consistente non sia un indice molto preoccupante della mentalità e dell'approccio preelettorale in questa circostanza.

Credo che questa sia la chiave di lettura di tutti i documenti contabili perché, come è emerso dai recenti vertici della maggioranza, a questa non interessa tanto migliorare le condizioni di vita del paese, farlo sviluppare e far crescere l'occupazione. Di occupazione non si parla più nei vertici, si parla di *par condicio*, di leggi elettorali, di strumenti per cercare di conservare il potere a tutti i costi. Ovviamente, se questa è la realtà, poco si potrà fare per rendere il nostro un bilancio che consenta effettivamente al paese di affrontare un periodo di ripresa, le opportunità della moneta unica e della globalizzazione nelle migliori condizioni. Tutto ciò che avviene è semplicemente l'arroccamento di un bilancio per cercare di continuare a finanziare le strutture collaterali al potere e chi è garantito da questo potere, a danno di chi è fuori.

Come dicevo nell'esordio del mio dire, il rendiconto e l'assestamento sono esattamente la prova di ciò che è avvenuto in questi anni; un risanamento effimero e, concludo, signor Presidente, funzionale solo ad una riallocazione della ricchezza tra diverse componenti della società a danno di quelle più dinamiche, un risanamento che rappresenta semplicemente un atto politico che non fa bene al paese. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, questa credo sia una delle rarissime occasioni in cui l'opposizione si trova sostanzialmente in difficoltà nell'esercitare il proprio ruolo. Ciò accade quando tale ruolo può essere esercitato dall'opposizione ma viene nel contempo esercitato anche dalla maggioranza. Basta, infatti, riflettere su quanto dichiarato dai relatori dei due provvedimenti per convincersi che al riguardo non bisogna assolutamente modificare neanche una virgola, anche perché non avremmo certamente la forza numerica, tanto il giudizio è negativo già sulla base delle vostre dichiarazioni e dei vostri giudizi.

Quali sono i dati che ci portano a tale riflessione? Avete dichiarato voi – non noi – che aumentano le entrate. Avete indirizzato tali giudizi anche riguardo alle imposte, anche se non avete chiarito, né potevate farlo, come mai ritenete di attribuire detto aumento delle entrate alle imposte, al recupero di quei segmenti di imposte che normalmente si recuperano con un piano antievasione. Tutto quello che voi avete detto al riguardo non mi pare assolutamente sostenibile, dal momento che non è stata realizzata da parte vostra una programmazione antievasione e perché avete sostenuto in altre circostanze, con autorevoli esponenti del Governo, che un piano antievasione si realizza in maniera equa quando si creano condizioni eque per le imprese, per i cittadini e per i contribuenti.

Siccome ciò non è accaduto e le condizioni sono rimaste tutt'altro che eque, è evidente che l'aumento delle entrate rappresenta l'ulteriore momento di rapina da parte delle strutture erariali nei confronti di un cittadino che ormai non può più assolutamente disporre di un reddito significativo, tant'è vero che (non sono assolutamente io a dirlo, lo sostengono gli amici colleghi senatori) è diminuito il risparmio pubblico; è diminuita sostanzialmente quella fonte di reddito superiore rispetto a quella parte di reddito che normalmente viene utilizzata per i bisogni primari e che viene destinata all'investimento oppure alla progettazione di iniziative future. Ciò non avviene più sostanzialmente perché ci ritroviamo di fronte ad una platea di contribuenti che più martoriata di così non potrebbe essere. Pertanto, su questi due fattori, riteniamo di dover porre in essere una battaglia politica estremamente chiara e fortemente significativa.

Aumentano le spese: anche questo concetto non è stato assolutamente espresso da noi, ma da voi. Avete detto che l'aumento delle spese contrasta con quella che dovrebbe essere definita la funzione obiettivo, anche perché – anche questa è una vostra dichiarazione, non nostra

– si tratta, nell'ambito delle spese, di intervenire nei tempi quanto più brevi possibili verso quella che è stata definita (parole testuali): «una miriade di sussidi perversi nascosti all'interno dei bilanci pubblici». Ciò in controtendenza con quelli che dovrebbero essere gli obiettivi di razionalizzazione della spesa, quindi con gli obiettivi specifici che il Governo si è posto nello stesso momento in cui ha impostato un discorso di politica economica, sia quando ha dato vita e ha presentato il Documento di programmazione economico-finanziaria, sia quando successivamente ha operato all'interno di quel sistema, di quella struttura del Documento di programmazione economico-finanziaria che poi diventa il momento esecutivo.

Peraltro, se questi sono i problemi che ora si riscontrano, voi avete riconfermato l'esistenza di problemi che non nascono oggi, ma che ormai vi portate dietro da tantissimi anni.

I residui passivi lo scorso anno ammontavano a 175.000 miliardi. Oggi, nonostante la già citata legge n. 49 del 1997, che ha previsto una decurtazione ed un abbattimento, ci troviamo con residui passivi che ammontano a 227.883 miliardi.

Allora, se le cose stanno così, o c'è qualche *plafond* di cassa estremamente capiente che permette di mantenere inalterate queste cifre colossali, oppure ci troviamo di fronte ad un marchingegno e ad un artifizio di calcolo che sostanzialmente dimostra che coloro che fanno parte della schiera dei potenziali percettori dei residui passivi poco potranno ricevere, poco potranno ottenere perché queste risorse esistono solamente sulla carta.

Ed io credo che all'interno di questo schema e di questa struttura si possa anche comprendere un pò meglio per quale motivo quando da parte degli organi centrali si tratta di dar vita a degli interventi relativi a provvedimenti anche di natura economica che hanno un'impronta prettamente statale, come i patti territoriali, i contratti d'area, gli accordi di programma, vediamo che tali interventi hanno una vita ed un procedere estremamente lenti e soprattutto che è estremamente difficoltoso il momento dell'erogazione.

Non sono certamente un analista finanziario, faccio politica e facendo politica devo capire perché determinate cose avvengono: per l'inefficienza della pubblica amministrazione, della burocrazia (problema rispetto al quale non mi sembra siano stati fatti importanti passi avanti) o perché all'interno della stessa burocrazia l'incapacità di decidere è tanto più elevata rispetto all'incapacità di percepire i mutamenti esistenti in un sistema economico in quanto i centri decisionali sono altrove?

Queste cose vanno dette, altrimenti quando poi si discute, si parla di probabile sviluppo o di sviluppo sostenibile, si fanno affermazioni non estremamente serie, non estremamente certe, nella consapevolezza che anche in questo caso si tratta di ricette che restano su un piano cartaceo e non vengono portate su un piano di vera realizzazione.

Avete detto e continuate a dire che c'è un peggioramento patrimoniale. Dio solo sa se questa riforma, che ha consentito che potesse essere inserita all'interno della presente discussione anche questa nuova struttura dei conti patrimoniali, oggi non vi crea una qualche difficoltà.

È evidente infatti che quando c'è un peggioramento patrimoniale è la solidità dell'impianto che sottostà a quello che è l'impianto generale del sistema di politica economica del paese che va in fibrillazione nel suo complesso. A ciò si aggiunga – lo avete detto voi, lo diciamo noi, ma lo sanno certamente tutti – una mole estremamente forte, estremamente incisiva, estremamente sensibile di residui attivi che certamente sono differenti rispetto ai residui passivi per quanto riguarda la collocazione ma che non cambiano di una virgola la situazione specifica. Soltanto che in questo caso accade qualcosa di diverso: i residui attivi nella stragrande maggioranza dei casi sono inesigibili, per cui si tratta di poste che solo fittiziamente vengono inserite in bilancio.

Ecco perché riteniamo che debba essere fatta un'analisi critica di quello che è il terzo passaggio della discussione sul momento di programmazione della politica economica del paese, che partendo dal Documento di programmazione economico-finanziaria passa per la legge finanziaria e quindi per il rendiconto e l'assestamento. Infatti, se dovessimo fare un discorso un pò più ampio e discutere ad esempio della capacità del nostro paese di recuperare margini di agibilità all'interno dell'ormai storica questione della diminuzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, dovremmo dire che il risultato che è stato ottenuto, seppure importante, non è indubbiamente un risultato significativo. Il passaggio del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo dal 122,4 per cento al 118,7 per cento rappresenta, a nostro avviso, un momento non significativo di politica economica, soprattutto perché riferito ad un periodo storico in cui tutte le congiunture nazionali ed internazionali sono state estremamente favorevoli. Vedremo cosa accadrà, ad esempio, l'anno prossimo, quando emergeranno in maniera ancora più chiara ed eclatante le grandi difficoltà in cui versano le imprese e quando la globalizzazione si farà sentire in maniera forte, decisiva e devastante non solamente nell'area del Mezzogiorno d'Italia. Proprio ieri sono stato a Brescia con la Commissione antimafia, una città simbolo dal punto di vista dell'imprenditoria: oltre ad aver ascoltato quanto rientra nei compiti specifici della Commissione antimafia, abbiamo anche scoperto qualcosa di più rispetto alla situazione industriale del luogo, in cui si sta aprendo un momento di grave crisi, a dimostrazione che, probabilmente, alla globalizzazione era impreparato non solamente il Meridione d'Italia ma anche il resto del paese.

Vedremo nei prossimi mesi cosa accadrà, di fronte a congiunture sfavorevoli che non saranno assolutamente slegate da ciò che in Commissione bilancio, con un sorriso, si disse che non era possibile, ma che poi si è verificato, ossia l'innalzamento dei tassi d'interesse e constateremo quali conseguenze tale fenomeno determinerà sui conti dello Stato e quindi sulle esposizioni riguardo al debito pubblico.

Tutto ciò dimostra che probabilmente per raggiungere e mantenere i cosiddetti parametri di Maastricht sono state compiute operazioni contabili o comunque di tesoreria, così come avevamo dichiarato nel passato. Il nuovo scenario economico che si presenta non permette più di parare la situazione al tavolo della politica europea, anche perché all'orizzonte non si scorgono segnali di ripresa.

Il collega Vegas nel suo intervento ha parlato di alcuni ceti sociali che hanno potuto usufruire di una minore pressione fiscale grazie anche ai provvedimenti relativi all'IRAP e di altri ceti che sono stati invece penalizzati: se questo Governo di Centro-Sinistra ritiene che si possa risolvere il problema del gravame fiscale su tutti i cittadini e sull'intero territorio nazionale soltanto traslando il peso tributario da una categoria ad un'altra, non ha compreso che non si affronta così il problema dell'economia, né quello delle imprese né il tema dello sviluppo, anche perché tali questioni devono essere affrontate in maniera programmatica, con un'ottica proiettata al futuro.

Anche il prodotto interno lordo costituisce per noi un motivo di grande apprensione e – diciamo pure – di timore, poiché non dà assolutamente segni di vitalità e quando cresce lo fa in maniera decisamente poco significativa.

Ecco i motivi per cui, cari colleghi, l'analisi di Alleanza Nazionale è negativa: di qui ne consegue la decisione di assumere un atteggiamento negativo sia sul rendiconto che sull'assestamento di bilancio. Tale atteggiamento negativo sarà da noi portato alle estreme conseguenze quando si discuterà la legge finanziaria, rispetto alla quale con provvedimenti concreti e mirati creeremo le condizioni per far capire subito al paese chi intende promuoverne lo sviluppo e chi invece vuole farlo sopravvivere in una situazione economica che non credo possa costituire le basi migliori per un futuro non privo di responsabilità.

Proporremo pertanto questa iniziativa aprendo un grande momento dialettico, chiedendo il conforto anche di coloro che intenderanno votare al di là, al di sopra e al di fuori degli schematismi politici e cercheremo di raggiungere noi, partendo dai banchi dell'opposizione, gli obiettivi, gli scopi e i risultati sui quali voi, colleghi del Centro-Sinistra, avete fallito. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 4130, senatore Crescenzio.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 4130*. Signor Presidente, partirei da un dato d'analisi della situazione delle imprese. Le imprese hanno beneficiato complessivamente di una riduzione della pressione fiscale pari all'1,2 per cento, che comporta un risparmio di circa 30.000 miliardi. Occorre inoltre tener conto del fatto che i tassi di interesse sono diminuiti: due o tre anni fa il costo del denaro per le imprese si aggirava intorno ai 9 o 10 punti, attualmente è diminuito di circa 3,5 punti, soprattutto per gli investimenti di lunga durata. Ebbene, questo risparmio, con un'esposizione delle imprese di 900.000 miliardi, è pari ad una riduzione della pressione fiscale superiore ai 10-15 mila miliardi, soltanto in riferimento al 1998. Questa situazione è stata complessivamente avvantaggiata anche dall'introduzione dell'IRAP, dalla quale, soprattutto le imprese di grande consistenza, hanno ricavato un risparmio. Valutando questi aspetti, si deve concludere che nel 1998 la pressione fiscale è diminuita notevolmente, più dell'1,2 per cento e che soprattutto

il sistema delle imprese italiane ha beneficiato di tale riduzione. Se valutiamo invece gli investimenti, l'attività delle nostre imprese non è stata coerente rispetto a questi risparmi: gli investimenti sono ridotti rispetto ai risparmi generali delle imprese stesse.

La situazione economico-finanziaria che il paese ha offerto nel suo complesso al sistema delle imprese è stata più favorevole di quanto si potesse prevedere e non è stata adeguatamente sfruttata. Se valutiamo l'andamento dei consumi, nel '98 essi sono aumentati di due punti percentuali, eppure non si è verificata una crescita economica in identica percentuale: ciò significa che le nostre imprese non sono in grado di realizzare un prodotto di qualità, di sviluppare adeguatamente le tecnologie e di restare sul mercato. Il discorso secondo il quale lo Stato soffoca le imprese e le mette in difficoltà non trova dunque sostegno dal punto di vista teorico né dal punto di vista operativo. Le imprese devono quindi migliorare e potenziare il loro sistema di produzione: in tal modo potremo avere risultati positivi sul piano della crescita economica.

Si deve valutare positivamente l'osservazione del senatore Vegas relativa al sistema del costo per l'istruzione. Tutto il futuro si baserà sulla formazione, su un sistema scolastico moderno, sull'utilizzazione di sistemi informatici e telematici: chi investirà in formazione avrà un sistema di produzione ad alto livello. Da questo punto di vista noi siamo carenti: un investimento pari al 9 per cento nel sistema di istruzione ci vede in condizioni di arretratezza e dobbiamo seriamente riflettere su tale circostanza.

Una piccola osservazione sui meriti del Governo e del Parlamento: nel '98 abbiamo risparmiato 26.000 miliardi rispetto al costo del debito pubblico, è una cifra impressionante –; abbiamo privatizzato alcune imprese, determinando entrate per lo Stato pari a 21.000 miliardi, e anche questa è una cifra notevole –; siamo stati il paese che ha privatizzato maggiormente in Europa; abbiamo rispettato con coerenza gli impegni assunti a livello comunitario e abbiamo valutato le modalità del sistema di privatizzazione. Non possiamo privatizzare creando monopoli privati in luogo di monopoli pubblici: dobbiamo privatizzare con intelligenza, tenendo conto degli equilibri del sistema produttivo nazionale e internazionale, in modo particolare europeo. Bisogna dunque privatizzare tenendo conto delle tecnologie del futuro e dei controlli di queste tecnologie.

A maggior ragione non possiamo consegnare settori delicati della produzione (mi riferisco alla chimica che è legata alla ricerca, ma anche alle industrie che svolgono grandi servizi, come l'ENEL): su queste cose dobbiamo procedere con estrema cautela ed intelligenza.

Il processo di diversificazione dell'ENEL che è stato criticato in questi giorni, è quindi positivo, perché tale Ente presidia settori che un domani potranno divenire ad alto rendimento; eventualmente sarà lo Stato a poter vendere quelle imprese: si tratta di investimenti sul futuro in tecnologie che andranno anche a beneficio dello Stato. In questo modo le entrate che deriveranno dalle vendite delle industrie pubbliche andranno praticamente a saldare il debito pubblico.

Tutto questo insieme di lamentele è quindi soltanto in parte giustificato; da un punto di vista globale, anzi, non trova adeguata giustificazione, perché siamo stati in grado di rispettare Maastricht ed il patto di stabilità, non abbiamo colpito in alcuna direzione le fasce sociali più deboli ed abbiamo anche creato i presupposti per l'aumento degli investimenti. Se andiamo ad esaminare gli investimenti nel 1997 e nel 1998, rileviamo che essi sono aumentati rispetto agli anni precedenti, anche se uscivamo da un periodo di rigore molto elevato nella gestione economica e finanziaria.

Abbiamo quindi fatto il possibile per dare respiro a questo paese ed abbiamo creato i presupposti affinché esso, un domani, possa recuperare anche sul piano della crescita la quale ultima, proprio dal 1999, sta mostrando risultati positivi. Quegli investimenti fatti in più nel 1997 e 1998 adesso stanno producendo risultati positivi.

Tengo a sottolineare anche quanto abbiamo fatto nel settore degli investimenti per il settore del lavoro. Abbiamo ottenuto risultati consistenti. Se andiamo ad esaminare le cifre che possiamo ricavare dai vari capitoli, rileviamo che abbiamo praticamente concesso sgravi fiscali per oltre 13.000 miliardi: anche le imprese, dunque, hanno potuto beneficiare di ciò, hanno potuto produrre più agevolmente a minor costo ed hanno potuto anche favorire un minimo di equilibrio tra certe aree depresse, soprattutto al Sud, ed aree più forti, come quelle al Nord. Ma alle imprese abbiamo offerto sostegno anche in altro modo, con varie forme di finanziamenti, al di là degli sgravi fiscali, laddove abbiamo speso oltre 12.000 miliardi per poter sostenere le varie forme sociali di sostegno alle imprese che entrano in difficoltà: mi riferisco alla cassa integrazione, alla mobilità e a tutti quegli interventi che lo Stato ha ritenuto di dover sostenere in modo adeguato.

Concludo affermando che i risultati sono stati sostanzialmente positivi. Qualcuno avrebbe potuto fare anche meglio, ma avrebbe dovuto attuare un'altra politica, che però non sarebbe potuta essere quella del risanamento e del rigore. Le scelte che abbiamo fatto, a mio avviso, sono coerenti anche con gli obiettivi che dovevamo perseguire e con quello che ci eravamo impegnati a fare a Bruxelles sottoscrivendo i vari patti di stabilità e di convergenza. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 4129, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore sul disegno di legge n. 4129.* Signor Presidente, cercherò di fornire alcune risposte su alcuni temi proposti in particolare dagli interventi dei senatori di opposizione, naturalmente cercando di selezionare i temi sui quali, almeno dal mio punto di vista, è opportuno sviluppare un'interlocuzione positiva rispetto a quelli che – almeno secondo il mio giudizio – credo siano stati portati alla nostra attenzione solo per esigenze di propaganda e di polemica politica, pure legittima. Tuttavia, almeno in questo momento, preferisco non affrontare questi ultimi in sede di replica.

È stato posto in evidenza giustamente, così come avvenne nel corso della discussione svoltasi in Commissione, il fatto che la Corte dei conti non abbia ritenuto regolare il rendiconto del patrimonio. Vi sono ancora, così come del resto la stessa mia relazione aveva evidenziato, molti dati ancora non precisamente valutabili. Voglio ricordare che siamo in una fase iniziale di applicazione di una nuova legge; ritengo, comunque, che la completa attuazione, a partire dal prossimo anno, delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, permetterà – per l'appunto – di ottenere anche il conto del patrimonio, sulla base di uno schema più significativo e trasparente.

Il senatore Vegas ha posto una questione che merita, credo, una riflessione aggiuntiva.

Sostanzialmente, se ho capito bene il suo ragionamento, egli pone il seguente problema. Analizzando le spese finali per funzioni-obiettivo, si desume che il 47 per cento delle stesse serve solo per far funzionare la macchina della pubblica amministrazione; in più, se si collega questa considerazione ad una valutazione dei residui passivi, si dimostra, sempre secondo il ragionamento del senatore Vegas, che lo Stato non solo spende i soldi per sé, per far funzionare la propria macchina, ma avendo dei residui passivi così elevati non è neanche in grado di spendere i soldi, perché le riforme strutturali, come ad esempio quella della pubblica amministrazione prevista dalle leggi Bassanini, sono ferme.

Credo che questo sia un giudizio intanto non veritiero e comunque poco generoso. Infatti è vero che la riforma forse sta andando avanti troppo lentamente e ci sono ancora degli intoppi burocratici, tuttavia c'è e comincia a produrre effetti.

Voglio aggiungere che, proprio nel corso dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, abbiamo affrontato una discussione importante circa l'avvio di un processo di liberalizzazione e di privatizzazione dei servizi pubblici locali. Ritengo che anche tale misura andrà nella direzione auspicata dallo stesso senatore Vegas, quella di un processo riformatore più incisivo all'interno della più generale riforma della pubblica amministrazione.

È stato posto il problema del risanamento dei conti pubblici che, secondo le valutazioni dei senatori dell'opposizione che sono intervenuti nella discussione, non si baserebbe su dati strutturali ma sarebbe un risanamento effimero. Ritengo si tratti di una valutazione di carattere meramente politico, non suffragata da dati reali. Voglio ricordare che, nonostante il debito pubblico italiano sia circa il doppio della media del debito pubblico degli altri paesi europei, il nostro paese è stato in grado di abbassare la pressione fiscale e di avere un avanzo primario significativo dell'ordine del 5 per cento, che ha permesso di abbassare l'ammontare del debito pubblico. Inoltre è stato in grado di avere un avanzo della parte corrente che, certo ancora con risultati forse inferiori alle aspettative, ha contribuito a finanziare una parte degli investimenti pubblici.

Nonostante il debito pubblico che grava sui nostri conti, a legislazione vigente, cioè senza apportare modifiche, nel 2002 avremo un bilancio in pareggio. Credo si tratti di dati significativi, che

dimostrano che quello compiuto è stato un risanamento strutturale e non invece basato su dati effimeri.

Ancora due osservazioni prima di concludere, signor Presidente.

È stato posto il problema dell'occupazione. Credo che sia scorretto sollevare questo problema e affermare che l'aumento dell'occupazione derivi solo dal cambiamento del sistema di conteggio. Questo non è vero. Naturalmente tale aspetto incide sui risultati, ma sarebbe più importante dentro quest'Aula parlamentare fare una riflessione su come la nuova legislazione in materia di flessibilità del lavoro contrattato abbia contribuito a un aumento dell'occupazione.

Voglio ricordare al riguardo che dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi comunitari, che certamente avranno un'influenza relativamente al rilancio dell'occupazione, finalmente il quadro comunitario di sostegno per il 2000-2006 è stato impostato su basi più solide, con il concorso delle regioni e un coordinamento forte da parte del Dipartimento per lo sviluppo e la cooperazione sociale; soprattutto, abbiamo una qualità della progettazione sicuramente più avanzata e più precisa che ci permetterà appunto di spendere meglio i soldi che ci arriveranno dalla Comunità europea e di portare avanti questo processo di risanamento, in particolare nel Sud, che ci consentirà di ottenere risultati significativi anche dal punto di vista dell'occupazione.

Concludo facendo riferimento all'affermazione che non siamo stati in grado di disporre di un piano antievasione complessivo che ci permettesse di ottenere risultati significativi al riguardo. Voglio ricordare solo un aspetto di questa tematica. L'introduzione del modello unico – cioè la cosiddetta riforma Visco che ha fatto sì che sullo stesso modello si presentano le dichiarazioni IRPEF, IRPEG ed IVA – ha permesso in questi anni di recuperare alcune migliaia di miliardi proprio dall'evasione e dall'elusione fiscale. Solo il fatto di aver raccolto sullo stesso modello queste tre dichiarazioni ha permesso di recuperare evasione.

Voglio ricordare che abbiamo aumentato anche le entrate dell'IVA, seppure in una situazione dove il prodotto interno lordo del nostro paese, come tutti sappiamo, è stato assai inferiore rispetto alle aspettative. Certo, qualcuno può dire che non è un piano antievasione complessivo; credo però che questa sia una riforma che funziona, che permette di contribuire al risanamento dei conti dello Stato e che ha appunto permesso di ottenere un ritorno significativo dal punto di vista della lotta all'evasione fiscale. E non credo che a questo riguardo le nostre promesse non saranno mantenute: abbiamo scritto lo scorso anno che nel collegato ordinamentale in materia fiscale che avremmo restituito quanto avremmo recuperato in termini di lotta all'evasione fiscale, e credo che la prossima finanziaria conterrà misure in questa direzione, cioè l'abbassamento dell'aliquota dal 27 al 26 per cento per quanto riguarda la fascia di reddito dai 15 ai 30 milioni. Penso che da questo punto di vista anche questo sia un piccolo segnale del fatto che non si fanno promesse ma si scrivono le leggi e poi si mantiene ciò che in esse è scritto. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, credo di dover iniziare la mia replica partendo da un'osservazione del senatore Vegas, il quale ha detto che la discussione sui disegni di legge relativi alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato avvengono, secondo tradizione, nel generale disinteresse. Vorrei dire al senatore Vegas che la discussione in oggetto meriterebbe certamente più interesse, ma soprattutto occorrerebbe che questa avvenisse ascoltandosi e tentando anche di partire da dati incontrovertibili.

Signor Presidente, poi consegnerò una tabella da allegare al mio intervento; vorrei riprendere alcune considerazioni che mi è già accaduto di svolgere rispondendo ad analoghe osservazioni, un po' catastrofistiche, espresse in altra fase della discussione. Vorrei iniziare indicando che sarebbe opportuno che tutti noi partissimo dai dati che vengono universalmente riconosciuti. In particolare, vorrei partire dalla previsione che il Governo Prodi formulò al momento del suo insediamento, quando presentò il primo Documento di programmazione economico-finanziaria: mi riferisco ad una previsione di disavanzo per il 1999, se fossero continuate le politiche sin lì sviluppate.

In quel documento, presentato nel giugno 1996, si prevedeva un disavanzo per il 1999, insisto, di 115.800 miliardi. Nel settembre di quell'anno, avendo svolto una ricognizione più attenta dei conti, quella stima fu aumentata a 120.800 miliardi. Poi ci fu la finanziaria per il 1997 e l'inizio dell'azione di risanamento. Nel maggio 1997, quando fu presentato il nuovo Documento di programmazione economico-finanziaria, il disavanzo 1999 era stimato in 98.000 miliardi (una riduzione di 22.000 miliardi). Nel maggio 1998 con l'ulteriore Documento di programmazione economico-finanziaria, quello che poi ha dato luogo alla finanziaria di quest'anno, il disavanzo 1999 era stimato in 67.710 miliardi: una riduzione del 33 per cento rispetto alla stima di oggi, quando consolidiamo un preconsuntivo che prevede 53.800 miliardi. Siamo partiti cioè da una previsione a dati vigenti di 120.800 miliardi del settembre 1996 e giungiamo oggi ad un preconsuntivo che io, senza fare eccessiva professione di ottimismo ritengo pessimistico, di 53.800 miliardi: meno della metà.

Senatore Vegas, questo non è il risultato soltanto della determinazione del Governo, ma di un atteggiamento convergente che è partito dalla concertazione con le forze sociali e dal corale consenso che a quest'azione di risanamento hanno dato una molteplicità di soggetti istituzionali, una parte rilevante dei quali non era della stessa formula politica del Governo. Questo risultato ci viene riconosciuto in Europa, tant'è vero che la Commissione europea ha parlato di risultati straordinari. Perché noi per primi non dobbiamo riconoscercelo? Questo non impedisce naturalmente ai rappresentanti dell'opposizione di dire che con altre ricette questo risultato sarebbe potuto essere migliore, ma questo è un

primo risultato dal quale, francamente, non comprendo come si possa prescindere.

Il secondo punto di partenza (e anche in questo caso, se lei mi consente, signor Presidente, vorrei allegare al mio intervento una tabella), è un dato che traggo non da centri studi dei Democratici di Sinistra, dei Verdi o dei Popolari, ma dall'ultimo bollettino della Banca centrale europea, che ci dà la serie storica dei disavanzi dei vari paesi, aggregati e singoli. Se analizziamo questi dati, constatiamo che nel 1995 l'Italia aveva una spesa primaria corrente pari al 37,76 per cento del PIL e che la media dei 15 paesi europei, compresa l'Italia, indicava una spesa primaria corrente, al netto degli interessi, del 44 per cento (6,24 punti in più dell'Italia). Questa forbice si è progressivamente ridotta, perché l'Italia ha avuto un picco in aumento nel 1996 (siamo passati dal 37,76 del 1995, al 38,51 del 1996), e poi è iniziata una lenta discesa, con una sostanziale stabilizzazione della spesa corrente al netto degli interessi. Nel 1998 essa è stata pari al 38,33 per cento, mentre la media dei paesi europei, quella che noi dovremmo, se si sente l'opposizione, superare largamente, era al 42,90 per cento (4,57 punti superiore alla nostra). Questo è io credo il dato da cui dovremmo partire. L'Italia ha una spesa corrente primaria largamente inferiore a quella europea, non a caso è il nono paese per spesa corrente primaria.

Per quanto riguarda la spesa per investimenti, l'Italia ha una situazione che è sostanzialmente allineata a quella europea.

Anche gli altri paesi europei hanno operato il risanamento – sulla questione della spesa per investimenti tornerò in seguito per fare qualche considerazione – attraverso una compressione della spesa per investimenti, che è quella più facilmente manovrabile. L'Italia è passata dal 4,66 del PIL al 3,51, con una riduzione che ammonta a poco più di un punto; gli altri paesi europei sono passati dal 4,30 al 3,60 per cento. Nel 1997 il nostro paese registrava un indice del 3,51, mentre gli altri paesi il 3,60; è stato l'unico anno di questo quinquennio nel quale l'Europa ha avuto in media una spesa per investimenti lievemente superiore a quella italiana: lo 0,09 per cento del PIL. Però, da quel momento, la spesa italiana ha ripreso a crescere: è stata del 3,84 per cento nel 1998, come consuntivo, e del 3,97 per cento nel 1999, come preconsuntivo.

Il terzo dato di questa serie che sto fornendo, sul quale dovremmo concordare, riguarda la pressione fiscale. In questo caso esiste una leggenda metropolitana, che una volta per tutte, nell'interesse comune, dovremmo abbandonare, secondo la quale la pressione fiscale italiana sarebbe di gran lunga superiore a quella della media europea. I dati della Banca centrale europea (quindi non si tratta di dati di parte, ma provengono dal maggior istituto di controllo delle politiche economiche dell'Europa) sono i seguenti: la pressione fiscale italiana nel 1995 era al 45,90 per cento, mentre la pressione fiscale media dei 15 paesi europei era al 49,10 per cento, ossia 3,20 punti superiore a quella italiana.

Noi abbiamo operato il risanamento e abbiamo dichiarato (non lo abbiamo tenuto nascosto) che per raggiungere tale risultato ci sarebbe stato bisogno di una straordinaria pressione fiscale. Nel periodo 1995-1997 questo aumento c'è stato e si è passati dal 45,90 del 1995 al

48,51 del 1997. In quell'anno, anche gli altri paesi europei hanno aumentato la loro pressione fiscale, eppure la nostra pressione fiscale media è stata di 1,19 punti inferiore a quella della media dei paesi europei. A partire dal 1998 la pressione fiscale italiana ha cominciato di nuovo a scendere: dal 47,03 del consuntivo 1998, siamo passati al preconsuntivo del 1999 dove si registra un 46,51 per cento.

A mio avviso, anche su questo aspetto abbiamo interesse a concordare; poi si potrà discutere sulla composizione – dal momento che questo è un saldo – di tale pressione fiscale. Sull'iniquità della stessa tornerò per evidenziare che non è così, come d'altra parte dimostrano i dati, ma almeno sui dati aggregati ritengo che la discussione dovrebbe concludersi una volta per tutte.

Infine, c'è un settore in cui l'Italia si trovava al primo posto – questo è vero – la spesa per interessi sul debito pubblico. L'Italia, come ha ben ricordato il relatore, nel 1995 registrava su questo versante un indice dell'11,16 per cento del PIL, mentre la media dei paesi europei, che considerava anche l'Italia, registrava il 5,70 per cento. Noi pagavamo per il debito il doppio rispetto alla media europea e il triplo rispetto alla Francia, alla Germania e all'Inghilterra. Solo la differenza sulla media ha portato l'Italia a spendere – tradotto in numeri assoluti – 110.000 miliardi in più della media dei paesi europei. Noi oggi abbiamo una spesa per interessi che ammonta al 6,75 per cento, poco più della metà rispetto a prima, e purtroppo questa spesa, comunque superiore a quella della media europea, dovremo portarcela dietro ancora per un certo numero di anni. Infatti, con l'ingresso in Europa abbiamo eliminato il rischio Italia, però non abbiamo eliminato il debito dell'Italia, che continua ad essere il doppio rispetto a quello della media dei paesi europei. Non paghiamo più tassi medi doppi, ma un debito doppio. Quindi, dovremo portarci dietro questo debito ancora per un certo numero di anni. Anche questa tabella, se lei consente, signor Presidente, vorrei fosse allegata al mio intervento.

Ho fatto questo lungo ragionamento non per contestare l'esistenza di problemi e difficoltà, ma per evidenziare che in questi anni la politica del Governo, sostenuta dal Parlamento, sostenuta, lo ripeto, da un concorso corale di altre istituzioni, perché anche i comuni, anche le regioni, anche le province, anche le forze sociali hanno fatto la loro parte in questo processo di risanamento, ha dato risultati che sono ormai consolidati; tant'è vero che quest'anno, per quanto la congiuntura sia andata male, stiamo preconsuntivando un disavanzo che è meno della metà di quello che abbiamo ereditato dai bilanci dei precedenti Governi.

Per quanto concerne la prospettiva, vorrei partire dalle entrate. Si è detto che queste sono dichiarate. A parte che se fossero dichiarate non avremmo la pressione fiscale che abbiamo; se fossero dichiarate, è del tutto evidente che la pressione fiscale non sarebbe cresciuta come è invece documentato essere né diminuirebbe come è anche documentato; in relazione anche all'esposizione poco chiara di cui ha parlato il senatore Vegas, desidero citare, ad esempio, il dato dell'ultimo Bollettino del Ministero delle finanze in termini di accertamenti dell'IVA, scomposto, come diceva il senatore Vegas, in attività ordinaria e attività di accerta-

mento e controllo. Il dato è il seguente: accertamento derivante da attività ordinaria in materia di IVA, 54.775 miliardi; crescita rispetto all'analogo periodo del 1998 più 10,7 miliardi; attività di accertamento e controllo, 53 miliardi. Quindi nessuna dichiarazione solenne per premiare qualche contribuente.

In realtà, senatore Vegas, anche in questo caso il Polo dovrebbe avere l'onestà intellettuale di riconoscere che le misure di incrocio così tenacemente avversate dall'opposizione in Parlamento stanno cominciando a dare i loro frutti, se è vero come è vero che per il secondo anno consecutivo, ad aliquote costanti, l'IVA cresce a ritmi tripli rispetto al PIL e non per accertamenti straordinari ma per attività ordinaria di gestione, cioè per autodichiarazione dei contribuenti. Ovvero, senatore Vegas, stanno emergendo quei contribuenti infedeli che non solo creavano un danno per tutti noi ma creavano un danno specifico anche per i propri concorrenti. Infatti, potendo lavorare in nero, essi rappresentavano uno straordinario elemento di turbativa del mercato.

E se oggi il Governo è in grado di discutere non sul se ma sul quanto dovrà ridurre in termini di pressione fiscale le aliquote formali per rispondere a quell'esigenza, lo si deve al fatto che quelle misure hanno funzionato. Le risparmio, senatore Vegas, la ricostruzione puntuale che dimostra come non solo l'IVA, che è però il tributo da questo punto di vista più sensibile, ma anche un'altra serie di voci analitiche che dal Bollettino del Ministero delle finanze si potrebbero desumere, dimostrano che non gli accertamenti ma le autodichiarazioni dei contribuenti stanno facendo emergere un maggior reddito. Questo d'altra parte risulta dai dati dell'INPS, dai dati dell'INAIL: dappertutto il sistema degli incroci produce una maggiore fedeltà dei contribuenti.

Oggi questo meccanismo di entrate che crescono, grazie al lavoro compiuto, ci consente di parlare di una restituzione non generica ma mirata, come diceva il senatore Marino, in una direzione (ad esempio il costo del lavoro) che può determinare maggiori vantaggi per le famiglie, e quindi un aumento dei consumi, e maggiori vantaggi per le imprese, e quindi un aumento del lavoro. Questo è l'obiettivo che si può raggiungere, non diminuendo in modo miracolistico la pressione fiscale aggregata, ma riducendola in modo adeguato per premiare i contribuenti fedeli.

Ritengo che tutto questo che si comprenda ed abbiamo tutti interesse a non dire, come ho invece sentito fare da un'autorevole dirigente dell'opposizione, che il Governo eccepisce che la pressione fiscale non può essere ridotta in modo drastico sostenendo che esisterebbe un maggior debito dell'Italia. Ahimè, non è il Governo a sostenere che esiste un maggior debito dell'Italia, purtroppo esso esiste e per alcuni anni ce lo porteremo dietro.

Per quanto concerne gli investimenti vorrei dire al senatore Curto, che almeno potrà leggere ciò nei Resoconti, che anche in questo caso negli scorsi anni il Governo ha mirato un preciso obiettivo, perché è vero che in alcuni anni vi è stata una riduzione della spesa formale destinata agli investimenti, ma è noto che per come era classificato il bilancio del passato – come sa bene il senatore Vegas – risultavano tra gli

investimenti anche le cosiddette partecipazioni per finalità non produttive, quali, per esempio, il pagamento del disavanzo delle poste e delle ferrovie, voci che si sono ridotte, per cui la riduzione dei veri investimenti è in realtà inferiore a quella che risulta statisticamente. In particolare, hanno cominciato a funzionare, con la collaborazione di tante istituzioni periferiche – mi riferisco, ad esempio, alle regioni – i meccanismi di prelievo dai fondi europei.

Quanto il governo Prodi si è insediato (maggio del 1996) erano passati due anni e mezzo dal quadro comunitario di sostegno per gli anni 1994-1999 e la spesa italiana era pari all'8 per cento del totale; alla fine del 1998 era il 55 per cento del totale: 47 punti in due anni e mezzo contro gli 8 punti dei precedenti! Questo meccanismo non dipende dai miracoli del Governo, ma in primo luogo dalla collaborazione che questo è riuscito ad instaurare con le regioni e in secondo luogo dal fatto che hanno cominciato ad avere efficacia misure che fino ad allora non l'avevano avuta. Ad esempio la legge n. 488 che è stata promulgata nel 1992 ha prodotto le prime erogazioni nel dicembre del 1996: dal primo bando emanato ai sensi di tale legge, sul quale adesso possiamo fare un bilancio consuntivo, risulta che a fronte dei 130.000 nuovi occupati che quelle misure dovevano produrre si è avuto uno scarto nell'ordine del 10 per cento in meno; i risultati sono dunque complessivamente assai positivi.

Anche la programmazione negoziata (di cui ogni tanto si legge sulla stampa che è stata abbandonata, che il Governo non la vuole più fare, che un Ministro si oppone o che un altro vuol fare chissà cosa), sulla quale il Governo con grande determinazione ha insistito dal 1996 in avanti, è andata sostanzialmente a regime, come potremo registrare alla fine del 1999: dei 6.000 miliardi impegnati, alla fine di quest'anno saremo probabilmente in grado di erogarne 1.500, ma chi conosce i meccanismi sa che questi sono in pratica il totale dell'erogabile al netto di un minimo di mortalità che, come sempre avviene nella programmazione degli investimenti, si deve presumere esista, perché non tutti gli investimenti vanno a buon fine.

Ultima questione relativa al bilancio riguarda l'occupazione. È del tutto evidente che l'occupazione comincia a crescere quando iniziano a funzionare i meccanismi per attivarla. Sarebbe stato incongruo un aumento dell'occupazione nel 1996: comincia a crescere adesso, quando gli investimenti programmati e attuati a partire dal 1996 iniziano ad andare a regime.

Cinquecentomila nuovi occupati non sono una gran cosa perché sappiamo benissimo che l'Italia ha uno scarto di circa 8 punti sugli occupati: leggo con sempre minore attenzione le percentuali relative ai disoccupati e con sempre maggiore attenzione quelle sugli occupati, non per migliorare la situazione, anzi forse per peggiorarla, perché il vero scarto dell'Italia non sta tanto nella percentuale dei disoccupati (siamo più o meno allineati agli altri paesi europei), quanto nel fatto che abbiamo un numero molto inferiore di occupati e il cammino da percorrere per portare la nostra percentuale di disoccupati a livello di quella europea è notevolmente inferiore a quello necessario per adeguare ai livelli

europei la quantità degli occupati. Su questo terreno il Governo sta lavorando con determinazione, insieme a tutte le istituzioni che si impegnano su tale tema.

Per quanto concerne la questione dei residui e della tesoreria, che viene sempre richiamata, desidero ripetere per la terza volta – credo – in quest'Aula che il meccanismo dei residui è stato consapevolmente portato all'esplosione perché il Governo ha puntato a privarsi di uno strumento che solo lui poteva gestire, ossia la manovra dei conti di tesoreria sovradotati, per garantire invece una maggiore trasparenza iscrivendo a bilancio, e dunque consentendo al Parlamento di decidere, le voci di spesa in termini di competenza e di cassa.

Ha ragione il senatore Ripamonti: avendo avviato a maggiore trasparenza la gestione delle giacenze di tesoreria, pur non avendole asciugate del tutto, dovremo insieme affrontare il problema circa il modo di rendere più significativi gli stanziamenti di bilancio. Ciò può essere oggetto di una discussione, che ci veda impegnati tutti insieme.

Devo una risposta al senatore Marino: l'avevo già fornita in Commissione ma la ripeterò in Aula affinché ne resti traccia. Il fondo per l'occupazione nel 1998 non è stato adeguato perché il consuntivo per l'anno 1997 ha fatto registrare, rispetto al preventivo, minori profitti. Nel 1998 si è verificato invece l'effetto opposto: vi sono stati maggiori profitti, ma quell'esercizio finanziario era scoperto di norma: la vecchia disposizione sulla destinazione nella misura del 10 per cento valeva infatti per l'anno 1997. La nuova disposizione, introdotta su iniziativa del senatore Marino, vale soltanto per il 1999 e la registreremo a consuntivo per il 2000.

Per l'anno 2000 sappiamo fin d'ora che il consuntivo sarà maggiore del preventivo, per l'esattezza nella misura di 4.392 miliardi, ma sarà probabilmente superiore alla cifra anzidetta perché, entro la fine dell'anno, potranno essere contabilizzati ulteriori dividendi. Il problema da discutere riguarda la quota di detti 4.392 miliardi da computare nel 20 per cento. Sembra a noi del tutto evidente che possa essere computato soltanto l'importo che l'Europa ci riconosce come maggiori entrate sul disavanzo e non quello che l'Europa ci riconosce come entrata a riduzione del debito.

Nel 1998 l'Europa non ci ha riconosciuto le maggiori entrate dell'IRI. Se dovessimo estrapolare le maggiori entrate dell'IRI, vi sarebbe comunque un aumento di entrate accertate, non più ammontante a 4.392 miliardi ma a 1.392 miliardi. Anche in questo caso, a consuntivo, la misura del 20 per cento porterebbe al fondo per l'occupazione maggiori risorse comprese tra i 250 e i 300 miliardi. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il Sottosegretario Macciotta è senz'altro autorizzato a far pervenire alla Presidenza le tre tabelle preannunciate.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4130, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che gli emendamenti tendenti a ridurre poste di unità previsionali del bilancio saranno posti ai voti nel testo del proponente, con l'intesa che, in caso di approvazione di proposte di riduzione eccedenti la capienza delle unità interessate, in sede di coordinamento la riduzione stessa sarà limitata alla consistenza iniziale delle unità, le quali saranno conseguentemente azzerate.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle annesse tabelle, sui quali sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, la prima parte dell'emendamento 1.Tab.1.100 riguarda tributi speciali e diritti (unità previsionali 1.2.3) rispetto ad una attività che UNIRE e CONI erano impegnati a svolgere ma che nel corso del 1999, per problemi organizzativi interni, non sono riusciti ad espletare. Di conseguenza, le risorse loro assegnate a carico del bilancio dello Stato, essendo queste attività essenziali per la raccolta delle scommesse, sono state riversate sullo stato di previsione dell'entrata e la relativa attività è stata svolta dal Ministero delle finanze. Per questa ragione 9 miliardi e 419 milioni, iscritti ai capitoli dello stato di previsione dell'entrata, si sono riversati nel corrispondente capitolo di funzionamento del Ministero delle finanze che, sostituendosi al CONI e all'UNIRE, ha svolto la relativa attività di predisposizione degli atti di gara.

Per quanto riguarda la seconda voce, quella relativa alle «entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione 2.1.4.1» si tratta, invece, di un decreto dirigenziale dell'apposita direzione del Ministero delle finanze, che in corso d'anno ha aumentato l'imposizione sui tabacchi: tale imposizione viene riutilizzata dal Ministero delle finanze per sue attività di istituto.

So bene, signor Presidente, che l'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria in vigore prevede che maggiori entrate, peraltro derivanti da puro accertamento a legislazione vigente, non debbano essere utilizzate a riduzione del disavanzo; ma nel caso in esame non si tratta di entrate derivanti da legislazione vigente, ma da atti che modificano la normativa in essere, e in particolare le vigenti aliquote sui tabacchi. Questa è la motivazione che ha spinto il Governo a presentare l'emendamento 1.Tab.1.100.

Con l'emendamento 1.Tab.3.5 il Governo, attingendo da un'unità previsionale del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dota nuovamente il capitolo del rischio di cambio. Ricordo che questo emendamento fu presentato in Commissione e poi ritirato dal Governo, perché era insorto un problema: nella classificazione dell'atto depositato figurava che una parte consistente dei «fondi da ripartire per oneri di personale» era vincolata da fattori legislativi e non poteva quindi essere utilizzata con la legge di assestamento. In sede di successivo accertamento il Governo ha potuto appurare, e questo dichiara formalmente in Parlamento, che quell'annotazione sull'unità 7.1.3.5 secondo la quale le risorse in essa contenute erano vincolate dal fattore

legislativo è sbagliata, è rimasta nel sistema erroneamente e quindi va cancellata. Vi sono, quindi, in quell'unità previsionale di base tutti i 200 miliardi che il Governo propone di utilizzare nell'unità previsionale «garanzie di cambio 3.1.2.17».

Anticipo anche l'illustrazione dell'emendamento 2.100, presentato all'articolo 2. Esso tiene conto di una particolare possibilità che ci è data di utilizzare in questa fase le oscillazioni dei tassi di interesse. Con esso il Governo chiede al Parlamento di integrare la previsione di massima dei titoli da emettere, rimanendo sempre nell'ambito del saldo massimo previsto dalla legge finanziaria, ma utilizzandolo quasi sino ai limiti, in modo che, qualora si presentassero condizioni di particolare favore sui mercati, si possano emettere titoli a tassi più bassi, magari in sostituzione di altri la cui remunerazione, in momenti successivi, potrebbe costarci di più.

VEGAS. Signor Presidente, illustro in estrema sintesi gli emendamenti che ho presentato affermando che nella sostanza si tratta di ridurre gli stanziamenti per funzionamento perché, come ho già avuto modo di dire in sede di discussione generale, si spende troppo per le spese di funzionamento e per l'amministrazione: sarebbe il caso, almeno per quanto può essere fatto in sede di assestamento, di tornare alla base del bilancio.

Colgo però l'occasione per svolgere alcune considerazioni su quanto testè affermato dal sottosegretario Macciotta. Caro Sottosegretario, non è che chi non si unisca al peana osannante del quale siete soliti circondarvi diventi per ciò stesso un catastrofista: io non sono tale, ma mi sono limitato ad evidenziare alcuni rischi che esistono nella via contabile utilizzata per il risanamento del bilancio.

Tant'è vero – ripeto – che se i rischi non esistessero la misura quantitativa della prossima finanziaria sarebbe di 4.000 miliardi, come avevate promesso, e non di 11.500, come vi accingete a proporre. Questo è il primo dato. Consideriamo che il risanamento che avete ottenuto è di tipo contabile e non di carattere strutturale: è dimostrato anche da quei 90.000 miliardi circa di residui passivi che sono lì in attesa di essere spesi e che rappresentano una minaccia per il bilancio. Se il risanamento fosse stato strutturale tale minaccia non ci sarebbe.

Nessuno dice che non sono stati ottenuti certi risultati, ma il modo di ottenerli poteva essere ben diverso. Per esempio, dice il sottosegretario Macciotta che la spesa corrente primaria è nella media della spesa degli altri paesi europei. Ma non a caso i paesi europei si trovano in difficoltà, perché nei paesi dell'Europa continentale esiste un sistema basato su una spesa pubblica eccessiva. Non a caso la moneta dell'euro, che è lo specchio dell'andamento delle economie europee, è andata male e ha perso il 20 per cento del suo valore da quando è stata istituita. Questo dato naturalmente non fa parte del peana osannante, è un dato di cui non si parla: è un fatto che gli italiani sono del 20 per cento meno ricchi di quanto lo fossero prima.

Era necessario arrivare a questo risultato? Penso di no, penso che se fosse stata seguita una via meno contabile e più strutturale per il risa-

namento della finanza pubblica – ovviamente non solo dall'Italia ma anche dagli altri paesi europei – i risultati sarebbero stati diversi. E se ciò non fosse dimostrabile basterebbe considerare come i paesi europei che hanno modo di esprimere un parere politico sull'andamento delle loro economie si stanno pronunciando negli ultimi tempi (basta vedere quanto sta accadendo in Germania).

Questo discorso si lega a quello della pressione fiscale. Dice il sottosegretario Macciotta che la pressione fiscale non si poteva abbassare perché esiste un forte debito pubblico. Non lo dico io, lo ha detto più volte il Governatore della Banca d'Italia che con una diversa politica fiscale si sarebbero potuti risolvere gli stessi problemi consentendo anche lo sviluppo. In sostanza, i Governi delle sinistre hanno scelto la via fiscale al risanamento ma potevano scegliere la via dello sviluppo che avrebbe consentito migliori risultati in termini di *performance* del sistema paese e in termini di occupazione. Non a caso questo stesso Governo da una parte dice e dall'altra si contraddice perché in alcuni casi ha adottato politiche di incentivo alla domanda, per esempio nel caso della rottamazione (anche se questo è un episodio su cui occorre discutere) e in quello della *dual income tax*, che hanno dato buoni risultati in termini di gettito e di sviluppo.

Pertanto la via dello sviluppo esiste, si può contrapporre a quella fiscale ed è sicuramente migliore per il paese e per l'occupazione. D'altronde che la questione fiscale esista e sia grave non è un puro gioco di parole, è una realtà. È vero che ora c'è stata un leggerissima diminuzione con il cosiddetto «giorno della liberazione fiscale», che è passato dai primi di luglio alla fine di giugno, ma poniamoci la seguente questione: citiamo sempre come un fatto storico, strano ed eclatante la circostanza che i cittadini romani e i sudditi dello zar prestassero il servizio militare gli ultimi per dodici anni e i primi per vent'anni della loro vita. Ma il cittadino italiano che presta un servizio fiscale obbligatorio – ammesso che viva ottant'anni, come è la vita media – per quarant'anni si trova in una situazione migliore o peggiore rispetto a quella dei sudditi dello zar? *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert).*

CASTELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, l'ordine del giorno n. 1 nasce da una situazione paradossale, anche a causa della cifra, sulla quale non siamo abituati a discutere in quest'Aula visto che si tratta di 800 milioni. È una situazione paradossale perché siamo di fronte ad una cifra che, pur essendo molto bassa, è attesa da una istituzione assolutamente meritoria e assolutamente su base volontaristica come è il Soccorso alpino italiano che ogni anno fa migliaia di interventi salvando centinaia di vite umane.

Bene, ci si è resi conto che con la legge n. 162 del 18 febbraio 1992 lo Stato erogava al Soccorso alpino dei fondi assolutamente insufficienti; questi fondi, tra l'altro, sono suddivisi per coprire le spese di assicurazione, da un lato, e per rifondere le giornate lavorative perse da parte dei volontari che prestano appunto questo servizio così qualificato, dall'altro. Occorre dire che parte di questi fondi, ancorché molto esigui, non sono mai stati spesi in quanto, di norma, i volontari svolgono il lo-

ro lavoro talmente con grande entusiasmo che rinunciano persino a rivendicare le cifre perse in termini di giornate lavorative non effettuate. Per cui una parte di questi fondi che la legge n. 162 aveva previsto per il Soccorso alpino non sono in realtà mai stati spesi.

Nella finanziaria dell'anno scorso il Governo e larga parte dei parlamentari che seguono questi problemi hanno cercato di ovviare a questa situazione trovando un'ulteriore erogazione di 800 milioni annui da destinare all'attività del Soccorso alpino. Purtroppo, soprattutto per la concitazione dell'esame della finanziaria – sappiamo tutti come questo poi si svolge soprattutto in Aula –, questi fondi sono stati trovati nella tabella D), che, come tutti sappiamo, riguarda le erogazioni in conto capitale. Ciò di fatto, anche di fronte, occorre dirlo, a degli ostacoli di carattere burocratico dinanzi ai quali ci si è trovati in alcuni Ministeri – non certo il Ministero del tesoro, che anzi devo ringraziare per la collaborazione fornita alla soluzione di questo problema –, non ci ha permesso di spendere questi fondi, che, ripeto, seppur necessari, sono molto esigui e che però, per un paradosso, non riusciamo assolutamente a spendere.

Quindi, questo ordine del giorno mira sostanzialmente a dare una sorta di interpretazione autentica per la destinazione di questi fondi. Infatti, è pur vero che in realtà la destinazione in conto capitale, sia nella contabilità industriale sia in quella dello Stato, non significa costruire necessariamente degli immobili o delle palazzine ove una determinata attività si deve svolgere; sappiamo tutti che in conto capitale possono andare anche altre spese, sostanzialmente quelle relative ai beni durevoli. Vorrei sottolineare, ad esempio, che, almeno nei bilanci privatistici, sono ammortizzati anche i corsi di formazione e quant'altro ed è per questo che noi li abbiamo previsti nell'ordine del giorno; almeno nella contabilità privatistica ciò accade, perché è riconosciuta la possibilità che una formazione, per chi l'ha ricevuta, duri poi una serie di anni, pertanto è consentito portarla in ammortamento.

Quindi, lo spirito di questo ordine del giorno, è, ripeto, di dare una sorta di interpretazione autentica affinché queste somme, così necessarie, possano essere erogate e non perse per quest'anno.

Visto che ormai siamo alle porte della finanziaria del nuovo millennio, l'augurio è che il Governo si faccia carico di questo problema e voglia spostare questi fondi, possibilmente incrementandoli. Tanto per dare un'idea, soltanto la provincia autonoma di Trento stanzia 3 miliardi per il Soccorso alpino; invece per lo Stato italiano siamo qui a parlare di 800 milioni per tutto il territorio nazionale. Ciò per rendere un'idea del paradosso di cui stiamo discutendo.

L'auspicio quindi è che questa discussione serva anche a sensibilizzare il Governo e che nella prossima finanziaria si possano spostare questi fondi, magari aumentandoli, nelle spese di parte corrente, in modo che il CAI possa compiutamente approfittarne e poterli interamente spendere, perché ritengo assolutamente inutile dover richiamare l'assoluta positività di queste spese.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

CRESCENZIO, *relatore sul disegno di legge n. 4130.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.Tab.1.100, 1.Tab.3.5 e sull'emendamento 1.Tab.3.101, perché costituisce solo una forma di liquidità da utilizzare ipoteticamente in caso di bisogno. Per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti, esprimo parere contrario.

Sull'ordine del giorno esprimo parere favorevole, a condizione che il senatore Castelli accetti delle modifiche. Sono d'accordo sul fatto che il capitale investito nelle risorse umane sia il miglior capitale che si possa investire, però per normativa interna non si possono accettare i corsi di formazione per il miglioramento delle tecniche di soccorso, né l'elisoccorso e l'addestramento cinofilo. Ribadisco il mio parere favorevole se il presentatore accoglierà le proposte di modifica da me avanzate.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore sugli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno, a condizione che in quest'ultimo vengano eliminate due attività che non sono assolutamente comprensibili tra quelle in conto capitale. Andrebbero quindi cassate le parole: «corsi di formazione per il miglioramento delle tecniche di soccorso», e le altre: «elisoccorso e addestramento cinofilo».

PRESIDENTE. Senatore Castelli, accoglie le proposte di modifica avanzate sia dal relatore sia dal rappresentante del Governo?

CASTELLI. Sì, signor Presidente. Non pretendo certo un impegno del Governo, ma si trattava di un auspicio affinché questi fondi potessero essere trasferiti in spesa corrente nella prossima finanziaria. Se il Governo mi potesse confortare su questo punto, concorderei con maggior entusiasmo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Castelli, la conforto, ma ne parleremo tra una settimana.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.Tab.1.100.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, esprimiamo un voto convintamente negativo su questo emendamento del Governo, perché emblematico del comportamento dello stesso. In sostanza, in sede di assestamento si

usano le maggiori entrate per tributi, quindi per un onere fiscale o parafiscale maggiorato a carico dei cittadini, per far fronte a spese di funzionamento, ossia ad una spesa, se mi si consente la parola, che più corrente non potrebbe essere. Dunque ci troviamo di fronte ad una filosofia che contestiamo, sulla quale non siamo d'accordo e che in questo momento contraddice le roboanti dichiarazioni giornalistiche che promettono, questo per espresse dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e di autorevoli Ministri, un alleggerimento del carico fiscale, mentre qui vediamo, nella sede autorevole del Parlamento, che in fase di assestamento le maggiori entrate vengono destinate a spese di funzionamento e non già, come si dice, alla restituzione del dividendo fiscale. Atti concreti che contraddicono le dichiarazioni ogni giorno espresse.

Ci troviamo di fronte allo iato che noi denunciamo da tempo tra dichiarazioni e comportamenti concreti, e questa ne è una prova evidente. Per questo motivo, votiamo contro questo emendamento e, data la gravità, chiediamo la verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,58, è ripresa alle ore 19,27).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 4130 e 4129

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.Tab.1.100.

AZZOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Verifica del numero legale

AZZOLLINI. Signor Presidente, il trascorrere del tempo non ha fatto diminuire l'iniquità del provvedimento al nostro esame e pertanto chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Azzollini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4130 e 4129 ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIS, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 settembre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 settembre 1999 in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (4130) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (4129) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CERULLI IRELLI e SODA. – Disposizioni in materia di indennità dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato non parlamentari (3562) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Deputati SCOCA; PASETTO Nicola e GIORGETTI Alberto; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARRARA Carmelo; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; PISAPIA ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (3807) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

3. LISI. – Modifica all'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento (91).

– LISI. – Adeguamento delle somme da corrispondere a titolo di riparazione per ingiusta detenzione (95).

– GERMANÀ. – Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione (471).

– MANCONI. – Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1211).

– GRECO ed altri. – Divieto di pubblicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in materia penale (1615).

– VALENTINO ed altri. – Modifica alle disposizioni in tema di giudizio abbreviato e di applicazione della pena su richiesta (1821).

– FOLLIERI ed altri. – Nuove norme del procedimento penale (2085).

– SERENA. – Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia (2360).

– LO CURZIO. – Integrazione dell'articolo 424 del codice di procedura penale per consentire al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio per reato diverso rispetto a quello proposto del pubblico ministero (2531).

– VALENTINO ed altri. – Modifiche agli articoli 369 e 335 del codice di procedura penale (2649).

– LA LOGGIA ed altri. – Norme in materia di competenza del pubblico ministero (2679).

– LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari (2680).

– CARUSO Antonino ed altri. – Norme a tutela dell'informazione sui minori non coinvolti in procedimenti penali (2834).

– BERTONI. – Nuova disciplina di delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato (3340).

– GRECO. – Facoltà del testimone a farsi assistere da un difensore nel corso delle indagini (3518).

– MARINI ed altri. – Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato (3709).

– MARINI ed altri. – Introduzione dell'obbligo della motivazione per il decreto del rinvio a giudizio (3712).

– FOLLIERI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 486 del codice di procedura penale (3757).

La seduta è tolta *(ore 19,30)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,50

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (4130)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 23 dicembre 1998, n. 454, sono introdotte, per l'anno finanziario 1999, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE PER LE SINGOLE TABELLE (*)

(*) La Commissione propone di approvare le variazioni alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. 4130), con le modifiche che si riportano con i criteri di seguito precisati:

– per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto***;*

– per le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere, la **soppressione** *è specificata* **in neretto***, voce per voce, recandosi* **in corsivo** *le denominazioni di ciascuna voce ed omettendosi la relativa cifra;*

– non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

Le voci omesse restano identiche.

Nota Bene. Le tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo sono riportate negli stampati nn. 4130, 4130/I e 4130/II.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
9.1.2.1	***Istituto nazionale di statistica . . . . . .***		

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Gabinetto: funzionamento	**– 2.483.997**	**– 1.350.488**
2.1.1.0	Amministrazione personale: funzionamento	**– 44.226.509**	**– 7.157.393**
3.1.2.23	8 per mille IRPEF confessioni religiose	**– 38.848.918**	**– 38.848.918**
7.1.2.14	8 per mille IRPEF Stato	**3.265.000**	**– 46.735.000**
7.1.3.1	Fondi di riserva	**889.528.000**	**4.209.912.000**
7.1.3.5	Fondi da ripartire per oneri di personale	**– 413.653**	**– 1.000.413.653**

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE FINANZE

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4.1.1.0	Entrate: funzionamento	**– 140.656.627**	**7.506.770**
4.1.2.4	***Centri autorizzati di assistenza fiscale***	**100.000.000**	**50.000.000**

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4.1.1.0	Affari civili: funzionamento	**126.346.529**	**83.433.476**
4.1.2.1	Spese di giustizia	**– 39.000.000**	**– 139.000.000**
4.2.1.3	Informatica di servizio	**53.240.843**	**55.940.843**

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.2.1	Servizio informazioni e sicurezza democratica .		**– 339.391**
4.1.1.1	Protezione civile: spese generali di funzionamento		**23.903.496**
4.1.1.2	***Protezione civile: formazione e addestramento***		
4.1.1.3	Protezione civile: mezzi operativi e strumentali		**6.761.358**
7.1.1.1	Pubblica sicurezza: spese generali di funzionamento	**95.778.069**	**128.936.102**
7.1.1.3	Pubblica sicurezza: mezzi operativi e strumentali . .	**27.450.743**	**7.792.620**

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
6.2.1.16	Patrimonio culturale non statale	**3.000.000**	**4.002.314**

TABELLA N. 10

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Gabinetto: funzionamento	**372.000**	**3.024.833**
2.1.1.0	Trasporti terrestri: funzionamento	**14.837.557**	**21.217.655**
7.1.1.0	Affari generali: funzionamento	**520.000**	**399.000**

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4.1.1.0	Concessioni e autorizzazioni: funzionamento . . .	**627.754**	**927.547**

TABELLA N. 12

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.2.1	***Servizio per le informazioni e la sicurezza militare . . . . . .***		

TABELLA N. 15

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
4.1.2.10	Sostegno alle gestioni previdenziali	**5.300.000.000**	**5.321.223.031**
4.1.2.14	Copertura fabbisogno finanziario gestioni previdenziali	**– 3.015.000.000**	**– 3.015.000.000**

TABELLA N. 16

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.1.0	Gestione relazioni con il pubblico: funzionamento	**345.000**	**594.511**

TABELLA N. 19

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

UNITÀ PREVISIONALI DI BASE		VARIAZIONI	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Gabinetto: funzionamento	**197.884**	**2.805.272**
2.1.1.0	Affari generali: funzionamento	**439.700**	**1.653.967**
2.1.4.1	Fondi da ripartire per oneri di personale	**1.032.841**	**1.032.841**

EMENDAMENTI
ALL'ARTICOLO 1 E ALLE ANNESSE TABELLE

Nella tabella 1 (Stato di previsione dell'Entrata), *apportare le seguenti variazioni:*

Tributi speciali e diritti 1.2.3:

CP: + 9.419.000
CS: + 9.419.000.

Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione 2.1.4.1:

CP: + 67.410.360;
CS:

Conseguentemente alla tabella 4 (Stato di previsione Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Funzionamento 4.1.1.0:

CP: + 9.419.000
CS: + 9.419.000.

Informatica di servizio 4.2.1.2:

CP: + 67.410.360;
CS:

1.Tab.1.100 IL GOVERNO

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.0:

CP:
CS: – 1.400.000.

1.Tab.2.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.1:

CP: – 1.000.000;
CS: – 7.600.000.

1.Tab.2.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.2:

CP: – 6.200.000;
CS: – 6.000.000.

1.Tab.2.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.2.2:

CP: – 3.700.000;
CS: – 3.700.000.

1.Tab.2.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.2.11:

CP:
CS: – 30.000.000.

1.Tab.2.5 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.3.3:

CP: – 1.400.000;
CS: – 1.400.000.

1.Tab.2.6 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.2.1.5:

CP:
CS: – 30.000.000.

Unità previsionale di base 6.2.1.1:

CP:
CS: + 30.000.000.

1.Tab.2.7 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.1.0:

CP: – 1.600.000;
CS: – 2.300.000.

1.Tab.2.8 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 2 (Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 17.1.2.3:

CP: – 4.700.000;
CS: – 4.700.000.

1.Tab.2.12 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.4:

CP: – 12.300.000;
CS: – 12.300.000.

1.Tab.3.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 5.1.2.1:

CP:
CS: + 600.000.000.

Conseguentemente alla tabella 3 (Stato di previsione Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.3.6:

CP:
CS: – 400.000.000.

Conseguentemente alla tabella 3 (Stato di previsione Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.2.4:

CP:
CS: – 100.000.000.

Conseguentemente alla tabella 7 (Stato di previsione Ministero della pubblica istruzione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.1:

CP:
CS: – 100.000.000.

1.Tab.3.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Fondi da ripartire per oneri di personale 7.1.3.5:

CP: – 200.000.000;
CS: – 200.000.000.

Garanzie di cambio 3.1.2.17:

CP: + 200.000.000;
CS: + 200.000.000.

1.Tab.3.5 IL GOVERNO

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.2.21:

CP:
CS: – 3.000.000.000.

1.Tab.3.6 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.2.24:

CP: – 30.000.000
CS: – 3.000.000.

1.Tab.3.8 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.2.26:

CP:
CS: – 2.000.000.

1.Tab.3.9 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.3.1.3:

CP: – 50.300.000.000
CS: – 50.300.000.000.

1.Tab.3.11 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 3 (Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), *apportare le seguenti variazioni:*

Fondi di riserva 7.1.3.1:

CP: – 39.000.000;
CS: – 39.000.000.

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Spese generali di funzionamento 7.1.1.1:

CP: + 39.000.000;
CS: + 39.000.000.

1.Tab.3.101 IL GOVERNO

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.1:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.500.000.

1.Tab.4.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.0:

CP: – 250.000;
CS: – 2.000.000.

1.Tab.4.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.3.1:

CP: – 10.000.000;
CS: – 70.000.000.

1.Tab.4.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 6.1.1.0:

CP:
CS: – 8.000.000.

1.Tab.4.5 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 6.1.3.2:

CP: – 1.200.000;
CS: – 2.500.000.

1.Tab.4.6 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 4 (Stato di previsione del Ministero delle finanze), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.1.1:

CP: – 800.000;
CS: – 15.500.000.

1.Tab.4.7 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 5 (Stato di previsione Ministero di grazia e giustizia), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.1:

CP: – 7.200.000;
CS: – 7.200.000.

1.Tab.5.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 5 (Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 4.1.1.0:

CP: – 40.000.000;
CS: – 20.000.000.

1.Tab.5.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 5 (Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 5.1.1.0:

CP: – 4.000.000;
CS: – 20.000.000.

1.Tab.5.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 6 (Stato di previsione del Ministero degli affari esteri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.3.1:

CP: – 2.000.000;
CS: – 3.000.000.

1.Tab.6.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 6 (Stato di previsione del Ministero degli affari esteri), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 4.1.2.4:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

1.Tab.6.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 7 (Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.1:

CP:
CS: – 1.000.000.

1.Tab.7.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 7 (Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.2.1:

CP:
CS: – 900.000.

1.Tab.7.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 7 (Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.3.4:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000.

1.Tab.7.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 7 (Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 9.1.1.1:

CP:
CS: – 800.000.

1.Tab.7.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.0:

CP: – 20.800.000;
CS: – 20.500.000.

1.Tab.8.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.1:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

1.Tab.8.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 4.1.1.1:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

1.Tab.8.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.1.1:

CP: – 25.000.000;
CS: – 40.000.000.

1.Tab.8.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.1.3:

CP: – 10.000.000;
CS: – 1.700.000.

1.Tab.8.5 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 8 (Stato di previsione del Ministero dell'interno), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.2.1:

CP: – 10.000.000;
CS: – 4.000.000.

1.Tab.8.6 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 9 (Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.0:

CP: – ;
CS: – 5.000.000.

1.Tab.9.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 9 (Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.1:

CP: – 1.200.000;
CS: – 8.200.000.

1.Tab.9.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 10 (Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.0:

CP: – ;
CS: – 1.700.000.

1.Tab.10.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 10 (Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.1.0:

CP: – 10.000.000;
CS: – 15.000.000.

1.Tab.10.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Nella tabella 10 (Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.3.1:

CP: – 7.000.000;
CS: – 7.000.000.

1.Tab.10.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 10 (Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 10.1.1.1:

CP: – 3.000.000;
CS: – 10.000.000.

1.Tab.10.4 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 10 (Stato di previsione Ministero dei trasporti e della navigazione), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 10.1.1.5:

CP: – 2.400.000;
CS: – 4.000.000.

1.Tab.10.5 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 11 (Stato di previsione Ministero delle comunicazioni), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.1.0:

CP: – 100.000;
CS: – 4.200.000.

1.Tab.11.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 11 (Stato di previsione Ministero delle comunicazioni), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 3.1.3.1:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

1.Tab.11.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 12 (Stato di previsione Ministero delle comunicazioni), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.0:

CP: – 3.000.000;
CS: – 3.000.000.

1.Tab.12.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 12 (Stato di previsione Ministero delle comunicazioni), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 24.1.4.1:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

1.Tab.12.2 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 12 (Stato di previsione Ministero della difesa), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 25.1.3.1:

CP: – 15.000.000;
CS: – 35.000.000.

1.Tab.12.3 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 13 (Stato di previsione Ministero per le politiche agricole), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.1:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

1.Tab.13.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 14 (Stato di previsione Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 7.1.1.0:

CP:
CS: – 1.000.000.

1.Tab.14.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 15 (Stato di previsione Ministero del lavoro e della previdenza sociale), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 2.1.4.1:

CP: – 4.400.000;
CS: – 4.400.000.

1.Tab.15.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 18 (Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 4.1.1.0:

CP: – 8.000.000;
CS: – 19.000.000.

1.Tab.18.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 19 (Stato di previsione Ministero dell'ambiente), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 1.1.1.0:

CP:
CS: – 1.800.000.

1.Tab.19.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Alla tabella 20 (Stato di previsione Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica), *apportare le seguenti variazioni:*

Unità previsionale di base 4.2.1.3:

CP: – 7.000.000;
CS: – 7.000.000.

1.Tab.20.1 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il CNSAS (Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico), fondato nel 1955 quale organo tecnico centrale del CAI (Club Alpino Italiano), di cui costituisce oggi una sezione particolare, è una delle strutture operative nazionali del Servizio di Protezione Civile e fa parte del sistema di emergenza sanitaria «118»;

il Corpo svolge un'attività di fondamentale importanza per la salvaguardia delle vite umane;

con la legge 18 febbraio 1992, n. 162, sono state previste delle agevolazioni in favore dei volontari del CNSAS, ma in genere gli stanziamenti previsti per l'ente sono sempre stati insufficienti in rapporto all'importanza della funzione da questo svolta;

per questo la Tabella D della legge 23 dicembre 1998, n. 449, ha disposto un rifinanziamento per il Corpo e con la Terza nota di variazioni è stata istituita una nuova unità previsionale di base 14.2.1.3 ed un nuovo capitolo di spesa 7850 relativo al «Contributo per la realizzazione e gestione, presso la sede centrale del CAI, di un centro di coordinamento del CNSAS, la cui dotazione è pari a 988 milioni;

considerato che:

nell'Assestamento di Bilancio, al suddetto Capitolo (Presidenza Consiglio dei ministri-Tab.2-Investimenti) viene variata la denominazione in «Contributo per la realizzazione, presso la sede centrale del CAI, di un centro di coordinamento delle attività del CNSAS»; detta denominazione, però, non è sufficiente a garantire l'esatta individuazione di tutte quelle spese di investimento occorrenti alla realizzazione delle finalità del Centro,

impegna il Governo:

alla precisa applicazione di quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, lettera *b)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 in materia di spese di investimento, che inoltre i principali manuali di contabilità di Stato definiscono come quelle che attengono all'acquisizione, costruzione, trasformazione sia di beni immobili che di beni mobili durevoli, quelle destinate alla ricerca scientifica, quelle dirette a finanziare attività produttive, quelle relative alla costituzione o alla partecipazione al capitale o ai fondi di dotazione nei vari settori economici, all'acquisizione di altri valori immobiliari;

conseguentemente, a destinare lo stanziamento non solo alla costruzione di un centro del CNSAS, ma anche alla copertura delle spese effettuate per l'assolvimento delle funzioni istituzionali del Centro, quali: acquisto di materiale di primaria importanza per l'attività stessa (barelle, eccetera), **corsi di formazione per il miglioramento delle tecniche di soccorso** nonché le spese destinate alla ricerca scientifica in materia di soccorso alpino e speleologico (anche subacqueo)**, e/i soccorso e addestramento cinofilo.**

9.4130.1. CASTELLI, BORTOLOTTO, PIERONI, BALDINI, SARTO, GIOVANELLI, PETRUCCI, DE CORATO, CONTE

(*) Accolto dal Governo con la soppressione delle parole evidenziate in neretto.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Ripamonti sul disegno di legge n. 4129

Il disegno di legge di approvazione del rendiconto per il 1998 si presenta quest'anno con una veste nuova rispetto al passato in seguito alla rappresentazione delle risultanze contabili ivi contenute secondo la nuova struttura di bilancio introdotta con la legge n. 94 del 1997 e la sua successiva attuazione di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279.

Con il rendiconto per il 1998 viene infatti, per la prima volta, attuata la distinzione tra bilancio per la decisione parlamentare e bilancio per la gestione e la rendicontazione, l'individuazione dei centri di responsabilità amministrativa cui riferire le nuove unità previsionali di base, nonché la definizione delle politiche pubbliche, anche per funzioni obiettivo, dando così piena attuazione alla legge di riforma della contabilità pubblica approvata nell'aprile del 1997.

I notevoli progressi conseguiti dal governo nel corso del 1997 nell'opera di risanamento dei conti pubblici al fine della convergenza sui parametri previsti dal Trattato di Maastricht per l'ingresso nell'Unione economica e monetaria, sono stati consolidati nel corso del 1998 confermando così il carattere permanente del risanamento della finanza pubblica.

* * *

Prima di analizzare la fase della gestione 1998, è utile un breve accenno alle previsioni sia iniziali che definitive.

TABELLA 1

RENDICONTO 1998 - PRINCIPALI VARIABILI (COMPETENZA)

(in migliaia di miliardi di lire)

	Previsioni iniziali (1)	Previsioni definitive (2)	Accert./Impeg. (3)	Differenza (3-2)
Entrate finali	610,6	637,9	654,7	16,8
Spese correnti	653,4	675,2	639,9	– 35
(di cui interessi)	(191,0)	(197,8)	190,2	
Spese c/capitale	73,7	102,4	99,1	– 3,3
Spese finali	727,1	777,6	739,1	– 38
Saldo netto da finanziare	116,6	139,6	84,3	– 55,3
Risparmio pubblico	– 44,1	– 61,7	– 10,1	51,6
Ricorso al mercato	429,3	492,8	414,7	– 78,1

Se si concentra l'attenzione sulle più significative variabili finanziarie, estratte dai quadri di sintesi del Rendiconto 1998 e riproposte nella tabella 1 si nota, confrontando le prime due colonne, un peggioramento dell'andamento di competenza dei saldi finanziari. A fronte di un consistente incremento delle entrate, per circa 27.359 miliardi, si registra infatti un incremento ancora più elevato delle spese finali, per 50.445 miliardi. Di conseguenza, il saldo netto da finanziare e il ricorso al mercato peggiorano rispettivamente di 23.000 miliardi e 63.500 miliardi, mentre il risparmio pubblico, essendo l'incremento della spesa concentrato per gran parte nella componente del conto capitale, evidenzia un peggioramento di 17.600 miliardi. I peggioramenti in termini previsionale del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato, rispetto ai livelli massimi fissati con la legge finanziaria per l'anno 1998, manifestano tuttavia notevoli miglioramenti se si tiene conto dell'andamento della gestione in cui si attestano rispettivamente a miliardi 55.314 e 78.120. Il fenomeno è ascrivibile ad interventi riguardanti misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica, all'istituzione del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e solamente in parte ai cosiddetti «slittamenti di copertura» cioè ai provvedimenti legislativi entrati in vigore nel 1998 con copertura a carico di disponibilità del precedente esercizio, alle riassegnazioni di entrata ed al provvedimento di assestamento del bilancio.

La terza colonna della tabella 1 si riferisce alla gestione di competenza, considerando sia l'attività di accertamento per le entrate che quella di impegno per le spese. Dal confronto con le previsioni definitive, riportato nell'ultima colonna della tabella 1, emerge un netto miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Gli accertamenti e gli impegni riportati nella colonna 3 sono stati depurati dagli effetti determinati

dall'articolo 54, comma 16, della legge n. 449 del 1997 e della direttiva del Presidente del Consiglio del 16/1/98. La legge citata ha determinato unicamente la riduzione dei residui passivi con il rinvio di alcune spese, come le regolazioni contabili, agli esercizi in cui viene disposto il pagamento, mentre i corrispondenti residui attivi non hanno potuto subire analoga riduzione. Le entrate accertate devono quindi, per effettuare un confronto omogeneo, essere depurate.

Dall'esame delle operazioni finali nette emerge una crescita delle entrate accertate che migliorano di 16.800 miliardi, da aggiungere ai 27.300 miliardi, che misurano l'incremento rispetto alle previsioni iniziali.

L'evoluzione positiva delle entrate ha riguardato soprattutto le entrate correnti con un incremento rispetto alle previsioni definitive di 16.456 miliardi con un incremento di 15.159 miliardi per le entrate tributarie (+ 2,6 per cento), di 1.298 miliardi per le entrate extratributarie (+ 3,3 per cento) e di 329 miliardi per l'alienazione e l'ammortamento di beni patrimoniali (+ 1,45 per cento). In particolare, hanno fatto registrare notevoli incrementi le entrate tributarie relative a tasse e imposte sugli affari nonché ai proventi del lotto, lotterie e altre attività di gioco.

Le spese finali impegnate evidenziano una flessione rispetto alle previsioni definitive, per 38.500 miliardi. Al riguardo si deve notare che sussiste invece un aumento delle spese finali rispetto alle previsioni iniziali di 12.000 miliardi.

Dall'analisi delle spese finali per funzione-obiettivo emerge che quasi la metà degli impegni (47 per cento) viene assorbito dal settore dei servizi generali delle pubbliche amministrazioni, seguite dalla protezione sociale (16 per cento), gli affari economici (10 per cento) e dall'istruzione (9 per cento). È interessante notare come nel settore degli affari economici primeggiano le spese per trasporto su strada, aerea e comunicazioni, nonché quelle per l'agricoltura, caccia e pesca e combustibile.

Al riguardo vorrei personalmente esprimere una certa preoccupazione nata dall'osservazione di questi dati, supportata anche dalla lettura di diversi studi eseguiti a livello internazionale i quali hanno dimostrato che i governi di tutto il mondo, compreso il nostro, impiegano circa 1.450 miliardi di dollari ogni anno per obiettivi diversi da quelli contenuti nell'Agenda 21. Si tratta in sostanza di una miriade di cosiddetti «sussidi perversi» nascosti tra le pieghe dei bilanci pubblici che vanno in direzione opposta a quella di uno sviluppo sostenibile. Sarebbe auspicabile che in futuro, per quanto riguarda ad esempio il nostro paese, si inizi ad invertire la tendenza ad incrementare la spesa in settori ad alto impatto ambientale e quindi vengano impegnate maggiori risorse per il trasporto su rotaia, incentivandone l'intermodalità e il traffico merci, invece che continuare a preferire il trasporto su strada o aereo, ed ancora preferire l'incentivazione dell'agricoltura biologica, invece di quella tradizionale ad elevato uso di pesticidi o peggio ancora di quella basata sul trattamento di organismi geneticamente modificati, non solo a tutela

dell'ambiente e del territorio ma soprattutto a garanzia della sicurezza alimentare di tutti noi.

Tornando al documento al nostro esame, si osserva che il riflesso sui saldi delle citate variazioni è il seguente: il saldo netto da finanziare si attesta a 84.319 miliardi. Tale risultato è stato possibile in seguito al recupero di 55.314 miliardi di maggiori accertamenti di entrate finali ed economie sulle spese finali soprattutto di natura corrente.

Per quanto riguarda invece il ricorso al mercato il risultato è stato di 414.718 miliardi con un miglioramento superiore a 78.120 miliardi rispetto alle previsioni definitive derivante dalla diminuzione sia del saldo netto da finanziare sia dalla diminuzione del rimborso prestiti che risulta di fatto inferiore a quanto previsto per 22.806 miliardi.

Per il risparmio pubblico si evidenzia un risultato di 10.026 miliardi con un miglioramento di 51.659 miliardi rispetto alle previsioni definitive. La formazione del risparmio pubblico è stata la conseguenza della politica di risanamento intrapresa dal Governo che, liberando risorse preziose, ha consentito l'intervento pubblico nell'economia in termini di maggiori spese in conto capitale con una ripresa degli investimenti, aumentati rispetto al 1997 del 10,5 per cento.

L'evoluzione dei risultati differenziali è da ricondurre al diverso andamento delle entrate e delle spese che, pur manifestando complessivamente un costante aumento, mettono in evidenza uno sviluppo difforme. In particolare, costante è stato negli ultimi anni l'incremento delle entrate sia tributarie che extratributarie, mentre quelle per alienazione e quelle per ammortamento di beni patrimoniali, data la loro lieve entità in valore assoluto rispetto al complesso delle entrate finali, incidono in maniera piuttosto contenuta.

Viceversa le spese, pur mostrando anch'esse un costante incremento, evidenziano una crescita difforme. Infatti, al decremento del 1997 (– 6,3 per cento) corrisponde un incremento dell'8,4 per cento del 1998 delle spese correnti, quest'ultimo risulta in media con quelli dell'ultimo decennio, mentre l'anno 1994 mostra (con lo 0,1 per cento) l'aumento più contenuto.

Le variazioni delle spese in conto capitale, dopo la ripresa negli anni 1990, 1992, 1994, 1996 e 1997, la netta caduta del 1991 (– 11,4 per cento) e del 1995 (– 23 per cento) e la flessione dell'anno 1993, hanno subito nel 1998 una riduzione del 4,5 per cento.

TABELLA 2

RENDICONTO 1998 - DATI DI CASSA

(in migliaia di miliardi di lire)

	Previsioni definitive	Incassi/Pagamenti
Entrate finali	635,5	613,9
Spese correnti	675,7	607,3
Spese c/capitale	108,5	81,3
Spese finali	784,2	689,2
Risparmio pubblico	– 64	– 18,3
Saldo netto da finanziare	148,6	75,3
Ricorso al mercato	502,1	402,1

I dati relativi alla gestione di cassa confermano, accentuandole, le considerazioni fino ad ora svolte: il ricorso al mercato risulta inferiore di circa 43.279 miliardi rispetto a quello previsto; il saldo netto da finanziare, positivo, si attesta sui 75.335 miliardi e il risparmio pubblico, ancora negativo, risulta di 18.369 miliardi, con un miglioramento di 46.229 miliardi rispetto alle corrispondenti previsioni definitive.

Sul versante della spesa hanno inciso in senso attenuativo sui risultati della gestione finanziaria le economie per 123.795 miliardi a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per complessivi 2.135 miliardi; tale eccedenze, per le quali viene proposta sanatoria con l'articolo 7 del presente disegno di legge, riguardano soprattutto spese per stipendi al personale.

Sulla gestione di cassa influisce, oltre la competenza, anche la dinamica dei residui. Il fenomeno dei residui rimane anche per il 1998 su livelli considerevoli per molteplici cause sia di natura amministrativa che legislativa.

I residui passivi infatti, nonostante la riduzione di 5.177 miliardi apportata ai sensi della legge n. 449 del 1997, hanno subìto un incremento del 30 per cento attestandosi complessivamente a 227.883 miliardi.

Per quanto riguarda i residui attivi, si registra un incremento di quelli di nuova formazione (+ 47 per cento) e quelli pregressi (+ 12,8 per cento) rispetto al precedente esercizio. Per i residui passivi va sottolineato un aumento del processo di formazione dei nuovi resti con un 20,8 per cento in più rispetto al 1997 ed un rallentamento del processo di smaltimento di quelli pregressi (+ 55,9 per cento) evidenziando un incremento nel grado di eliminazione della consistenza iniziale (il 59,2 per cento contro il 41,9 per cento del 1997).

Per quanto riguarda in particolare la quota di residui passivi di nuova formazione, va segnalato che la maggior parte di essi, per la parte corrente, dipende dai trasferimenti, in particolare per le voci riguar-

danti le regioni e le provincie e i comuni, quanto ai nuovi residui di conto capitale, anche in questo caso si tratta per lo più di trasferimenti. Dall'analisi dei residui passivi per funzioni-obiettivo, si evince che il 43,2 per cento è connesso alle spese per servizi generali delle pubbliche amministrazioni, l'8,2 per cento agli affari economici e il 5,5 per cento alla sanità. Considerate altresì le funzioni relative alla difesa, alla protezione sociale e all'ordine pubblico, risulta che il complesso di tali sei funzioni assorbe il 90,4 per cento della consistenza a fine esercizio. Per quanto riguarda in particolare la quota dei residui provenienti dalla gestione 1998, anche in questo caso la funzione per i servizi generali delle pubbliche amministrazioni determina il 45,6 per cento del totale.

In relazione ai residui attivi, va inoltre segnalata l'osservazione della Corte dei conti circa il fatto che il dato formale può non risultare realistico, dal momento che in molti casi si è in presenza di somme inesigibili, il che, come osserva l'organo di controllo, può alla lunga rappresentare una non irrilevante insidia per la tenuta dell'equilibrio dei conti pubblici.

* * *

Il rendiconto generale comprende, oltre al conto consuntivo del bilancio, anche il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni autonome.

In relazione al conto del patrimonio va innanzitutto sottolineato che per molti anni tale conto non ha formato oggetto di approvazione parlamentare risultando svolgere così una mera funzione conoscitiva e ricognitiva. Negli ultimi anni, la stessa Corte dei conti, ha attribuito al conto del patrimonio una attenzione particolare dandogli sempre maggiore importanza in sede di parificazione; infatti, il giudizio di parifica della Corte si estende contestualmente, sia al conto del bilancio che al conto del patrimonio, con l'individuazione di eccedenze nel primo e di non regolarità in alcune partite relative ai sottoconti del secondo.

È proprio questo giudizio della Corte dei conti che induce a dare maggiore attenzione verso un uso economicamente più proficuo del patrimonio statale e quindi ad una scrupolosa analisi della struttura stessa del conto del patrimonio e degli elementi che lo compongono. La stessa legge di riforma della struttura del bilancio (legge n. 94 del 1997) ha affrontato la questione del conto del patrimonio sotto il profilo di una maggiore significatività di detto documento in riferimento alla economicità della gestione patrimoniale.

Pertanto, la novità introdotta lo scorso anno con l'esame del rendiconto 1997, di sottoporre all'approvazione parlamentare anche il conto del patrimonio, viene ripetuta anche quest'anno per il rendiconto 1998. L'approvazione parlamentare del rendiconto può fare riferimento alla regolarità della gestione del patrimonio anche prescindendo dal raffronto tra previsioni definitive e risultati della gestione che, evidentemente, è possibile solo con riferimento al conto del bilancio.

Passando ad una analisi quantitativa del Conto generale del patrimonio per l'esercizio 1998, si evidenzia un peggioramento patrimoniali

89.007 miliardi, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività, al termine dell'esercizio, a 1.968.834 miliardi. Il peggioramento patrimoniale trae origine da una diminuzione delle attività per 257.587 miliardi, di gran lunga superiore alla diminuzione delle passività, pari a 168.579 miliardi. Dal rapporto tra i valori assoluti delle due parti del conto, risulta che il complesso delle voci attive copre solo il 36,35 per cento di quelle passive, con un tasso di incidenza incrementato rispetto al precedente esercizio (42,37 per cento). Da notare che il forte decremento delle attività è connesso principalmente alla diminuzione dei crediti di tesoreria.

Alla chiusura del 1998, le attività finanziarie ammontavano complessivamente a 831.996 miliardi, con una diminuzione complessiva pari a 278.218 miliardi, mentre le passività finanziarie sono diminuite di 251.943 miliardi, risultando pari complessivamente a 1.156.506 miliardi.

Quanto alle passività finanziarie va osservato che le stesse hanno subito una notevole flessione nei debiti di tesoreria (– 304.294 miliardi), al contrario dei residui passivi di bilancio per i quali si è registrato un incremento per somme da pagare, pari a 52.350 miliardi.

Per le restanti attività e passività patrimoniali si sottolinea quanto segue:

il conto dei crediti (comprensivi dei crediti concessi a soggetti pubblici e privati per anticipazioni, le sottoscrizioni di obbligazioni, i mutui vari, ed altri crediti non classificabili) presenta un aumento complessivo di 1.108 miliardi, mentre la partecipazione dello Stato al capitale di aziende di credito o di altre imprese o al fondo di dotazione di enti, istituti di credito, organismi economici e finanziari sia nazionali che esteri, registrano un incremento di 9.316 miliardi;

i beni patrimoniali, che comprendono i beni mobili, i beni immobili ed i beni considerati immobili agli effetti inventariali (ovvero raccolte artistiche, archeologiche, scientifiche, bibliografiche presenti nei musei, pinacoteche, osservatori ed altri istituti similari, nonché le linee ferroviarie gestite direttamente o affidate a terzi in concessione governativa) hanno subìto un incremento di 10.207 miliardi;

le passività patrimoniali, che comprendono i debiti pubblici (con esclusione del debito fluttuante che viene riportato tra i debiti di tesoreria), i debiti vari, le monete in circolazione e i residui passivi perenti, ammontano complessivamente, al 31 dicembre 1998, a 1.936.908 miliardi con un incremento rispetto al 1997 di 83.364 miliardi, dovuto in gran parte ai debiti pubblici redimibili.

Infine, per quanto riguarda i residui passivi perenti, ossia quei residui che sono stati eliminati dal bilancio perché non pagati entro i termini di conservazione stabiliti dalla legge di contabilità dello Stato e che rappresentano «debiti latenti» che lo Stato iscrive tra le passività del conto patrimoniale, è da evidenziare la complessiva diminuzione di 1.373 miliardi, dovuta principalmente alla mancata formazione di «nuove perenzioni» per le spese in conto capitale in seguito all'entrata in vigore della norma (articolo 12 della legge

n. 144 del 1999) che ha prolungato di due anni i termini di conservazione dei residui di bilancio.

In relazione al conto del patrimonio si può affermare, in conclusione, l'esigenza di una completa attuazione, a partire dal prossimo anno, delle disposizioni contenute nel titolo IV del decreto legislativo n. 279 del 1997, che prevede una profonda riorganizzazione del conto del patrimonio sulla base degli schemi della contabilità europea (SEC). Questo processo di riforma è molto importante perché si pone l'obiettivo di una maggiore significatività delle poste patrimoniali, che nella attuale configurazione è ancora largamente insufficiente. In tal modo anche la deliberazione parlamentare, introdotta dallo scorso anno, potrà arricchirsi di nuovi contenuti.

Senatore RIPAMONTI

Tabelle allegate all'intervento del Sottosegretario Macciotta sui disegni di legge n. 4130 e n. 4129

1999 – FABBISOGNO SETTORE STATALE

(in miliardi di lire, al netto debiti pregressi)

	1999											
	D.P.E.F. giugno 1996		Rel. prev. e progr. settembre 1996		D.P.E.F. 1998-2000 maggio 1997		D.P.E.F. 1999-2001 maggio 1998		Trimestrale di cassa marzo 1999		D.P.E.F. 2000-2002 giugno 1999	
	in m.di	in % PIL	in m.di	in % PIL	in m.di	in % PIL	in m.di	in % PIL	in m.di	in % PIL	in m.di	in % PIL
Fabbisogno tendenziale												
Totale	– 115.800	– 5,4	– 120.800	– 5,4	– 98.000	– 4,6	– 67.710	– 3,2	– 53.800	– 2,6	– 53.800	– 2,5
– al netto interessi	77.750	3,6	72.750	3,2	71.455	3,4	84.940	4,0	89.600	4,3	89.600	4,2
– interessi	193.550	9,0	193.550	8,6	169.455	8,0	152.650	7,2	143.000	6,8	143.400	6,7
Fabbisogno programmatico												
Totale	– 60.000	– 2,8	– 60.000	– 2,7	– 55.997	– 2,6	– 59.710	– 2,8			– 53.800	– 2,5
– al netto interessi	129.500	6,0	129.500	5,8	110.958	5,2	92.940	4,4			89.600	4,2
– interessi	189.500	8,8	189.500	8,4	166.955	7,9	152.650	7,2			143.400	6,7
Quadro programmatico												
PIL	2.142.700		2.247.692		2.116.033		2.132.705		2.098.921		2.124.476	
Var. % PIL reale					2,5		2,7				1,3	
Tasso d'inflazione					1,5		1,5				1,3	
Var. % occupazione					0,7		0,7				0,5	
Tasso BOT a 12 mesi					5,7		4,5				3,0	
Debito set. stat./PIL					115,9		110,1					

	1995	*1996*	*1997*	*1998*	*1999*
Pil	1.757.808	1.863.974	1.939.875	2.024.105	2.124.476
Corr. prim.	663.773	717.780	745.842	775.910	805.000
Rap. Pil	37,76	38,51	38,45	38,33	37,89
Europa	44,00	44,20	43,60	42,90	
Differenza	– 6,24	– 5,69	– 5,15	– 4,57	
Interessi	196.238	198.233	179.358	152.609	143.400
Rap. Pil	11,16	10,63	9,25	7,54	6,75
Europa	5,70	5,50	5,00	4,50	
Differenza	5,46	5,13	4,25	3,04	
Totali corr.	860.011	916.013	925.200	928.519	948.400
Rap. Pil	48,93	49,14	47,69	45,87	44,64
Europa	49,70	49,70	48,60	47,40	
Differenza	– 0,77	– 0,56	– 0,91	– 1,53	
Investimenti	81.894	73.103	68.025	77.685	84.300
Rap. Pil	4,66	3,92	3,51	3,84	3,97
Europa	4,30	3,70	3,60	3,70	
Differenza	0,36	0,22	– 0,09	0,14	
Totale spese	941.905	989.116	993.225	1.006.204	1.032.700
Rap. Pil	53,58	53,06	51,20	49,71	48,61
Europa	54,00	53,40	52,20	51,20	
Differenza	– 0,42	– 0,34	– 1,00	– 1,49	
Entrate	806.846	866.026	940.959	951.874	988.100
Rap. Pil	45,90	46,46	48,51	47,03	46,51
Europa	49,10	49,30	49,70	49,10	
Differenza	– 3,20	– 2,84	– 1,19	– 2,07	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CÒ, CRIPPA e RUSSO SPENA. – «Norme per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie» (4215).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 20 settembre 1999, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale» (3833).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale, la relazione previsionale e programmatica relativa all'anno 1999.

Tale relazione, sarà trasmessa alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente.

Interpellanze

MASULLO, PARDINI, LOMBARDI SATRIANI, BONFIETTI, DONISE, PELELLA, FASSONE, BISCARDI, FIGURELLI, PAGANO, DE MARTINO Guido. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* –

Ricordato che, come incisivamente segnala una lettera di Dario Fo, pubblicata oggi, 22 settembre 1999, sul «Corriere della Sera», ormai «grazie alle ultime inchieste [...] anche la giustizia sa, e ha avviato i processi relativi alle stragi di piazza Fontana e della questura di Milano», e «la procura della Repubblica di Brescia sta per sapere ed ottenere le prove con cui accusare i mandanti ed esecutori della strage di piazza della Loggia», ma che, «per le norme esistenti i magistrati dovrebbero entro il 26 prossimo (fra soli quattro giorni!) decidere sui primi rinvii a giudizio per la strage, altrimenti c'è il proscioglimento»;

sottolineato che, come nella lettera di Dario Fo si ricorda, i magistrati «già dallo scorso marzo avevano chiesto al Parlamento la proroga di un anno per poter completare l'inchiesta, sciogliendone tutti i nodi»;

rilevato con amarezza che nella detta lettera il Parlamento, ossia la stessa rappresentanza istituzionale della sovranità popolare, risulta esposta all'accusa di «non essersene dato per inteso, rinviando la questione fino ad oggi», mentre la fin qui mancata approvazione di un apposito disegno di legge, da vario tempo all'esame della Commissione giustizia del Senato, è dovuta alla dichiarata e persistente opposizione di una forza politica;

considerato che, agli occhi dei cittadini, riuscirebbe devastante anche solo il sospetto di una deliberata scelta o semplice inerzia da parte dei poteri politici, produttiva comunque della definitiva cancellazione delle primarie responsabilità della criminale lacerazione che ha attraversato la storia della Repubblica italiana, intorbidandola e insanguinandola;

ricordato che le ambigue convenienze del «quieto vivere» potrebbero comprensibilmente condizionare le private condotte, deboli o pavide, ma sono inammissibili nell'azione dello Stato democratico,

la cui fondamentale forza è nella trasparenza e nella educativa esemplarità del suo funzionamento,

si chiede di sapere se il Governo intenda responsabilmente intervenire con qualche strumento, come un decreto-legge, adeguato alla gravità e all'urgenza del caso.

(2-00905)

NOVI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. – Premesso:

che la Corte di cassazione ha dichiarato la nullità della clausola della capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal cliente bancario nel contratto di conto corrente;

che si tratta di una svolta della giurisprudenza di portata storica, che finalmente fa giustizia nei rapporti tra banche e privati;

che il sistema bancario, però, allarmato da quello che si presenta come un vero e proprio terremoto, ha fatto pressione sul Governo ed ha ottenuto il decreto legislativo «salva interessi», che ha ripristinato il vecchio regime dell'anatocismo trimestrale;

che quella che dal ministro Bassanini – autore del decreto legislativo che ha modificato il testo unico delle leggi bancarie – è stata sbandierata come una iniziativa legislativa a tutela dei diritti dei clienti e dei risparmiatori nasconde invece una beffa ed un grave danno per milioni di cittadini;

che il comma 3 del citato decreto recita: «Le clausole relative alla produzione di interessi maturati contenute nei contratti stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore della delibera di cui al comma 2 sono valide ed efficaci fino a tale data e dopo di essa debbono essere adeguate al disposto della delibera che stabilità altresì le modalità ed i tempi di adeguamento. In difetto di adeguamento, le clausole divengono inefficaci e l'inefficacia può essere fatta valere solo dal cliente»;

che se l'anatocismo trimestrale (usura legalizzata ad uso e consumo delle banche) è illegale, come ha stabilito la Cassazione, esso non può essere riconosciuto lecito per decreto da una certa data, mentre diviene illecito successivamente a tale data,

si chiede di conoscere le misure che si intenda adottare per impedire l'illegale ripristino del pregresso regime dell'anatocismo trimestrale.

(2-00906)

Interrogazioni

CASTELLANI Pierluigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (*Già* 4-15667)

(3-03088)

LA LOGGIA, VEGAS, MANFREDI, SCHIFANI, ROTELLI, MANCA, PORCARI, NOVI, VENTUCCI, AZZOLLINI, BETTAMIO, PERA, SELLA DI MONTELUCE, BALDINI. – *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che in una trasmissione televisiva è stata preannunciata la diffusione di una videocassetta, allegata al settimanale «Panorama», nella quale risulterebbe il compimento di atti criminosi nella sede del campo profughi di Valona gestito dal Dipartimento della protezione civile,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrispondano a verità le circostanze che:

il giorno 9 luglio 1999 si sarebbe svolto un vero e proprio saccheggio nel citato campo profughi;

soggetti appartenenti alla polizia albanese, in divisa e in borghese, e un ufficiale e un soldato della marina albanese avrebbero partecipato alle operazioni, caricando una autovettura della polizia ed una autovettura con targa civile di beni sottratti ai *container*;

alla vicenda avrebbero preso anche parte uomini del corpo speciale della polizia albanese, individuabili nel video perchè vestiti con pantaloni grigi e cappellino con visiera;

è stata utilizzata, per il detto saccheggio, anche un'autovettura Lancia Thema analoga a quella donata dall'Italia ad un'alta personalità di Valona;

il video consentirebbe di udire chiaramente uno sparo e i rumori derivanti dalla rottura dei lucchetti che chiudono i *container*;

civili non identificati e bambini prendono parte al saccheggio;

al saccheggio assisterebbero, senza intervenire, uomini in divisa del Corpo forestale dello Stato e della Polizia italiana;

due fuoristrada del Dipartimento della protezione civile vengono caricati di beni sottratti ai *container* nella medesima circostanza;

vi siano conversazioni di *walkie-talkie*, nelle quali risulterebbe che anche italiani partecipano alla divisione di beni;

alla stessa scena assisterebbe il responsabile del campo, Luciano Tenaglia, e che nel giorno della visita del Presidente Ciampi è ripreso alle spalle del Presidente della Repubblica;

in una partita amichevole di calcio tra protezione civile italiana e albanesi vestisse la maglia n. 14 della squadra italiana il signor Rami, il quale, secondo organi di stampa locali, risulterebbe collegato alla malavita organizzata di Valona.

I succitati fatti, una volta confermati, configurerebbero ipotesi di grave responsabilità politica del Governo in ordine alla scelta dei soggetti che hanno operato ed all'omessa vigilanza sulla loro attività.

A tal fine gli interroganti chiedono di sapere:

se i predetti comportamenti, una volta acclarati, non realizzino fattispecie di gravissimi reati da parte di chi li ha commessi e di chi ne ha consentito, con le proprie omissioni, l'esecuzione e se tali reati non debbano essere perseguiti sollecitamente per le vie giudiziarie;

se il Governo abbia definito una procedura per la distribuzione dei beni destinati ad aiuto umanitario che garantisca la effettiva consegna dei beni medesimi ai soggetti bisognosi, con particolare riguardo alle zone ad alto rischio criminale;

se non si ritenga che si verifichi un'ipotesi di grave responsabilità politica da parte dei membri del Governo preposti allo svolgimento della «Missione Arcobaleno»:

per aver consentito che si verificassero episodi come quelli sopra descritti;

per aver tollerato connivenze tra dipendenti dello Stato e presunti appartenenti alla criminalità organizzata albanese;

per aver celato il citato episodio in occasione dei dibattiti parlamentari sull'argomento.

(3-03089)

STANISCIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che ad Atessa (Chieti) è stata istituita una sezione distaccata del tribunale di Lanciano;

che il presidente di questo tribunale con nota del 4 giugno 1999 ha stabilito che siano trattati presso la sede principale di Lanciano anche procedimenti riferibili alla sezione distaccata di Atessa;

che più in particolare i procedimenti sottratti alla sezione staccata di Atessa sono quelli di esecuzioni immobiliari, funzioni del giudice tutelare, provvedimenti cautelari *ante causam*, con successivo eventuale giudizio di merito, azioni possessorie, decreti ingiuntivi, con successivo eventuale giudizio di opposizione, divisioni e successioni, appello avverso le sentenze del giudice di pace;

che le motivazioni addotte riguardano l'esigenza di una trattazione unitaria, in un'unica sede, di affari civili di particolare natura e la mancanza di personale;

che le sezioni staccate di tribunale sono soggette a verifica a scadenze biennali;

che sostanzialmente la sezione staccata di Atessa, istituita con legge dello Stato qualche anno fa, viene di fatto annullata da un provvedimento del presidente del tribunale di Lanciano che si rifà ad un regio decreto di epoca recente, del 1941;

che la mancata assegnazione di un numero derisorio di processi alla sezione staccata di Atessa rischia di portare alla sua soppressione in quanto in occasione della verifica cui sarà sottoposta, così come previsto dalla legge istitutiva, il numero dei processi sarà irrisorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché nella sezione staccata del tribunale di Lanciano, con sede in Atessa, si svolgano tutti i procedimenti ad essa riferibili;

se non intenda, inoltre, assegnare il più presto possibile alla sezione staccata del tribunale di Lanciano, con sede in Atessa, i magistrati ed il personale amministrativo necessari ad un suo adeguato funzionamento.

(3-03090)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che in data 3 aprile 1998 il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, rispondendo ad una interrogazione dello scrivente (3-01720) affermò che l'Enel in data 6 giugno 1997 aveva presentato istanza di disattivazione della centrale di Caorso ai Ministeri dell'industria, del lavoro, della sanità e dell'interno, alla regione Emilia-Romagna e all'ANPA;

che nella stessa seduta il Sottosegretario s'impegnò a sollecitare le osservazioni da parte di tutte le amministrazioni interessate;

che l'articolo 2 della deliberazione del CIPE 26 luglio 1990 impone all'Enel di eseguire le operazioni necessarie per i piani di «custodia protettiva passiva» e di *decommissioning* della centrale di Caorso,

si chiede di sapere:

quale esito abbia avuto l'intervento del Sottosegretario per la presentazione del piano di *decommissioning* e per l'individuazione del sito nucleare nazionale;

cosa s'intenda fare per l'attuazione della deliberazione del CIPE;

se risponda a verità, che presso il Ministero dell'industria sia allo studio un progetto per la costruzione di un sito nazionale, le cui caratteristiche sono identiche ai progetti allo studio per la sistemazione delle barre nucleari a Caorso.

(3-03091)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MURINEDDU. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che la richiesta di istituzione della prima classe del liceo artistico in Olbia quale sezione staccata del liceo artistico di Tempio Pausania ha raccolto un congruo numero di iscrizioni;

che gli organi collegiali e gli enti locali (dal distretto scolastico al consiglio di istituto, al comune, alla comunità montana, alla provincia) si sono espressi a favore dell'iniziativa ravvisando in essa una opportunità straordinaria per una offerta formativa differenziata rispetto a quella dei corsi di studio tradizionali;

che non esistono difficoltà di ordine logistico per il concorso sollecito degli enti locali citati, i quali si impegnano altresì a votare il ricorso agli strumenti operativi e didattici di più immediata utilità,

si chiede di sapere, accertata la legittimità della richiesta dei soggetti interessati, quale iniziativa intenda eventualmente promuovere il Ministro in indirizzo per persuadere il provveditore agli studi di Sassari a rivedere la negatività del proprio parere in materia.

(4-16382)

PALUMBO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alcuni comuni in provincia di Napoli continuano ad essere teatro di gravissimi episodi di criminalità;

che anche il 16 settembre 1999, ad Acerra, una ragazza di 15 anni, Laura Castaldo, mentre si intratteneva in strada con alcune amiche, è stata colpita accidentalmente alla testa da una pallottola vagante esplosa da due balordi che si erano lanciati in un inseguimento al furgone di un ambulante, obiettivo di una rapina;

che la giovane donna è stata soccorsa e portata dapprima alla vicina casa di cura Villa dei Fiori e da qui all'ospedale Cardarelli dove i medici le riscontravano una ferita d'arma da fuoco al volto con il pericolo della perdita di un occhio;

che è viva la preoccupazione di una recrudescenza dei fenomeni criminosi in un'area territoriale segnata da condizioni di degrado socio-economico che rappresentano un *humus* assai fertile della devianza, soprattutto giovanile, nonostante gli encomiabili sforzi che stanno compiendo le amministrazioni locali per promuovere un reale sviluppo economico in grado di contrastare la triste piaga della disoccupazione;

che nonostante il notevole impegno delle forze dell'ordine presenti sul territorio, che si prodigano quotidianamente in difficili operazioni di servizio, sarebbe necessario adottare misure più incisive e penetranti per intensificare ulteriormente il controllo del territorio, attraverso l'istituzione di nuovi presidi o il potenziamento di quelli esistenti, e soprattutto attraverso forme di coordinamento tra i diversi Corpi di polizia,

l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio di Acerra, il quale rientra fra i comuni coinvolti nel progetto di sicurezza in corso di attuazione e finanziato dalla Comunità europea.

(4-16383)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* Premesso:

che l'Enel di Catanzaro ha deliberato di assumere con contratto di formazione e lavoro due nuovi impiegati di ragionieria;

che a tale scopo è stata nominata una commissione esaminatrice;

che il procedimento di assunzione si sta svolgendo nella massima segretezza, sicchè solo pochi privilegiati hanno potuto presentare la domanda di partecipazione;

che in tale situazione appare scontata la predestinazione dei due posti,

si chiede di conoscere:

se le aziende che svolgono servizi di pubblica necessità non debbano essere vincolate all'osservanza di criteri di trasparenza e di rigore nella copertura dei posti di lavoro;

se non s'intenda intervenire presso l'Enel affinchè sia sospeso il vergognoso procedimento di assunzione in atto presso gli uffici di Catanzaro.

(4-16384)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'area napoletana si registra una incredibile *escalation* criminale che presenta agli occhi dei cittadini una situazione dell'ordine pubblico completamente fuori controllo e per l'assenza di una seria politica del Governo in merito alla sicurezza e per le incredibili difficoltà in cui versano le strutture delle forze di polizia;

che infatti a più riprese è stata inutilmente segnalata la necessità di rafforzare gli organici del personale in servizio dei diversi Corpi di polizia, di rivedere il dosaggio delle forze nei singoli uffici recuperando all'azione concreta e operativa il maggior numero possibile di risorse umane, di migliorare alloggi, mense, locali di lavoro e servizi per massimizzare il rendimento degli appartenenti al settore, di migliorare e intensificare le procedure di addestramento, di ampliare le conoscenze e le macchine a disposizione di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, di svecchiare il parco mezzi, di immettere in dotazione nuovi armamenti e gli ultimi ritrovati tecnologici per la investigazione;

che dunque i numeri della guerra in atto nel Napoletano contro lo Stato e i suoi cittadini sono davvero sconcertanti e finalmente disvelano la immensa bugia di una Napoli rinata che non ha mai corrisposto alla verità sanguinosa e drammatica;

che nelle ultime ore crimini selvaggi ed efferati come l'orribile massacro di una vecchietta ottantaquattrenne a Bacoli per sottrarle misere risultanze della pensione, la sparatoria al centro vomerese della città, le drammatiche fasi dell'omicidio del giovane finanziere nella provincia e la dilagante microdelinquenza impongono provvedimenti forti, immediati e severi per battere la violenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere il Ministro dell'interno per fermare in ogni modo la barbara violenza criminale che sta insaguinando Napoli e l'intera sua provincia;

se per effetto del mai abbastanza vituperato napolicentrismo il Ministro intenda solo occuparsi di Napoli oppure finalmente intenda dare uno sguardo a ciò che accade nei centri piccoli e grandi della provincia che in questi mesi hanno offerto spettacoli drammatici in ordine all'omicidio sistematico di camorristi e persone colpite per sbaglio, a ferimenti drammatici di giovani donne e all'assassinio di persone ignare, come fu nel caso di Silvia Ruotolo, dall'usura elevata a *holding* intoccabile allo spaccio indisturbato di quintali di droga, dalla rapina ormai passata sotto silenzio persino dalle cronache giornalistiche in virtù della quotidiana sovrabbondanza alle migliaia di scippi impuniti sotto gli occhi di istituzioni e spesso ai danni di illustri personalità del mondo culturale e istituzionale, dal ferimento all'estorsione ormai neppure più de-

nunciata, dal contrabbando alla falsificazione dei documenti, dal rinvigorito associazionismo criminale all'attentato dimostrativo, dai reati contro la pubblica amministrazione (e qui bisognerebbe rivedere talune affermazioni su isole di felicità dello stesso Ministro durante la campagna elettorale), dalla «camorra» dei porti turistici a quella del parcheggio abusivo, dal borseggio nei bus al teppismo sui treni della ferrovia cumana, della metropolitana e della circumvesuviana, all'incuria violenta nei pressi del II Policlinico di Napoli all'area adiacente Capodichino o lo stadio San Paolo, dalla prostituzione sulla Domiziana a quella di Agnano e così via per disegnare una realtà infernale che è la peggiore dimostrazione di come siano fallite le pretese svolte napoletane;

se non ritenga di intervenire prontamente per rafforzare gli organici in tutti i comuni della provincia di Napoli;

se non sia il caso di prevedere l'installazione di nuove caserme e commissariati nelle zone a rischio che ne sono sprovviste;

se non ritenga riferire in Parlamento sulla intera questione della sicurezza dell'area metropolitana di Napoli.

(4-16385)

CADDEO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a San Vito, un comune della provincia di Cagliari, a suo tempo era stata prevista l'attivazione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco;

che l'iniziativa è giustificata dalla necessità di dotare tutto il Sarrabus-Gerrei, una vasta area della Sardegna sud-orientale, di un servizio indispensabile che diversamente non può essere assicurato;

che il territorio interessato, costituito dai comuni di San Vito, Muravera, Villaputzu, Castiadas, San Nicolò Gerrei, Silus, Armurgia, Ballao, Villasalto, Villasimius, Goni, Escalaplano, è molto esteso ed è difficilmente raggiungibile da Cagliari e da Sanluri, con strade molto tortuose e con tempi di percorrenza medi di 90 minuti e con punte massime di 129 minuti;

che in questa situazione è quindi praticamente impossibile assicurare in tempo utile il servizio di soccorso;

che è invece indispensabile garantire un servizio efficiente per il rischio incombente di fenomeni alluvionali, per il ripetersi di gravi incendi, per i pericoli di incidenti stradali che risultano spesso gravi a causa della presenza di un sistema viario pericoloso;

che anche queste popolazioni hanno il diritto di usufruire di un efficiente servizio di soccorso e di protezione civile,

si chiede di conoscere che cosa abbia finora ostacolato l'attivazione di un distaccamento permanente dei vigili del fuoco a San Vito per tutto il Sarrabus-Gerrei e quale iniziativa si intenda assumere per istituire il servizio.

(4-16386)

LASAGNA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che si apprende in questi giorni dai quotidiani nazionali che l'Unione europea potrebbe aprire una posizione per una procedura di in-

frazione contro l'Italia perchè con il decreto ministeriale 12 novembre 1992 ha dato via libera all'imbottigliamento di acque minerali con la presenza di 19 sostanze nocive per la salute;

che arsenico, nichel, cadmio, nitrati e altre 15 sostanze pericolose possono infatti essere contenute in una bottiglia di acqua minerale, senza essere dichiarate in etichetta se la quantità non supera determinate concentrazioni;

che gli italiani consumano in media 124 litri di minerale l'anno per un totale nazionale di 7 miliardi di litri;

che l'Unione nazionale consumatori ha espresso viva preoccupazione, visto che il 62 per cento delle famiglie italiane consuma acqua minerale perchè non si fida di quella del rubinetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei suddetti fatti e se corrispondano alla realtà e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini.

(4-16387)

LASAGNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Piano urbano parcheggi predisposto dal comune di Roma, in vista del Grande evento del Giubileo, prevede la realizzazione, da parte di ditte private, di numerosi parcheggi sotterranei;

che tale piano ha individuato in aree destinate a verde pubblico la costruzione di parcheggi;

che lo scorso 25 agosto sono iniziati i lavori che distruggeranno il cosiddetto «giardino di via Fausto Gullo», sito nel quartiere di Colli Aniene nella V circoscrizione del comune di Roma;

che tale area è stata destinata a verde pubblico dal comune stesso ed è stata interamente gestita e mantenuta a spese dei residenti;

che numerosi cittadini si sono opposti a tali lavori, raccogliendo quasi 7.000 firme;

che in questo quartiere ci sono numerose altre zone che potrebbero essere utilizzate per la costruzione di parcheggi;

considerato che l'intera V circoscrizione è carente di aree verdi e con un alto tasso di inquinamento provocato dal traffico locale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire un diritto fondamentale come quello del verde, anche per ristabilire quell'equilibrio fra la salute dei cittadini e l'inquinamento, e quali provvedimenti intendano adottare per evitare che questi lavori distruggano il patrimonio verde di una città che già non ne possiede molto.

(4-16388)

LASAGNA. – *Al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che si è appena concluso l'*iter* al Senato della Repubblica del disegno di legge, d'iniziativa del Governo, concernente gli adem-

pimenti di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea (legge comunitaria 1999);

che in sede di dibattito in Aula, il 15 settembre 1999, lo scrivente aveva chiesto il ritiro della direttiva n. 83 del 3 novembre 1998 in materia di acque destinate al consumo umano;

che tale argomento è molto delicato ed importante visto che riguarda la salute di tutti noi; lo scrivente avrebbe preferito un recepimento per mezzo di una legge ordinaria al fine di aprire un costruttivo dibattito parlamentare;

che a tale richiesta il Ministro per le politiche comunitarie, esprimendo parere negativo sull'emendamento presentato dall'interrogante, ha dichiarato: «Credo che come regola sarebbe molto più opportuno che la discussione della legge comunitaria vedesse il Parlamento e le Commissioni pienamente consapevoli dell'importanza di quelle singole direttive, senza dare un voto *omnibus* generico e generale»,

si chiede di sapere per quale motivo il testo del disegno di legge non sia stato redatto di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sanità, visto che la suddetta direttiva riguarda in modo particolare proprio questi due Ministeri.

(4-16389)

MANZELLA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'andamento particolarmente favorevole della produzione ortofrutticola europea annuale, l'aumentata concorrenza dei competitori extraeuropei, la stagnazione dei consumi e la riduzione dei meccanismi di protezione stabiliti dalla nuova Organizzazione comunale di mercato comunitaria hanno determinato un vertiginoso calo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli, che attualmente permangono ben al di sotto dei costi di produzione sin dall'inizio della campagna;

che tale situazione decurta drasticamente il reddito degli agricoltori e mette a repentaglio il futuro dell'intero comparto;

che i prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli non mostrano alcuna diminuzione rispetto alla media degli ultimi anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in possesso di tali dati ed informazioni ed intenda, di conseguenza, promuovere, nelle competenti sedi nazionali e comunitarie, un'azione volta ad incrementare la quota di produzione controllata dalle associazioni dei produttori, non essendo auspicabile proseguire nell'attuale frammentazione produttiva che fa si che meno del 25 per cento della produzione sia controllata dalle associazioni dei produttori.

(4-16390)

MANZELLA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che, a seguito della soppressione del comando della stazione forestale di Tredozio (Forlì) decorsa dalla data 1º dicembre 1998, si è venuta a determinare una situazione di grave difficoltà e precarietà nell'azione di tutela del territorio;

che l'area rimasta sguarnita del suddetto comando è stata posta in capo al comando della stazione forestale di Dovadola, portando la sua competenza ad un vastissimo territorio, che comprende tutti i comuni della Valle del Montone e della Valle del Tramazzo – per una superficie complessiva pari a 31.550 ettari – dei quali il 90 per cento classificati montani, con evidenti conseguenze in merito alla difficoltà di controllo del territorio;

considerati inoltre i rischi connessi alla vulnerabilità del territorio compreso tra i comuni di Tredozio e Modigliana, spesso in passato interessato da eventi franosi, esondazioni e incendi,

si chiede di sapere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo in merito alla riapertura del comando forestale a Tredozio.

(4-16391)

MANZELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che notizie a mezzo stampa pubblicate in data 9 settembre 1999 riportano un piano di smobilitazione delle forze di polizia ferroviaria e stradale di Faenza;

che i distaccamenti di polizia stradale e ferroviaria di Faenza svolgono un servizio indispensabile per una città di crocevia tra Ravenna e Firenze e tra Bologna e Rimini;

che la città di Faenza è attraversata da importantissime arterie stradali e ferroviarie, quali l'autostrada A14, la via Emilia e la ferrovia Bologna-Ancona;

considerati inoltre:

i rischi connessi alla riduzione del personale addetto alla vigilanza sul traffico urbano ed extraurbano;

le recenti statistiche che hanno indicato un notevole incremento dei decessi causati da incidenti stradali;

l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Faenza in data 16 ottobre 1997 sul tema, nel quale si esprimono profonde preoccupazioni in merito alla prospettiva di sottrarre alla città di Faenza la presenza qualificata e necessaria della polizia stradale,

si chiede di sapere quale sia la fondatezza di tali fonti e quale sia l'effettivo intendimento del Ministro e della commissione ministeriale in merito alle prospettive di chiusura dei distaccamenti di polizia stradale e ferroviaria di Faenza.

(4-16392)

MARINO, MANZI, CAPONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il nuovo piano della Caremar di collegamenti con l'isola di Capri ha previsto la soppressione delle corse delle 7,15 e delle 8,20 sostituite entrambe dalla corsa delle 7,40 che non garantisce le aspettative dell'utenza (molti camionisti restano in attesa della partenza fino alle 10,25 dopo essere stati lungamente fermi sin dalle prime ore del mattino;

che la stessa soppressione della corsa delle ore 13,00 da Napoli ha finito per aumentare il disagio, malgrado la previsione di altre due corse (11,55 e 15,25), perchè quella soppressa prevedeva lo sbarco in un orario di minor traffico nel porto;

che l'ultima corsa da Napoli per Capri del traghetto avviene alle ore 16,25, mentre alle ore 19,00 è prevista l'ultima corsa di aliscafo; ciò fa sì che in inverno, a causa del mare agitato, venga sospesa la corsa dell'aliscafo con la conseguente impossibilità di far ritorno nell'isola;

che tra l'altro per garantire il servizio anche con il mare agitato sarebbe necessario che da Capri e per Capri nel golfo prestino servizio mezzi dotati di stabilizzatori;

che si rende sempre più necessario procedere ad una revisione degli orari di partenza dei mezzi delle diverse compagnie al fine di evitare doppie corse a distanza di pochi minuti;

che, tra l'altro, sul percorso Capri-Sorrento-Capri si sta verificando una situazione di monopolio da parte del Consorzio (Linee marittime veloci) con conseguente lievitazione dei prezzi dei biglietti (il costo del biglietto Capri-Napoli è inferiore a quello della tratta Sorrento-Capri),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei disagi per i residenti, i lavoratori pendolari ed i turisti derivanti dal nuovo piano Caremar per i collegamenti con l'isola di Capri;

quali iniziative intenda promuovere, sollecitare e adottare per affrontare e risolvere i problemi descritti in premessa.

(4-16393)

MILIO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e delle finanze.* – Premesso che risulta costituita presso il Ministero delle finanze una commissione interministeriale avente l'incarico di definire lo schema di regolamento di esecuzione della legge 2 agosto 1982, n. 512, in materia di regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale, si chiede di sapere:

se tale commissione si sia mai riunita;

in caso di risposta affermativa, quale sia lo stato dei lavori preparatori del suddetto regolamento e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per condurre a compimento l'approvazione del regolamento stesso.

(4-16394)

MINARDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nei giorni scorsi molti contribuenti della Sicilia sud-orientale hanno ricevuto cartelle esattoriali riportanti l'iscrizione a ruolo di imposte, tasse, contributi, sanzioni ed interessi inerenti all'anno d'imposta 1992;

che le province di Ragusa, Siracusa e Catania a seguito degli eventi sismici del dicembre 1990 con una serie di ordinanze del Ministro per la protezione civile, con i decreti ministeriali 31 marzo 1993 e 31 luglio 1993, nonchè con le leggi 8 agosto 1995, n. 345, articolo 25, e con la legge 29 novembre 1995, n. 507, articolo 7, hanno goduto di rinvii e di agevolazioni;

che le imposte contestate erano state ritardate e dilazionate con differenti termini sulla base della scelta da parte del contribuente di pagare in un periodo breve di circa 6 anni, o in un periodo lungo, con aggravio di interessi, di circa 10 anni;

che ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 507 del 1995 agli uffici fiscali veniva imposto di procedere a comunicazione prima delle irrogazioni di eventuali sanzioni;

che la maggior parte dei contribuenti hanno comunque regolarmente pagato;

che questi fatti mettono il cittadino in una grave situazione di disagio per gli adempimenti da svolgere allo scopo di chiedere l'annullamento della cartella esattoriale ed avallano la crescente sfiducia nelle istituzioni, vista la disparità di trattamento rispetto alle istituzioni stesse; infatti l'errore del contribuente viene sanzionato, quello delle istituzioni e dei suoi uffici solo perdonato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intende verificare le dimensioni del madornale errore nonchè il mancato rispetto nelle procedure di precise disposizioni di legge;

se non si ritenga che questo modo approssimativo di agire possa avere incidenze nel bilancio dello Stato, visto che in questo modo vengono iscritte tra le poste attive del bilancio due volte le stesse imposte;

quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino dei diritti del cittadino.

(4-16395)

PERUZZOTTI, SPERONI, FUMAGALLI CARULLI, MARCHETTI, CARUSO Antonino, PELLICINI, SENESE, PASTORE, ZILIO, TAROLLI, BOCO, TOMASSINI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso:

che il tribunale di Busto Arsizio versa in grave dissesto sin dal 1991, atteso che da quella data ad oggi sono mancati dal servizio, per vari motivi, 3 cancellieri, 3 funzionari e 3 collaboratori di cancelleria, dei quali uno distaccato a Palermo;

che con l'introduzione del giudice unico la pianta organica è diminuita mediamente del 20 per cento aggravando ulteriormente la situazione, in quanto la forza del tribunale è stata ridotta da 78 a 57 unità di cui 20 posti vacanti;

che i magistrati del giudice per le indagini preliminari del tribunale e quello del giudice per le indagini preliminari della ex pretura tengono circa 180 udienze mensili, pari a 7 udienze giornaliere, di cui 119 di convalida di arresto da fare entro 48 ore;

che dall'ex pretura sono pervenuti 50.000 fascicoli ancora pendenti al cui smaltimento sono applicati 2 assistenti e 2 collaboratori coadiuvati da 6 operatori, già dedicati allo smaltimento delle 180 udienze di cui sopra;

che la cancelleria penale deve affrontare un carico pari ad almeno 4 udienze settimanali, affrontato da un assistente e 2 collaboratori,

coadiuvati da 5 operatori ed un autista, quando quest'ultimo è libero dal servizio;

che 2 degli operatori di cui sopra sono inoltre addetti all'ufficio corpi di reato, unico in tutto il circondario del tribunale di Busto Arsizio, il quale, con l'apertura dell'aeroporto di Malpensa 2000, ha subìto un notevole incremento di lavoro, avendo a disposizione però solo pochi locali, non idonei e già strapieni di materiale;

che l'ufficio campione penale, con una pendenza che ora, unita a quella della ex pretura, è pari a 5.600 articoli, deve rincorrere i termini per la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia con un collaboratore di cancelleria, che si alterna con i colleghi per l'assistenza alle udienze penali, coadiuvato da un autista a mezzo servizio;

che la cancelleria civile è diretta dall'unico funzionario esistente che deve affrontare – si tratta di procedimenti iscritti nel solo 1999 – 1081 cause civili, 624 separazioni consensuali, 177 separazioni e divorzi contenziosi, 1.033 iscrizioni alla volontaria giurisdizione, oltre al servizio pubblico per il rilascio di certificati, copie conformi e formule esecutive;

che lo stesso funzionario ha in carico l'ufficio campione civile, dove a tutt'oggi non è ancora stato possibile fare una ricognizione dei fascicoli con rischio di prescrizione e danno all'erario;

che alle 3 cancellerie di cui sopra sono applicati un'assistente, che deve alternarsi con i colleghi per le udienze penali, 3 operatori amministrativi, dei quali uno è addetto alla verbalizzazione delle udienze del presidente, dattilografi, un autista ed un commesso, che devono provvedere al movimento di circa 600 fascicoli portati in udienza settimanalmente;

che la pendenza delle esecuzioni immobiliari è pari a 1.700 pignoramenti, dopo l'entrata in vigore della legge n. 302 dell'agosto 1998 sul rilascio dei certificati notarili sostitutivi di quelli ipotecari, carico che deve essere affrontato da un collaboratore, peraltro addetto anche alle relazioni con il pubblico, coadiuvato da un solo operatore;

che la cancelleria fallimentare ha una pendenza di 973 fallimenti, che deve essere affrontata da un collaboratore, che provvede anche alla redazione degli inventari coadiuvato da un dattilografo;

che la segreteria della presidenza, condotta da un solo collaboratore di cancelleria coadiuvato da poco da un dattilografo, oltre ad adempiere a tutte le incombenze relative all'ufficio di presidenza ed al personale del tribunale di Busto Arsizio deve ora adempiere anche a quelle relative alle sezioni distaccate di Gallarate e Saronno;

che fino ad ora, al fine di salvaguardare almeno le attività essenziali per una minima funzionalità, diversi responsabili degli uffici hanno svolto numerose ore di straordinario, fino ad oggi non retribuite, e che l'autorizzazione scritta a svolgere lavoro straordinario, al fine di salvaguardare quantomeno gli interessi economici, non ha a tutt'oggi avuto risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se siano giunte a conoscenza del Ministro le rivendicazioni e le esigenze fatte presenti dalle organizzazioni sindacali locali;

se non rigenga utile, a questo punto, procedere ad un incremento dell'organico del tribunale di Busto Arsizio, al fine di consentire al personale ivi assegnato di lavorare al meglio salvaguardando così anche le esigenze dell'utenza;

se non ritenga prioritario almeno far sì che il lavoro straordinario, svolto con grande senso del dovere da parte dei dipendenti del tribunale di Busto Arsizio, abbia la sua giusta retribuzione.

(4-16396)

PIERONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che dopo aver frequentato per tre anni l'istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Partinico (Palermo) Pietro Catalano, un ragazzo di diciassette anni, affetto da sindrome Down, si è visto rifiutare l'iscrizione al quarto anno;

che la domanda d'iscrizione è stata respinta dal preside dell'istituto, Giovanni Di Trapani, con la motivazione che «Catalano non può frequentare il quarto anno del corso di agrotecnico perchè non ha sostenuto gli esami di qualifica»;

che il preside sostiene, infatti, che essendo Catalano un ragazzo «svantaggiato» ha seguito programmi differenziati e perciò «non potrebbe fare esami per la continuazione degli studi in quanto questi vanno sostenuti su contenuti normali»;

che da notizie di stampa risulta che la questione è stata posta direttamente al Ministero,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il caso sopra esposto abbia leso dei princìpi fondamentali della nostra Carta costituzionale e se non ritenga l'atteggiamento del preside poco consono alla carica che ricopre e, nel caso di una risposta affermativa, quali provvedimenti intenda attivare;

quale sia stata la risposta del Ministero al caso sopra esposto.

(4-16397)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Per conoscere, in relazione al conferimento, in data 25 febbraio 1999, della medaglia d'oro alla memoria all'aiutante in carriera Vincenzo Li Causi, di cui ha riferito recentemente il quotidiano «L'Avvenire», come mai il comportamento eroico del Li Causi, per un fatto avvenuto nel 1993, sia stato rivelato solo ora mentre al tempo dei fatti la versione ufficiale della morte, come si può agevolmente rilevare dai resoconti stampa dell'epoca, fu attribuita a una «pallottola vagante», mentre ora appare da attribuirsi ad una azione di fuoco. Secondo quanto si legge sul quotidiano «Il Giorno» del 14 novembre 1993 l'indagine sulla morte del Li Causi, aperta dal generale Carmine Fiore, portò alla conclusione che «tale morte» è avvenuta per una tragica fatalità. A maggior precisazione si legge che «i collaboratori del generale Carmine Fiore hanno confermato: «Il nostro sottufficiale è stato colpito accidentalmente da un gruppo di banditi che avevano attaccato un ca-

mion civile». In relazione alla vicenda va ricordato che il Li Causi era un addestratore di Gladio e che era stato capo della struttura segreta di Gladio a Trapani, le cui finalità non sono state mai chiarite e su cui stava indagando il procuratore di Trapani Luca Pistorelli. Per l'attività svolta nella Gladio Li Causi era stato interrogato anche dalla magistratura militare di Padova. Per queste ragioni qualcuno avanzò l'ipotesi che la morte di Li Causi fosse da considerarsi come la morte di un testimone scomodo. Li Causi era anche un agente del reparto OSSI del Sismi, un nucleo armato dei servizi che, nella sentenza del 21 dicembre 1996 della seconda corte di assise di Roma, venne definito «eversivo dell'ordine costituzionale». Sul Centro Scorpione e sulla Gladio siciliana aveva anche tentato di indagare il magistrato Giovanni Falcone, ma gli fu impedito.

Il Li Causi era stato impegnato anche in una mai chiarita operazione di addestramento della guarda del corpo del presidente peruviano Alain Garcia, compito certamente non spettante ai servizi segreti.

Per conoscere inoltre:

se il Li Causi risultasse ancora in servizio con Gladio, visto che a suo tempo il Governo affermò che tutti i componenti di Gladio non erano più in servizio, mentre era presente in Somalia nel 1993, ma non si sa a quale titolo e in quali vesti, cioè come appartenente civile ai servizi o come appartenente militare all'esercito;

quali risultino essere le conclusioni della magistratura circa l'attività del Centro Scorpione in Sicilia;

quale fosse lo *status* (militare o civile) del Li Causi;

chi abbia avanzato la proposta di conferire addirittura la massima onorificenza italiana a Li Causi, visto che nessun atto eroico era stato ipotizzato dalla commissione Fiore e che certamente uno scontro a fuoco, cioè quanto di più normale accade nell'attività militare, non può essere addotto a motivazione della massima onorificenza militare italiana pena la assoluta squalifica del valore da attribuirsi a tale onorificenza;

se nella attribuzione della onorificenza si sia tenuto conto del fatto che il Li Causi era appartenuto ad un organismo che è stato ritenuto da una corte di assise «eversivo dell'ordine costituzionale»;

se il Ministro della giustizia, in relazione alla sentenza del 21 dicembre 1996, abbia disposto indagini sul reparto OSSI per il fatto che esso è stato dichiarato «eversivo dell'ordine costituzionale» e se la Presidenza del Consiglio abbia adottato gli opportuni provvedimenti in relazione a quanto dichiarato dalla seconda corte di assise, visto che i servizi segreti dipendono dalla Presidenza del Consiglio dalla quale, fino a prova contraria, non dovrebbero dipendere reparti «eversivi dell'ordine costituzionale».

(4-16398)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che sul quotidiano «Il Giornale» del 19 settembre 1999 si legge la seguente dichiarazione dell'ammiraglio Martini a proposito dell'agente dei servizi segreti Gardienski: «io ebbi Gardienski dagli inglesi e venne a casa mia dove gli preparai una favolosa amatriciana e poi gli misi

addosso una scorta di teste di cuoio della mia settima divisione che lo accompagnarono in Vaticano, pericolosamente vicino alla sede romana del KGB in Villa Abamelek. Detti ordine ai miei uomini di sparare per ucciderlo, se avesse tentato di cambiare gioco e tornare alla casa madre come aveva fatto il suo predecessore Iuccenko»,

si chiede di conoscere:

a quale titolo il capo dei servizi segreti possa dare ordine ad agenti dei servizi di sparare e a quale titolo gli agenti dei servizi segreti siano armati, tenuto conto che in base alla legge n. 801 del 1977 i servizi segreti non sono Corpi militari e non possono essere dotati di armamenti;

se le cosiddette «teste di cuoio» dei servizi fossero composte dagli uomini del reparto OSSI (Operatori speciali dei servizi di informazione) che la seconda corte d'assise di Roma, con sentenza del 21 dicembre 1996, ha dichiarato costituire «una organizzazione eversiva dell'ordine costituzionale»;

quali provvedimenti abbia adottato la Presidenza del Consiglio, da cui i servizi dipendono, a seguito delle suddette determinazioni della seconda corte d'assise, essendo trascorsi ormai quasi tre anni da tali determinazioni.

(4-16399)

RUSSO SPENA, CRIPPA, CÒ. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che domani si riunirà il consiglio d'amministrazione della Banca di Roma per decidere sulle modalità di intervento relativamente alla ricapitalizzazione della sua controllata Banca Mediterranea che presenta al 30 giugno 1999 una perdita di esercizio di 220,4 miliardi, superiore al terzo del capitale sociale; il consiglio ha pertanto dato mandato al presidente di convocare l'assemblea degli azionisti per i provvedimenti ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile;

che tali fattori riguardano: la consistente flessione degli utili su operazioni finanziarie, comparto relativamente al quale – per effetto del negativo andamento dei mercati borsistici e in particolare delle quotazioni dei titoli obbligazionari – sono emerse e sono state contabilizzate minusvalenze per circa 29 miliardi; l'entità delle rettifiche di valore su crediti in sofferenza e ad incagli pari a 175,8 miliardi;

che in questo ambito le rettifiche di valore analitiche ammontano a 30,8 miliardi; la differenza, pari a 145 miliardi, è costituita da una svalutazione forfettaria sui crediti già classificati tra le partite anomale; tale rettifica è stata effettuata in via prudenziale a seguito degli esiti della visita ispettiva della Banca d'Italia recentemente rassegnati, le cui indicazioni saranno oggetto di puntuale disamina anche alla luce delle evoluzioni più recenti;

che il patrimonio netto, tenuto conto della perdita al 30 giugno, è pari a 155 miliardi; la situazione venutasi a determinare è il risultato di una gestione discutibile, attuata nella fase post-terremoto con il finanziamento di imprese esterne come l'Icla, il Gruppo Casillo, La Fisvi che hanno determinato fortissime sofferenze, complessivamente circa 1.200

miliardi, per debiti e per drenaggio di risorse, pratica sanzionata per tre volte dagli ispettori della Banca d'Italia che nell'ultima circostanza hanno rilevato carenze organizzative e gestionali;

che circa 7.500 piccoli azionisti, prevalentemente lucani, posseggono il 48 per cento del pacco azionario della Banca Mediterranea, pari a 160 miliardi di lire, e che, nell'ambito della ricapitalizzazione in assenza di interventi dell'azionista di maggioranza, si azzererebbe il capitale sociale con grave ripercussione sul risparmio locale, sui livelli occupazionali della Banca e sull'utilizzo degli impieghi bancari che, già nel 1988, ha segnato una riduzione complessiva dell'8 per cento nell'area,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per l'attuazione di una diversa politica creditizia che allinei i tassi d'interesse delle regioni meridionali a quelle del paese, per la tutela dei livelli occupazionali e organizzativi della Banca Mediterranea, per la definizione di un piano di sostegno, da parte della Banca di Roma, ai piccoli azionisti della Banca Mediterranea anche attraverso uno scambio – uno contro uno – delle azioni della Mediterranea con quelle dell'azienda di Roma.

(4-16400)

SERVELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a Cornaredo (Milano), come peraltro attestato dai numerosi esposti presentati alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Milano e presso i carabinieri di Cornaredo nei confronti di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale, sembra si siano verificate vicende poco chiare in seno alla gestione amministrativa comunale;

che, in tal senso, va sottolineato il caso del dottor Dario Ceniti, il quale ha ritenuto doveroso, in qualità di consigliere comunale e di libero cittadino, intervenire attraverso la denuncia di diversi illeciti di seguito elencati:

a) esposto, presentato presso i carabinieri di Cornaredo il 21 novembre 1998 nei confronti del sindaco Claudio Croci per essersi rifiutato di consegnare al ricorrente (dottor Ceniti) documenti inerenti l'insediamento di un centro commerciale sul territorio di Cornaredo;

b) esposto, presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Milano l'11 marzo 1999 relativamente a «espropri di terreni effettuati dall'amministrazione comunale: su una media di pagamenti intorno a lire 20.000 al metro quadrato, un terreno per la realizzazione di un parcheggio è stato liquidato a lire 157.000 al metro quadrato»;

c) esposto, presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Milano l'8 aprile 1999 ed alla Corte dei conti il 2 aprile 1999, relativamente a «gara di appalto per fornitura materiale informatico al comune: violazione delle norme contenute nel capitolato, disparità di trattamento e sviamento delle condizioni di gara»;

d) esposto, presentato alla procura della Repubblica presso il tribunale penale di Milano il 4 marzo 1999, relativamente «all'incarico da parte del presidente dell'azienda speciale farmacia comunale

ad un professionista (architetto) già in causa con il comune e moglie di un consigliere comunale del PPI (partito del sindaco)»;

e) esposto, presentato presso i carabinieri di Cornaredo il 17 maggio 1999 ed al prefetto l'11 maggio 1999, nei confronti del sindaco e del presidente del consiglio comunale «per essersi rifiutati di far discutere al ricorrente, in consiglio comunale, una interpellanza ed una mozione (presentate rispettando il regolamento) riguardo la presunta parentela tra il sindaco ed il presidente dell'Azienda speciale servizi ambientali»;

f) querela, presentata presso i carabinieri di Cornaredo il 21 maggio 1999, contro alcuni esponenti consiliari, per ingiurie e minacce nei confronti del ricorrente, subite in occasione di un incontro pubblico svoltosi il 20 maggio 1999 alla presenza di un maresciallo dei carabinieri della stazione di Carnaredo;

g) esposto, presentato presso i carabinieri di Cornaredo il 3 agosto 1999, relativamente ad un «concorso pubblico truccato»;

che quanto sopra non andrebbe letto con pregiudizio e cioè come «l'elemento singolo disturbatore» (generalmente più debole e più facilmente attaccabile) bensì come l'espressione «coraggiosa» di una collettività che molto spesso subisce in silenzio,

l'interrogante chiede di conoscere se, alla luce di quanto innanzi evidenziato, non si ritenga opportuno e doveroso intervenire al più presto al fine di indagare sulla gestione del comune di Cornaredo e sul denunciato presunto abuso di potere da parte dell'amministrazione comunale a tutela dei cittadini-contribuenti.

(4-16401)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che dal 1998 ai componenti delle sei commissioni tributarie della provincia di Viterbo non vengono corrisposti i regolari compensi annuali, nè si può prevedere a tutt'oggi, nonostante il ritardo, che tali versamenti, seppure relativamente modesti, saranno rivalutati;

che il lavoro delle commissioni tributarie di Viterbo si è svolto con assoluta regolarità e in tempi tali da assicurare un forte snellimento dei ricorsi pendenti;

che il venir meno di un trattamento dignitoso, oltre a ledere i diritti dei giudici interessati, costituisce per tutti i cittadini una minaccia alla certezza del diritto alimentando un diffuso sentimento di sfiducia negli organi dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari affinchè non abbiano più a verificarsi le inadempienze tecnico-burocratiche causa della mancata corresponsione dei compensi ai membri delle commissioni tributarie citate;

se, inoltre, non si ritenga opportuno, considerato il ritardo, corrispondere agli aventi diritto gli interessi sulle somme a tutt'oggi non erogate.

(4-16402)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nell'inviare il messaggio augurale agli studenti ha detto tra l'altro che se si vogliono prospettive nella vita, se si cercano sbocchi nel mondo del lavoro, occorre studiare e che «l'istruzione è la chiave per vincere la disoccupazione», sottolineando poi come «il lavoro non è alternativo alla scuola, è frutto degli studi compiuti: una più elevata qualificazione scolastica è l'unica via vera per vincere la disoccupazione giovanile»;

che il Capo dello Stato si è rivolto anche agli studenti stranieri dicendo loro: «Immigrati, benvenuti a scuola, Siete una risorsa per il futuro»;

che ogni giorno capita, a chi viaggia in automobile, soprattutto nei centri storici delle città, di imbattersi ai semafori, e non solo, in giovani e giovanissimi, bambini e bambine, che chiedono l'elemosina o di poter lavare i vetri delle automobili;

che per l'età dimostrata gli stessi, in quelle ore, dovrebbero stare seduti sui banchi di una qualsiasi scuola o comunque a casa a studiare;

che quindi l'accattonaggio ed il mestiere di lavavetri sono l'esatto contrario di quanto auspicato e indicato dal Presidente della Repubblica per vincere la disoccupazione giovanile;

che, di solito, non vengono effettuati controlli da parte delle forze di polizia e municipali per accertare l'identità di questi giovanissimi e giovanissime, ma soprattutto per accertare l'identità e l'eventuale rapporto di parentela esistente tra i minori di cui trattasi e gli adulti che agli stessi si accompagnano;

che i controlli di cui sopra si renderebbero ancora più indispensabili nel caso assai frequente di neonati esibiti da adulti come elemento atto a suscitare negli altri il senso della pietà e quindi della solidarietà umana;

che lo sfruttamento del lavoro minorile è un fenomeno che tutti gli Stati moderni stanno cercando di arginare ritenendolo del tutto contrario ad un sano sviluppo dell'economia in generale ma comunque contro la stessa natura dei bambini e della bambine;

che ogni anno in Italia e non solo scompaiono centinaia e migliaia di bambini e bambine senza che si riesca più a conoscere che fine abbiano fatto anche a distanza di anni;

che sta emergendo sempre più il triste fenomeno della pedofilia che vede bambini e bambine vittime di morbose e degenerate attenzioni da parte di adulti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo non ritenga di dover sollecitare l'intervento dei prefetti su tutto il territorio nazionale perchè i sindaci adottino, di concerto con i Corpi di polizia municipale e con le forze dell'ordine, iniziative atte ad identificare i bambini e le bambine che sempre più frequentemente vengono utilizzati in forme di accattonaggio lungo le strade e non solo, nonchè ad identificare gli adulti che ad essi si accompagnano

stabilendone il grado di parentela onde accertare eventuali casi di «affitto» dei minori e quant'altro;

se il Governo non intenda prevedere sanzioni più rigide ed immediate per eliminare la piaga dello sfruttamento dei minori nell'accattonaggio ed in che modo intenda intervenire per restituire alla scuola tutti quei giovani e giovanissimi, anche immigrati, attualmente impegnati a lavare i vetri delle auto e ad affidarsi alla solidarietà altrui.

(4-16403)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che durante la guerra del Golfo e poi nella guerra in Jugoslavia sono stati utilizzati missili all'uranio impoverito;

che attualmente sembrano essere ben 17 i paesi che dispongono di tali armamenti; questi usano i residui delle centrali nucleari, riutilizzando circa un milione di tonnellate di uranio impoverito all'anno, metà del quale è americano;

che i benefici militari derivanti dall'uso di tali armi all'uranio stanno nel fatto che trattandosi di materiale di scarto costo poco; inoltre il commercio è libero e si possono trovare persino su Internet siti che lo trattano; i proiettili ad uranio impoverito hanno un'alta capacità di perforazione e viaggiano a una velocità 3-4 volte superiore a quella del suono, sono in grado di attraversare 7 metri di cemento armato, per poi esplodere a circa 4.000 gradi;

che l'uso di tali armi provoca effetti sui territori in cui vengono utilizzati che durano per oltre 500 anni essendo l'uranio impoverito più resistente della bomba atomica; l'uranio inquina, infatti, le acque, l'aria, la vegetazione; in particolare, respirando le particelle di uranio sprigionate dall'esplosione di tali armi, queste si fissano nei polmoni e danno origine a sintomi simili a quelli dell'AIDS, come il collasso del sistema immunitario, insorgono infezioni renali ed epatiche e coloro che si trovino a toccare parti di questi ordigni, anche a distanza di tempo, possono ammalarsi di leucemia; si assiste anche a una impennata delle malformazioni genetiche, con neonati che vengono al mondo con gravi malformazioni mai riscontrate prima; sarebbero oltre 60.000 i militari americani colpiti da tali sintomi dopo la guerra del Golfo,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla produzione, alla commercializzazione e all'uso di armamenti che utilizzino uranio impoverito, se non intenda esprimere una chiara condanna nei confronti di tali armi e come si intenda sollecitare un intervento in proposito anche da parte degli organismi internazionali.

(4-16404)

MANFREDI, DI BENEDETTO, PASTORE, ASCIUTTI, GUBERT, PREIONI, LASAGNA, D'ALÌ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (*Già* 2-00197)

(4-16405)

MANFREDI, VEGAS, LORETO, MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – (*Già* 3-01219)

(4-16406)

MANFREDI. – *Al Ministro della difesa.* – (*Già* 3-01308)

(4-16407)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03088, del senatore Castellani Pierluigi, sulla corresponsione dell'indennità forfettaria giornaliera al personale STAC che ha operato nei territori colpiti dal sisma del settembre 1997;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03090, del senatore Staniscia, sulla sede distaccata del tribunale di Lanciano sita ad Atessa.